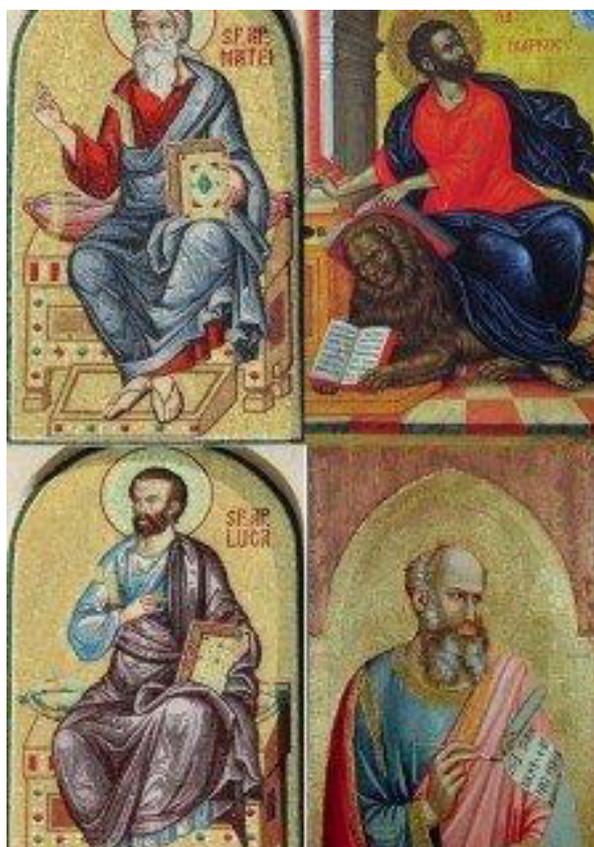


**Marco Marchetti**

# **I Vangeli**

**MEDITAZIONI ESOTERICHE**



## **Prefazione**

Questo testo unisce 4 distinti ebook ed è una straordinaria opera di lettura esoterica dei 4 Vangeli canonici (Matteo Luca, Marco, Giovanni).

L'Autore crede sia giunto il momento di rileggerli sotto la prospettiva della Realizzazione del nostro Essere oppure di come è possibile far crescere il nostro Stato di Coscienza. Sotto l'influsso delle Gerarchie Angeliche è possibile stabilire un contatto tra il Mondo Celeste e quello Terrestre.

**Il Vangelo di Matteo** consta di ben 28 capitoli ed è il più lungo di tutti. Abbiamo qui presente alcuni tratti di una prima esemplificazione del Messaggio di Gesù il Cristo, Miracoli, Parabole e Guarigioni vengono tutte poste all'interno della Comunità Ebraica a cui questo Vangelo era destinato. Gesù è il Messia tanto atteso dagli Ebrei e qui se ne può trarre un esempio, molti sono i rimandi a Profeti ed ai Patriarchi antichi, tutto viene a concludersi nella vicenda terrena di quell'Uomo chiamato a redimere il Peccato Originale. Matteo il Pubblicano diventa per noi tutti fonte di Conversione e di Realizzazione.

Con il **Vangelo di Luca** entriamo nella dimensione della Femminilità, essendo questo il Vangelo Mariano. Infatti questo Vangelo ci spiega quale sia il significato ed il ruolo di Maria nella Salvezza. Sappiamo che Luca fece visita a Maria quando era ad Efeso e che quindi apprese molte cose che gli altri Evangelisti non potevano sapere, a parte Giovanni che diventò il figlio prediletto e la condusse fuori dalle persecuzioni che stavano nascendo contro i Cristiani a Gerusalemme ed in tutta la Palestina. Luca condisce insegnamenti mariani e paolini e ne nasce un Vangelo dalle caratteristiche mistiche ed anche esoteriche.

Il **Vangelo di Marco** è da molti definito il primo scritto esoterico della Tradizione Cristiana. L'Autore lo legge sotto la prospettiva della Realizzazione del nostro Essere oppure di come è possibile far crescere il nostro Stato di Coscienza. Sotto l'influsso delle Gerarchie Angeliche è possibile stabilire un contatto tra il Mondo Celeste e quello Terrestre.

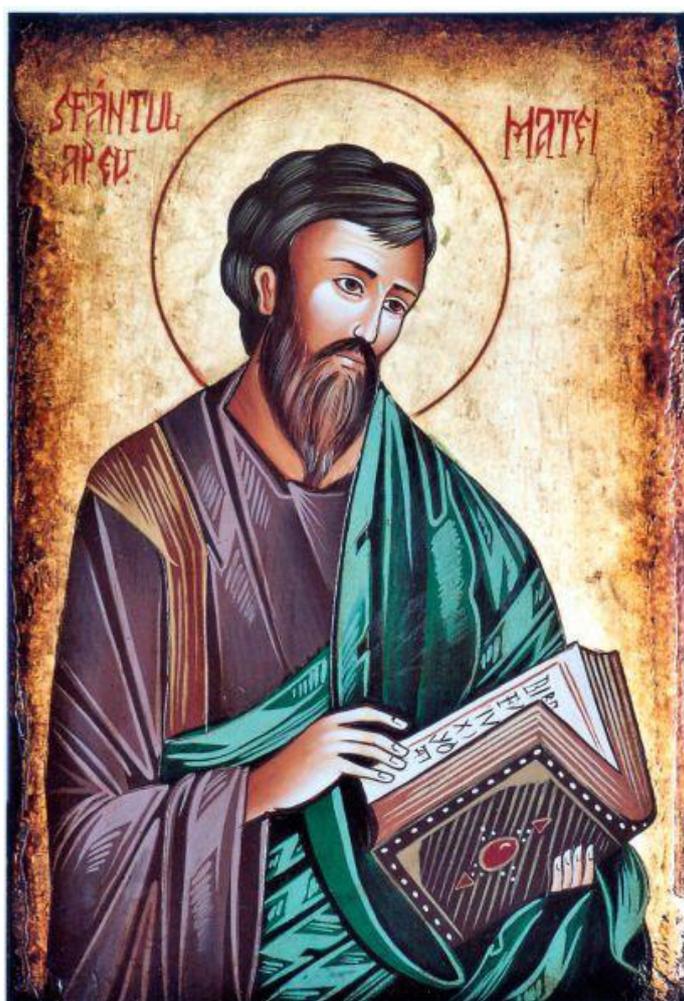
Il **Vangelo secondo Giovanni** è il più Esoterico e carico di Mistero, quello che parla degli eventi che riguardano l'Incarnazione, la Predicazione, la Morte e la Risurrezione di Gesù il Cristo. Tra gli scritti del Nuovo Testamento, infatti, il Vangelo di San Giovanni rappresenta il momento più alto e maturo della riflessione cristiana sull'evento storico di Gesù di Nazareth ed il termine dell'annuncio da parte della Chiesa Primitiva del Mistero della sua Persona. San Giovanni afferma con forza che "avere la Vita" significa avere la Fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio; infatti a differenza del Vangeli Sinottici, non usa il termine "Vangelo", ma "Testimonianza". La Testimonianza non riguarda tanto gli eventi a cui ha partecipato, quanto la Realtà Invisibile a cui egli crede al di là della sua comprensione.

**NELLE PAGINE SEGUENTI UN'ANTEPRIMA DEI  
PRIMI CAPITOLI DEI SAGGI DEDICATI A  
CIASCUN VANGELO**

**Marco Marchetti**

# **Il Vangelo di Matteo**

**MEDITAZIONI ESOTERICHE**



## INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, proseguiamo il percorso sui Vangeli ed ora ci apprestiamo a conoscere il Vangelo di Matteo. Questo Vangelo consta di ben 28 capitoli ed è il più lungo di tutti. Abbiamo qui presente alcuni tratti di una prima esemplificazione del Messaggio di Gesù il Cristo, Miracoli, Parabole e Guarigioni vengono tutte poste all'interno della Comunità Ebraica a cui questo Vangelo era destinato. Gesù è il Messia tanto atteso dagli Ebrei e qui se ne può trarre un esempio, molti sono i rimandi a Profeti ed ai Patriarchi antichi, tutto viene a concludersi nella vicenda terrena di quell'Uomo chiamato a redimere il Peccato Originale. Capitolo per capitolo seguiremo le vicende del Maestro e cercheremo di leggere tra le righe dell'Evangelista cose non scritte ma soltanto date a conoscenza degli *"Iniziati ai Misteri"*. Il Vangelo di Matteo è il più coerente in fatto di *"Scritture"* perché risiede proprio all'interno della mentalità giudaica del tempo. Scopriremo con esaltante meraviglia quanto questo Vangelo, soprattutto nel *"Discorso della Montagna"* sia attuale e per certi versi ancora non attuato appieno. Il lungo cammino della Coscienza Umana non è giunto ancora alla comprensione di cosa sia veramente l'Amore e perché sia questa energia l'unica fonte di Salvezza per l'Umanità. Matteo il Pubblicano diventa per noi tutti fonte di Conversione e di Realizzazione.

## P R E M E S S A

La data di composizione del Vangelo di Matteo non può essere desunta da chiari elementi presenti nel testo; si ritiene però che sia stato scritto dopo il 70 d.C., cioè dopo la distruzione del Tempio a Gerusalemme ad opera degli Imperatori Tito e Vespasiano.

Il luogo dove è stato scritto il Vangelo si è concordi pensare che fosse una città, pare ad Antiochia sull'Oronte, in Siria, città cosmopolita ed ellenizzata con una presenza di Ebrei molto importante. L'ipotesi che Matteo abbia scritto il suo Vangelo per una Comunità nel Nord della terra d'Israele è sostenibile grazie a molti argomenti; come per esempio quando asserisce che la casa di Gesù è a Cafarnao e che la sua Missione si svolge intorno alla Galilea. Alcuni esegeti del Vangelo arrivano a sostenere che si tratti di Sefforis, distante pochi Km da Nazareth e città ricca, importante e cosmopolita la cui popolazione era largamente ebraica.

Matteo è un Giudeo-Cristiano, competente nelle Scritture d'Israele il cui autoritratto pare sia iscritto nel Capitolo 13,52 dove vi è un'allusione al *"padrone di casa, che toglie dal suo tesoro cose nuove e cose antiche"*. Non è un testimone diretto degli eventi, non fosse altro per il fatto che il racconto della *"Chiamata"* di un Matteo scatta nel capitolo 9,9 ed è praticamente identica a quella di *"Levi"* nel Vangelo di Marco 2,14. Occorre, quindi, fare una distinzione tra il Matteo Evangelista con quella del Matteo Apostolo, forse non sono la stessa persona. E' un Cristiano di una o due generazioni successive a quella di Gesù, coeva al tempo in cui i Farisei-Rabbini stanno acquisendo un ruolo fondamentale per l'interpretazione della Torà e la sua applicazione nella vita pratica. Non è da escludere che l'Autore Matteo possa provenire proprio dalla cerchia di questi ma che si distanzi da essi per la credenza che Gesù è il Messia. Che sia, culturalmente e teologicamente, vicino al Movimento dei Farisei lo si deduce dal modo in cui presenta Gesù in rapporto alla Torà e dal modo in cui ne parla: come di coloro che sono ancora insediati sulla Cattedra di Mosè (Mt 23,2).

## CAPITOLO I

**(Mt 1,1-17) Genealogia di Gesù il Cristo.** *“Libro dell’origine di Gesù Messia, Figlio di David, Figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda ed i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Boes da Racab, Boes generò Iobed da Rut, Iobed generò Iesse, Iesse generò David, il Re. David, generò Salomone dalla moglie di Uria, Salomone generò Roboam, Roboam generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf, generò Iosafat, Iosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezekia, Ezekia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Iosia, Iosia generò Ieconia ed i suoi fratelli, al tempo dell’esilio di Babilonia. Dopo l’esilio di Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabel, Zorobabel generò Abiud, Abiud generò Eliakim, Eliakim generò Azor, Azr generò Sadok, Sadok generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale fu generato Gesù, chiamato il Messia. Così tutte le generazioni da Abramo fino a David sono quattordici e da David fino all’esilio di Babilonia quattordici generazioni, dall’esilio di Babilonia fino al Messia quattordici generazioni”.* Perché il Vangelo di Matteo inizia con una genealogia così precisa? Si vuol far vedere al popolo ebraico (a cui è indirizzato il Vangelo) che Gesù è discendente diretto da Abramo e da Davide, assommando così nel suo “DNA” sia il Sacerdozio che la Regalità. Dato che era considerato già un Profeta non vengono menzionati Mosè e tutti i Profeti, specialmente Elia (ricordiamoci la loro presenza nella Trasfigurazione). Appare in questo scritto, potremmo affermare kabalistico, il Numero 14 ripetuto per tre volte, cioè 42. Il Numero 14 ha un significato di Virtuale, di Ordinamento, di Elevazione, di Riscensione. Nel suo valore spirituale è contenuto il suo Spirito del Sacrificio. E’ Numero legato alla Temperanza. Il Numero 28 (due volte 14) è considerato Perfetto perché la sua somma esoterica è 10. È segno di Perfezione Cosmica perché contiene una Lunazione Completa e Perfetta (Maria è Piena di Grazia). E’ ritenuto un Numero di Sacrificio. Il Numero 42 è veramente un Numero Speciale perché contiene in sé il Tetragramma Sacro, cioè tutta la Realtà. Qui possiamo scorgere che il senso di “YHWH” è simile, se non uguale, a “INRI”. Gesù il Cristo è davvero il Messia tanto atteso e questa genealogia lo dimostra. Il 14, lo ricordiamo, è il 7 + 7, ed il 7 è Numero di Perfezione. Quindi il 14 è un Numero di Doppia Perfezione. Nell’Antico Testamento il 14 è un Numero di Risanamento, di Guarigione e quindi di Redenzione. Infatti il 14 contiene in sé il simbolo del Sacrificio, dell’Immolazione tant’è che la Chiesa pone al 14 di Settembre la Festa dell’Esaltazione della Croce. Il 14 del Mese di Nisan, secondo gli Ebrei, è Pasqua e ricorda l’immolazione dell’Agnello come capro espiatorio; noi Cristiani immoliamo l’Agnello, Gesù il Cristo, come Pasqua di Liberazione dal Peccato. Ricordo che il termine “Pashaah”, cioè Pasqua, significa proprio “Passaggio”: per gli Ebrei ricorda il passaggio dalla Schiavitù alla Libertà, per noi Cristiani il passaggio dalla Morte alla Vita Eterna. Sono 14 le Tappe o Stazioni della Via Crucis che Maria ad Efeso fece costruire per ricordare ogni giorno il Sacrificio di suo Figlio e nostro Fratello. La Genealogia

di San Matteo è proprio una Processione di generazioni che tutte insieme arrivano alla loro meta, al suo vertice: Gesù il Cristo.

Giuseppe è della stirpe regale di Davide, quindi Gesù è realmente Figlio di Davide, Figlio della Terra e Re. Quanto a Maria, Lei è una sopravvissuta del periodo edenico, essendo nata senza macchia, senza Peccato Originale; quindi l'Emanuele è realmente Figlio di Dio, Figlio del Cielo e Sacerdote. La doppia Natura, Divino-Umana, è la compartecipazione di queste due Realtà. Maria, da un lato acconsente affinché lo Spirito di Verità e d'Amore discenda dentro di Lei e faccia così nascere il Secondo Adamo, mentre Lei, la Seconda Eva è veramente la Madre dei Viventi. Madre dei Viventi e non dell'essere umano destinato a morire, suo Figlio distruggerà la possibilità di qualunque azione del Maligno contro di noi. Siamo figli di Giuseppe, in quanto esseri umani votati a morte, ma in quanto lui si è congiunto nell'Anima e nello Spirito a Maria, siamo anche persone immortali. La nostra Umanità Decaduta ha trovato Misericordia presso Dio che ci ha donato Maria come Coredentrice dell'Umanità e come Nuovo Adamo quel Gesù il Cristo che ci ha permesso di non essere solo più creature ma di divenire addirittura Fratelli di Gesù e Figli anche noi di Dio! Che Mistero in questi scritti, ancora tutti da vagliare e da sciogliere.

Sempre in questo passo del Vangelo di Matteo assistiamo a due versioni della genealogia di Gesù il Cristo; la prima è terrena e questo per avvalorare la Regalità di Gesù e la seconda è celeste per avvalorare la Santità del Cristo. Il *“Messia tanto atteso è arrivato”* e l'Evangelista Matteo ne fa sentire, fin dal lontano Patriarca Abramo, la necessità e la profezia. Anche i Profeti avevano annunciato quanto in Israele sarebbe accaduto in un tempo non ben conosciuto: *“Ecco, la Vergine concepirà e darà alla Luce un Figlio: a Lui sarà dato il Nome di Emanuele, che significa “ Dio con noi”*. Ora una Vergine significa che mantiene intatte tutte le Possibilità e neanche una sarà tolta all'essere umano: dall'Infinito all'Infinito! Dalle Infinite Possibilità concepirà e partorrà il Figlio dell'Essere Umano-Divino ed il suo Nome sarà, appunto, *“Dio è con noi”*, oppure *“Dio è in noi”* od ancora *“Dio è per noi”*. Appunto le Infinite Possibilità non si esauriscono perché siamo ad Immagine e Somiglianza di Dio e la Caduta, anche se ha danneggiato la Somiglianza, non ha compromesso l'Immagine. Il *“Figlio dell'Uomo”* è venuto soltanto a ricordarci che se desideriamo possiamo tornare, anzi migliorare, lo Stato Iniziale. La nostra genealogia non è diversa da quella di Gesù perché anche noi siamo *“Figli delle Stelle”*!

**(Mt 1,18-25) L'Emanuele.** *“L'origine di Gesù Messia fu questa. Essendo sua madre Maria fidanzata di Giuseppe, prima che vivessero insieme si trovò incinta, per opera dello Spirito Santo. Giuseppe, il suo sposo, poiché era giusto e non voleva esporla allo scherno, valutò la possibilità di ripudiarla di nascosto. Mentre considerava queste cose, l'Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: “Giuseppe, figlio di David, non aver paura di prendere con te Maria, la tua sposa, infatti chi è generato in Lei è opera dello Spirito Santo. Partorrà in Figlio che chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Tutto questo avvenne affinché si compisse quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta: “Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio, che chiameranno Emmanuel, che tradotto è Dio con noi”. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa e non si accostò a Lei fino a quando non partorì un Figlio, che chiamò Gesù”. Il significato di Emanuele è anche “Dio per noi” e soprattutto “Dio in noi”! Già, Dio in noi, perché fin dall'inizio abbiamo quella*

“*Immagine di Dio*” scolpita dentro di noi, siamo “*Esseri Divini*” e non ce ne accorgiamo mai! Perché allora il Signore si è dovuto fare “*Carne*” ed abitare in mezzo a noi? Dopo la Caduta la memoria di quello che eravamo si è andata con il tempo sbiadendo, anzi del tutto perdendo; ogni tanto, come affermano gli Induisti, qualche Avatara scende a ricordarci che siamo di “*Stirpe Divina*”. Ogni tanto c’è un “*raddrizzamento*” nel Ciclo degli Eventi. Con Gesù il Cristo questo raddrizzamento è definitivo, c’è un Prima ed un Dopo, c’è uno spartiacque che è la Risurrezione. Chi vuole essere alla sua sequela deve abbracciare il Battesimo di Purificazione, liberarsi dell’Essere Umano vecchio e rinascere ad una nuova Realtà. Il Mondo andrà dove deve andare, noi dobbiamo essere il “*lievito*” per alcune Coscienze che desiderano sollevarsi da queste macerie. La Testimonianza in favore degli ultimi è il Segno della sequela. In questo scopriremo di essere anche noi “*Emanuele*”.

Il Nome Gesù infatti significa “*Dio è Salvezza*” e come tale il Signore ha operato. La cosa importante di quanto l’Angelo racconta in Sogno-Visione a Giuseppe è che questo Uomo toglierà il suo popolo dai suoi peccati. Notare il doppio “*suo – suoi*” quasi a voler confermare quanto scritto nelle Sacre Scritture; sappiamo poi invece che il Maestro non è venuto solo per gli Ebrei ma per tutta l’Umanità che accoglierà il suo messaggio d’Amore. Questo Amore così difficile da comprendere perché la vita nasce e si aggrappa alle viscere delle donne perché vuole manifestarsi; vuole portare il suo contributo all’Umanità. Il compito del Maestro è togliere il Peccato Originale fonte della Caduta dell’essere umano, farlo ritornare allo Stato Edenico e poi superare anche quello. E’ un messaggio talmente potente che ancora oggi non si è ben compreso, eppure i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Dove c’è Amore, c’è Pace e Progresso; dove c’è Odio, c’è Violenza e Distruzione. L’Umanità è quindi “*sua*” e “*suoi*” i peccati che occorre togliere; la Misericordia è sempre a portata di mano per coloro che pentiti si accostano alla Porta Stretta.

Giuseppe ha come antenato Davide il Re, Profeta e Sacerdote ed ecco perché il Messia doveva venire dalla sua stirpe. Ma Gesù non ha nulla di Giuseppe, infatti lui è il “*padre putativo*”, cioè il padre che l’ha cresciuto. Gesù è figlio di Maria che è anche Lei di stirpe regale; allora la “*Genia*” del Maestro è tutta Mariana? Per un verso sì, per l’altro sappiamo che il Concepimento avviene per opera dello Spirito Santo e l’Angelo del Signore è un suo messaggero. Anche Giuseppe ha la visita dell’Angelo perché senza di lui la Storia della Salvezza non avrebbe avuto seguito. Non basta il Sì di Maria serve anche quello di Giuseppe. Due coniugi casti che vivono questi momenti in termini sconcertanti: perché proprio loro? La risposta è nelle parole finali dell’Angelo perché il suo Nome Santo significa “*Dio è Salvezza*” e questa è la sua Missione. Ma allora qual è il suo popolo? Sono solo gli Ebrei? Il popolo ebraico è stato scelto come primo è tagliato dagli altri affinché rimanesse fedele al Dio-Unico e questo è avvenuto, però tutti aspettavano il Messia che desse compimento ai Tempi e questo purtroppo non l’hanno riconosciuto. Hanno perso la Primogenitura? No, ma i secondi (cioè i popoli Pagani) hanno acquisito per diritto di essere Popolo di Dio, il Resto d’Israele. Quel “*resto*” è diventato un seme così fruttuoso che si manifestò a tutta l’Umanità affinché credesse ai Nuovi Tempi, ai Tempi Messianici ed Apocalittici. Con l’Avvento di Gesù sulla Terra anche il Tempo ha un corso diverso.

La nostra realtà non è mai tutta la Realtà; in questo passo di Matteo infatti Giuseppe, pur amando Maria, si vede costretto a dover prendere la decisione del “*ripudio*” perché la trova incinta. La realtà esteriore non è

mai tutta, bisogna conoscere i Cuori e talvolta un “Angelo” ci viene in aiuto e ci porta un messaggio. Certo, dobbiamo saper ascoltare questo messaggio, come fece Giuseppe: “Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore”. Giuseppe si desta dal sonno; abbiamo diversi tipi di sonno: 1) Il sonno naturale, 2) Il sonno di chi non vede, 3) Il sonno degli impossessati. Il sonno di Giuseppe era quello di chi non vede ancora bene ma destato, cioè svegliato ad una Coscienza Superiore ecco che comprende quello che era accaduto a Maria. Nel sonno naturale di solito avvengono cose straordinarie e fuori dalla nostra realtà razionale; qui si situa di solito anche il messaggio dei sogni che delle volte possono essere profetici. Purtroppo c’è anche un sonno che dura “H24” e che non consente di percepire una realtà più vasta; il Maligno ci ha già in possesso e se noi diamo ascolto solo a lui sarà difficile per un Angelo entrare in contatto con noi. Giuseppe è l’archetipo dell’essere umano che è in ascolto e quando sente la chiamata risponde prontamente. Noi siamo capaci di seguire i consigli che ci vengono dall’alto? La Realtà non è mai solo quella esterna se non si conosce il proprio Cuore!

Giuseppe è sposo di Maria in Spirito. Quant’è difficile oggi accettare di essere sposi solo davanti a Dio e non volerlo in altri ambiti. Come poté Giuseppe accettare che Maria fosse rimasta incinta di un “altro”? Certo che i dubbi quella notte lo assalirono, ma fu proprio un Sogno, una Visione, che lo liberò dalle catene del Maligno. Chi fu? Un Angelo, già un Angelo. Oggi nessuno parla più dei Messaggeri, di queste Entità Celesti che già godono della Beatitudine del Paradiso e nonostante ciò sono a nostro servizio. Un Angelo appunto andò da Giuseppe e lui credette. La sua storia è costellata di apparizioni angeliche, e lui credette, sempre! L’Angelo ci consiglia, ci visita, ci protegge, ci assiste contro le presenze diaboliche, ed infine c’illumina. La Visione delle Gerarchie Angeliche ci dona la possibilità di salire in alto fino a Maria ed alla Trinità. E’ una “Scala Coeli” che osiamo percorrere se il nostro Cuore si lascia guidare. Come possiamo esser sicuri che quello che ci viene consigliato è vero? Dai risultati, sempre dai risultati!

Il Profeta Isaia lo chiama “Emmanuele” ed invece l’Arcangelo Gabriele lo nomina come “Gesù”; perché questa differenza? L’etimo di Emanuele propriamente è “Con noi Dio” che riporta ad una radice più antica quando ancora la “Scintilla Divina” veniva percepita come sostanziale dell’Essere Umano. Dio è sempre con noi, ci ama e non può non aiutarci nelle difficoltà, ci salva per cui è il Salvatore. Isaia si riferisce proprio a questa Tradizione antica quando afferma che il Nome del Messia sarà quello di Emanuele-Salvatore. Allora perché è stato poi chiamato Gesù? Il Nome di Gesù è abbastanza tipico nel contesto di Israele ed altri lo hanno portato (Giosuè per esempio); deriva dall’etimo ebraico “Yeshua” forma ridotta di “Ye’hoshua” che significa “Dio salva” oppure “Dio è Salvezza” od anche “In Dio c’è la Salvezza”. Ecco che torniamo al Salvatore come sotto titolo; Dio è con noi, Dio ci salva, Dio è la nostra Salvezza, Dio è il nostro Salvatore. La Divinità viene in nostro aiuto, si piega per noi. La Caduta diventa un accidente a questo punto: l’Etica e la Morale devono essere parte di noi. La Coscienza deve attingere alle fonti della Tradizione e della Conoscenza per elevarsi al rango di Superconscio. Solo così gli altri Stati dell’Essere Umano potranno essere conosciuti e sviluppati. Anche nel nostro primo Nome, quello del Battesimo, c’è insito un suggerimento e da quello scoprire gli altri Nomi, per ora “segreti”, occorrono diverse Iniziazioni.

Il Nome di Gesù infatti significa “Dio è Salvezza” oppure “in Dio c’è Salvezza”; un nome per niente inconsueto ai quei tempi ed anche prima; quindi un Nome che poteva essere accettato dalla Comunità

Ebraica del tempo. E' però singolare vedere come già nel suo Nome sia inserito quel "YHWH" che è il Tetragramma di Dio con l'aggiunta di "Salvezza": un Nome, un Compito! Giuseppe credo che sia rimasto stordito al solo pensiero di avere accanto a sé la Donna Piena di Grazia che portava il Lieto Annunzio aspettato da sempre. Essere proprio lui lo spettatore più vicino all'Evento che ha modificato dalle fondamenta il Mondo. Giuseppe è l'essere umano più vicino a noi, avendo come noi il Peccato Originale mentre Maria è già fuori dall'Umanità corrente essendo un "Prototipo" del Paradiso sceso sulla Terra per portare in sé il Messaggio d'Amore. Non parliamo poi di Gesù il Cristo che per Giuseppe sarà una scoperta quotidiana; veder crescere questo bambino insieme ad altri bambini sapendo che è "diverso" eppure vederlo giocare e studiare con gli altri. La sua Sapienza era nulla di fronte a quella del Figlio che comunque si sentiva legato al quel Padre che lo proteggeva e lo guardava come fosse un "alieno". Questa Alienazione che tutti vorrebbero possedere perché significa divenire Divinizzati. Essere "Alieni al Mondo" seppur facenti parte di questo Mondo.

## CAPITOLO II

**(Mt 2,1-12) Betlemme.** *“Dopo che Gesù fu generato a Betlemme di Giudea nei giorni del Re Erode, alcuni Maghi dall’Oriente vennero a Gerusalemme, e chiedevano: “Dov’è il Re dei Giudei che è stato partorito? Abbiamo visto, infatti, la sua Stella nel suo sorgere e siamo venuti per prostrarci a Lui”. All’udire questo, il Re Erode fu preso da spavento e con lui tutta Gerusalemme. E dopo aver riunito tutti i Capi dei Sacerdoti e gli Scribi del Popolo, cercava di sapere da loro dove sarebbe nato il Messia. Questi gli dissero: “A Betlemme di Giudea: così infatti è stato scritto per mezzo del Profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei affatto la più piccola tra i governatorati di Giuda: da te infatti uscirà chi governerà e pascerà il mio popolo, Israele”. Allora Erode, di nascosto, dopo aver chiamato i Maghi, si informò meticolosamente da loro circa il tempo in cui era apparsa la Stella e li inviò a Betlemme dicendo: “Andate e fate ricerche accurate sul bambino; quando l’avrete trovato, riferitemelo, perché anch’io venga a prostrarmi davanti a Lui”. Questi, dopo aver compreso quanto detto dal Re, partirono: la Stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse sopra il luogo dove era il bambino e lì si fermò. Vedendo la Stella provarono una grande gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e, gettatisi a terra, si prostrarono davanti a Lui. Poi. Aperti i loro tesori, gli offrirono doni: Oro, Incenso e Mirra. Dopo aver ricevuto in sogno l’ordine di non tornare da Erode, per un’altra strada si ritirarono nella loro regione”. La Città di Davide è anche la Città di Gesù; due persone che segneranno per sempre la storia del popolo eletto: Israele. Però mentre il primo sarà eletto Re e governerà con potere assoluto e soggiogherà altre popolazioni intorno alla Palestina, l’altro sarà fatto Re in Croce, maledetto e disprezzato! Un Re onorato per la sua grandezza ed un altro Re misconosciuto per la sua piccolezza. Forse nell’Umiltà risiede la vera Potenza, la vera Forza; non quindi nello spendere denari per l’esercito bensì per la ricchezza spirituale di un popolo. La Salvezza non può venire da una persona, per quanto grande sia il suo Cuore, ma soltanto da Dio. Questo bene lo sapevano gli Ebrei, eppure aspettavano un Re come Davide, non un Messia che li liberasse dal Peccato Originale e ripristinasse un rapporto filiale con il Padre. E’ sempre la nostra Volontà (l’Io) che mettiamo davanti a noi e mai il Sé che vuole condurci al Golgota! Betlemme e Gerusalemme; la Città del Pane e la Città della Pace; Pane e Pace due motivi costanti nella predicazione del Maestro. Due città oggi dilaniate da controversie e contese dove sia il Pane che la Pace sono da conquistare ancora, dopo due millenni. Il Pane, cioè l’Eucarestia porta alla Pace, quell’Esichia che tanto speriamo possa scendere nei nostri Cuori. Che i nostri poveri occhi possano aprirsi a quella Realtà Invisibile e toccare con mano e mangiare di quel Pane.*

Teofania, Epifania, Diafania e Cristofania cosa sono? Le Teofanie sono manifestazioni di Dio, come quelle sul Monte Sinai per ricordarci. Le Epifanie sono Manifestazioni del Messia, di Gesù il Cristo. Le Diafanie sono quelle Manifestazioni che il Maestro compie in vita quando si smaterializza e fugge in maniera misteriosa. Le Cristofanie sono quelle Manifestazioni di Gesù Risorto, come quando appare nel Cenacolo. Tutte queste Manifestazioni della Divinità sono appunto delle Luci che irrompono nel buio della nostra vita.

Non siamo soli e soprattutto quando si è dentro un tunnel Dio ci è ancora più vicino. Ne sono una prova i pastori che nella notte profonda e buia hanno l'annuncio degli Angeli e si mettono in cammino fino alla Grotta di Betlemme. In questa notte buia una Luce, una Stella brilla, una Manifestazione di Luce, come sul Monte Tabor, irrompe nella loro vita e viene ad annunciare che Dio non si è dimenticato degli esseri umani ma è ancora più vicino a noi. Si è fatto Carne per vivere la nostra esistenza mortale e per portare la Lieta Notizia che la Morte, il Peccato e gli Inferi non prevarranno. Lui sconfiggerà quanto la Caduta aveva realizzato; una Nuova Creazione è compiuta nel solito Segno dell'Amore.

Ricordiamo che il termine Magi deriva da *"Magister"*, cioè sono dei *"Maestri"*. Maestri e Re, profondamente radicati nella Tradizione Universale che aspettava un Messia. Come molti altri studiavano le Stelle, gli Astri ed i loro movimenti per comprendere quando questo evento si sarebbe manifestato. Avevano già visto 14 anni prima la nascita di una Vergine che avrebbe dato alla Luce un Essere Umano che avrebbe redento tutta l'Umanità. Ora da quella Vergine nasce in modo virginale quel *"Maschio-Vir"* che avrebbe con la sua Parola di Creazione ricreato tutto l'Universo. Le Tenebre non hanno vinto la Luce ed anzi essi si fa conoscere sempre più in profondità. La Manifestazione del Dio-Uomo all'Universo è quella che noi oggi continuiamo a contemplare. Sì perché l'Epifania è questione di ogni anno, ogni anno infatti dobbiamo far manifestare Gesù nei nostri Cuori sempre più profondamente. L'Epifania è in effetti una Cristofania, cioè una manifestazione in pubblico di Gesù il Cristo (Messia, Inviato, Unto) che segnerà la storia dell'essere umano così nel profondo da marcarla per sempre. Il suo Sigillo sia su tutti noi e risplenda sempre!

**(Mt 2,13-18) I morti bambini.** *"Appena si furono ritirati, l'Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e rimani lì fin quando ti avviserò: Erode infatti si appresta a cercare il bambino, per farlo morire". Questi, alzatosi, di notte prese il bambino e sua madre e si ritirò in Egitto; rimase là fino alla morte di Erode, perché si compisse quanto detto dal Signore per mezzo del Profeta: "Dall'Egitto ho chiamato mio Figlio". Allora Erode, visto che i Maghi si erano presi gioco di lui, si adirò molto: mandò ad uccidere tutti i bambini che abitavano a Betlemme e in tutti i suoi dintorni, di due anni e più piccoli, secondo le meticolose indicazioni temporali che si era fatto dare dai Maghi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del Profeta Geremia: "Una voce in Rama fu udita, pianto e lamento grande: era Rachele che piangeva i suoi figli e non voleva essere consolata, perché non sono più".* Oggi abbiamo a che fare con stragi di bambini inermi ed innocenti ancora più grandi; la sete di sangue non si estingue nell'essere umano. Si cerca di togliere la vita anche prima che possa venire al Mondo; l'aborto è considerato una *"estrema ratio"* ma viene adoperato ogni giorno per 2740 volte, soltanto in Italia! Che numeri straordinari! Altri bambini vengono uccisi per i loro organi, altri abusati per scopi sessuali, altri ancora messi a lavorare in età infantile. Crimini orrendi che Erode sembra un ragazzaccio e niente più. Cos'è cambiato da quella strage? *"S'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini"*, lo facciamo meglio noi oggi nei paesi poveri, per tenere lontana la guerra dalle nostre belle case, la nostra civiltà superiore alle altre che ha rinnegato il Cristianesimo per un più laico *"Fraternità, Libertà ed Uguaglianza"*. La Carità quella è scomparsa e solo la Chiesa, con le sue tante Istituzioni, si prende cura degli ultimi. Anche la Chiesa, però, è stata corrotta dal seme della violenza, del denaro, del potere. La Chiesa Esoterica, quella di Giovanni, opera nel segreto per combattere la Contro Tradizione che avanza inesorabile.

In Alto la guerra è ancora più terribile e finché l'Umanità non vedrà la sua fine non si convincerà che solo unirsi nella diversità è Salvezza: Salvezza che Gesù il Cristo aveva indicato con precisione. Anche le cure della malattia sono già prescritte, prendiamo la Medicina di Vita e diverremo Divinizzati.

Che orribile omicidio è quello di uccidere un bambino! Si toglie la possibilità all'Umanità di avere in dono i suoi Talenti, il suo Stupore ed il suo Timore. E' recidere dall'ordito un filo che avrebbe recato nuovi colori e nuovi suoni; i bambini di qualsiasi razza e colore sono i frutti del Miracolo che è la Vita. Essa si esplica nei modi più svariati, senza censure e regole; attecchisce ovunque per portare molto frutto. I bambini devono essere protetti fino a che la loro Coscienza non sia completamente sviluppata; allora sceglieranno il loro "Padre" e seguiranno la sua Via. I bambini uccisi dal Re Erode, dimostrano quanto il Potere è usurpato quando non lo si lascia a chi è migliore. Ognuno dovrebbe affermare la superiorità quando la si riconosce, non è così purtroppo. Siamo pieni di invidie e gelosie, razzismi e trionfalismi: l'Umiltà è riconoscere chi ci sta davanti ma potremmo sempre prendere da lui/lei buone notizie. Giovanni il Battista nella sua infinita Sapienza diminuisce quando s'avanza il Messia; si mette però alla sua sequela. Essere bambini quindi è rimanere con quello Stupore di Conoscere sempre meglio chi ci è Maestro. Preghiamo di fare sempre Incontri con Maestri che ci sappiamo donare il loro Sapere.

Giuseppe, da vero Uomo, da vero Padre, prende con sé il Santo Bambino e Maria. La Madonna si fa portare conscia che Giuseppe sarà un valido aiuto per la protezione di quel Bambino Speciale. Una famiglia è composta da almeno tre persone ma essa nella sua accezione è la quarta situazione; come se ci fosse un altro, un'altra dimensione che li unisce. La Santissima Trinità è composta da Tre Persone ma è avvolta da un mezzo che ne produce la manifestazione visibile. La famiglia è composta da un padre, una madre ed un figlio/a ma è il loro legame che ne consente la crescita, la vita. Senza Amore nulla è in vita, tutto tende alla disgregazione. Giuseppe, l'essere completamente umano, Maria nata senza il Peccato Originale e Gesù costituito di due Nature, sono una famiglia in virtù dell'Amore che li circonda. Un essere umano, Giuseppe, si prende cura di esseri molto superiori a lui ed il bello è che Maria non detta Legge, si fa condurre e Gesù sembra proprio un neonato, non è un Dio! L'Incarnazione è per tutti secondo Natura anche se Maria e Gesù hanno dentro di loro il Soprannaturale in maniera specifica: Maria sta silente, Gesù dovrà parlare e predicare l'Avvento del Regno. Giuseppe godrà di avere avuto con sé queste due persone accanto da cui apprendere in segreto. Diversi Ruoli, diverse Funzioni ma un'unica meta: Dio.

**(Mt 2,19-23) La morte di Erode.** *"Morto Erode, l'Angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe in Egitto dicendo: "Alzati, prendi il bambino e sua madre e vati nella terra d'Israele; sono morti, infatti, quelli che cercavano il bambino per ucciderlo". Alzatosi, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Udito che Archelao regnava nella Giudea al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andare là. Ricevuto in sogno l'ordine, si ritirò dalle parti della Galilea ed, arrivatovi, abitò in una città chiamata Nazareth, affinché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei Profeti: "Sarà chiamato Nazoreo".* Questo ultimo passo del capitolo ci introduce alla vita segreta di Gesù, con i suoi genitori, a Nazareth. In questo piccolo villaggio vi era la casa di Maria e della sua famiglia; lontani dai frastuoni dei grandi centri commerciali e soprattutto da Gerusalemme, dove la loro dimora non sarebbe passata inosservata. In questo periodo Gesù cresce sano e forte e sotto gli Insegnamenti di Maria e Giuseppe adotta lo stile degli Esseni. Inizia a

conoscere e riconoscere i suoi parenti, alcuni di loro diverranno suoi seguaci quando da grande si manifesterà al Mondo.

## CAPITOLO III

**(Mt 3,1-12) L'annuncio del Messia.** *“In quei giorni venne Giovanni, colui che battezzava, ad annunciare nel deserto della Giudea: “Cambiate mentalità: si è avvicinato, infatti, il Regno dei Cieli”. E' infatti Lui di cui era stato detto mediante il Profeta Isaia: “Voce di chi grida nel deserto: “Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”. Lui, Giovanni, aveva un vestito di peli di cammello ed una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e mieli dei campi. Allora cominciarono a mettersi in cammino per andare da lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e tutta la zona del Giordano e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano confessando i loro peccati. Vedendo molti dei Farisei e Sadducei venire al suo Battesimo, disse loro: “Figli di vipere! Chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira che sta per giungere? Date dunque frutto come prova della Conversione e non crediate di dire dentro di voi: “Per padre abbiamo Abramo!”. Vi dico infatti che Dio può suscitare figli ad Abramo da queste pietre. La scure già si trova alla radice degli alberi: perciò ogni albero che non produce un buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'Acqua, per la Conversione, ma chi viene dietro a me è più forte di me: io non sono degno di portare i suoi sandali; Egli vi battezerà in Spirito Santo e Fuoco; la pala è nella sua mano: pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel magazzino, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.* Giovanni il Battista conosce bene il Messia, lo ha visto solo due volte ma lo porta dentro di sé da sempre. Anche noi, una volta incontrato, abbiamo la precisa sensazione di conoscerlo da sempre. Da dove viene questa familiarità? Ci capita spesso di conoscere delle nuove persone e di instaurare con loro delle conversazioni intime, eppure non conosciamo quasi nulla dell'altro/a. La Simpatia è un'emozione che viene veicolata dal Sangue e quindi parte dal Cuore; ri-conosciamo quella persona, quell'Anima Incarnata conosciuta nella Casa del Padre. E' qui anche lei per portare a termine un Compito specifico e magari con noi fare un poco di strada. Quando avviene un Incontro di questo genere lo Spirito di Verità e d'Amore scende sopra di noi ed i Cuori battono più forti, con più coraggio ed altruismo. Si compie allora quell'Unità nella Diversità, quella ricerca comune di una meta condivisa. Tutto diviene allora fattibile, non ci sono ostacoli perché l'Amore genera sempre Anime forti e quindi Corpi che non sentono la fatica. Questo ringiovanimento è simile ad una Risurrezione per cui lodiamo il Signore quando facciamo degli Incontri. Non importa di che gerarchia siamo, importa essere aiutati ed aiutare, siamo tutti in Cordata!

**(Mt 3,13-17) Il Battesimo di Gesù.** *“Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?”. Gli rispose Gesù: “Lascia che sia così, per ora, poiché è bene per noi compiere ogni Giustizia”. Allora glielo permise. Subito dopo essere stato battezzato, Gesù uscì dall'acqua: per lui furono aperti i Cieli e vide lo Spirito di Dio discendere al modo di una colomba e venire sopra di Lui. Ecco, una Voce dal Cielo diceva: “Questo è il Figlio mio, quello amato: in Lui ho posto la mia Benevolenza”.* Giovanni l'Evangelista affermerà che la Trinità è costituita dall'Amante, dall'Amato e dall'Amore reciproco, tutte e tre queste Persone sono allo stesso tempo Amante, Amato ed Amore in una dinamica di scambio

infinita. In questo passo Matteo afferma che una Voce dal Cielo, cioè il Padre asserisce che il Figlio è l'Amato ed in Lui c'è compiacimento. In Lui esiste un Piacere, una Gioia Infinita. E' così anche per noi quando ci nasce un figlio, un nipote, una generazione va avanti. Nella Trinità non c'è nessuna generazione che va avanti, è tutto nel Presente attuale, è sempre lì e sempre sarà lì. Non c'è passato o futuro, solo Eterno Presente. La comparsa di Gesù nel tempo ordinario e lineare è da una parte una manifestazione e dall'altra un intralcio. Nel Battesimo siamo alla presenza di un "*Tempo Sospeso*" tra l'ordinario e lo straordinario; altre volte capiterà nella vita del Signore di assistere a queste Manifestazioni chiamate Epifanie, Diafanie e Cristofanie dopo la Risurrezione. Qui si aprono i Cieli ed una Voce entra nella nostra realtà. Chi l'ha potuta sentire? Di sicuro Giovanni il Battista, il Puro per eccellenza e forse alcuni suoi Discepoli sulla Via di Perfezione. Il Simbolo solo in pochi possono sentirlo come vicino a sé, altri non discernono, non comprendono che siamo contornati dal Sacro e che il Santo oltre che essere fuori è dentro di noi, nel Cuore dove Gesù vorrebbe risiedere e con Lui tutta la Trinità intera. L'Infinito nel Finito, questo sì che è Straordinario!

## CAPITOLO IV

**(Mt 4,1-11) Le Tentazioni.** *“Allora Gesù fu portato nel deserto, dallo Spirito, per essere messo alla prova del Diavolo. Dopo aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Avvicinatosi, il Tentatore gli disse: “Se sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pani”. Ma Egli rispose: “E’ scritto: “Non solo di pane vivrà l’essere umano, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio”. Allora il Diavolo lo portò con sé fin dentro la Città Santa e, postolo sul Pinnacolo del Santuario, gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati. E’ scritto infatti: “Ai suoi Angeli comanderà per te, e sulle braccia ti porteranno, affinché mai colpisca una pietra il tuo piede”. Gli disse Gesù: “E’ scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore tuo Dio”. Di nuovo, il Diavolo lo portò con sé su un monte alto, gli mostrò tutti i Regni del Mondo e la loro Gloria e gli disse: “Tutto questo ti darò, se, gettatoti a terra, ti prostrerai a me”. Allora gli disse Gesù: “Vai via Satana; è scritto, infatti: “Al Signore tuo Dio ti prostrerai ed a Lui solo darai Culto”. Allora il Diavolo lo lasciò, ed ecco che degli Angeli, avvicinatisi, cominciarono a servirlo”.* Le Tentazioni di Gesù il Cristo, dopo i quaranta giorni nel Deserto, iniziano per i Cristiani il periodo della Quaresima. Ripercorriamo le Tre Grandi Tentazioni che Satana ci pone ogni giorno davanti: esse rappresentano sempre l’Idolatria al posto del Timore di Dio. Satana ripercorre la Tentazione di Adamo-Eva mettendola e spalmandola nei tre stadi del nostro Essere, Corpo-Anima-Spirito. Vediamo la Prima Tentazione: *“Di che queste Pietre diventino Pane”.* Qui la Tentazione è legata chiaramente al Corpo ed ai suoi Bisogni. Ecco la risposta del Maestro: *“Non di solo Pane vivrà l’essere umano, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio!”.* Gesù capovolge la domanda e l’essere umano acquisisce nuova linfa; non sono i bisogni umani ad essere primari ma la ricerca del Messaggio di Dio che lo vuole fuori da questa Terra o meglio questa Terra deve diventare un Cielo. Ecco la Seconda Tentazione: *“Portato sul Pinnacolo del Tempio gli impose di buttarsi giù; infatti sta scritto che gli Angeli lo porteranno sulla mani affinché non si faccia alcun male”.* Questa Tentazione è dedicata ai Desideri dell’Anima. Ecco la risposta del Maestro: *“Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”.* Tutti noi abbiamo bisogno di Grazie ma talvolta le nostre richieste contraddicono quelle di un altro, cosa fare? Il problema dell’Anima è quello di unirsi allo Spirito e per fare questo non deve avere desideri futili, né tantomeno ingraziarsi Dio con stupide richieste. Dio conosce quanto ci serve e ci accontenta per il nostro meglio, non quindi per il nostro egoismo legato all’Io, semmai riconosce il nostro Sé e lo rende più forte. Ecco la Terza ed ultima Tentazione: *“Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”.* Questa Tentazione è legata allo Spirito e qui si vede in pieno la Volontà di Vanagloria e d’Orgoglio tipica di quelle persone che desiderano essere ammirate. Ecco la risposta del Maestro a questa Tentazione: *“Il Signore Dio tuo, adorerai: a Lui solo renderai culto”.* E’ l’Umiltà la Regina delle Virtù perché in essa non c’è Idolatria, che è invece la Matrice di tutti i Vizi. Satana ci tenta a seconda delle nostre *“pecche”* ed è lì che punta tutto il suo prestigio; per opporsi occorre che noi si risponda proprio come ha fatto Gesù il Cristo!

**(Mt 4,12-17) La Predicazione.** *“Gesù, udito che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea. E, lasciata Nazareth, andò ad abitare a Cafarnao, che sta sul lago, nei territori di Zabulon e Neftali, affinché si*

*compisse quanto detto per mezzo del Profeta Isaia: “Terra di Zabulon e terra di Neftali, verso il mare, al di là del Giordano, Galilea dei Pagani, il popolo seduto nella tenebra ha visto una grande Luce, e per quelli seduti nella regione e nell’ombra di morte è sorta una Luce”. Da allora Gesù cominciò ad annunciare: “Cambiate mentalità: si è avvicinato, infatti, il Regno dei Cieli”. L’inizio della Predicazione vede Gesù fare il Taumaturgo, il Guaritore, il Profeta e questo è ben gradito alla massa che si riversa attorno a Lui per ascoltarlo. Lui non si concede tregua, cammina in tutta la Regione per “sanare” e ripristinare l’originaria salute. E’ venuto per questo d’altronde! Ma quanti lo seguiranno quando inizierà ad affermare che per salvarsi occorre la nostra adesione? Siamo sempre pronti ad accettare una guarigione magica che viene dall’Alto in cui noi non dobbiamo fare nulla; una guarigione in cui noi siamo passivi ed infantili. Il Maestro non desidera persone infantili ma esseri umani adulti che siano pronti a donare la vita per salvare l’Anima e proseguire il cammino nell’al di là. Siamo solo di passaggio qui sulla Terra e dobbiamo renderci consapevoli di questo; il nostro viaggio è solo un pretesto per comprendere chi siamo e chi è Dio. Quale rapporto c’è tra Lui e noi? Davvero l’Amore è l’unica Salvezza? E se sì perché? A queste semplici domande Gesù ha dato risposta.*

Giovanni il Battista è stato arrestato e quindi la sua Missione è compiuta, Gesù prende in mano la situazione e continua la Predicazione di Giovanni sulla Conversione dei Cuori. Aggiunge però che il “*Regno dei Cieli*” è vicino, tanto vicino che lo si può toccare. E’ Lui il Regno dei Cieli, è Lui che è Pieno di Spirito Santo, è Lui infine che porterà la Salvezza agli esseri umani. Da ora anche i Discepoli di Giovanni il Battista confluiranno nel seguito di Gesù e formeranno i Discepoli, mentre gli Apostoli saranno scelti direttamente da Lui. Tutti dovranno ascoltare le sue delucidazioni sulla Parola, un Insegnamento-Iniziazione che durerà fino alla sua Passione. Dopo la Pentecoste riusciranno a comprendere il perché di tutto quanto accadde ed iniziarono la Predicazione della Lieta Notizia ai quattro angoli della Terra. Il Regno dei Cieli è vicino ogni volta che il Maestro ci fa partecipi della Gloria di Dio attraverso i nostri Talenti. Il Regno, cioè lo Stato in cui lo Spirito di Verità e d’Amore ci pervade, è ogni volta che abbiamo una piccola Illuminazione, una Soluzione da tanto cercata, una Fiamma che ci infuoca, che con fervore ci fa essere persone diverse. Condizione affinché questo accada è la Conversione dei Cuori; nell’Esicismo si combatte costantemente contro il Maligno che non vuole andare via dal Centro-Cuore per far risiedere definitivamente Gesù il Cristo. Spetta a noi combattere e l’aiuto celeste non mancherà di certo. Il Regno è vicino ma non ancora dentro di noi!

Il Profeta Isaia annunciava ad Israele la venuta del Messia molti secoli prima, profetizzava. Il Maestro sanava tutto ciò che toccava, faceva tornare allo Stato Originario ogni sorta d’infermità e di malattia. Dio di nuovo chino sull’Umanità cercava di sollevarla ad una Creazione Nuova; una Ricreazione maggiore della precedente. Anche questa volta però il Maligno cercava di corrompere quello che era sanato; il Libero Arbitrio è un’arma a doppio taglio, può servire per l’Elevazione oppure per la Disgregazione. Il nostro Io non basta per salvarsi se non si crocifigge sul Sé. Dal suo Perfezionamento dipende la nostra Vita Eterna; solo quando l’Io sarà “*Oscurato dalla Luce*” del Sé saremo in grado di elevarci a quella Divinizzazione, che per Natura, ci è posta dinanzi. Il Sole a Mezzanotte sarà allora un evento storico come lo è stato la Risurrezione

di Gesù, quel Nazareno che compiva prodigi in Galilea ed annunciava che il Regno di Dio era *“Qui ed Ora”, Ovunque e Sempre*”.

Gesù inizia la sua Predicazione proprio quando Giovanni il Battista è stato arrestato e si muove per tutta la Galilea e lì compie ogni giorno Guarigioni, Esorcismi e da ogni dove cominciano ad arrivare malati e curiosi. Quando c'è una persona che compie Miracoli subito le folle si accalcano, chissà perché siamo attratti dai *“Fenomeni”* e non dalle *“Parole”*? Abbiamo un urgente bisogno di qualche *“Grazia”* ma non desideriamo cambiare il nostro stile di vita! Che senso ha allora il Miracolo se da parte nostra non ci mettiamo nulla? Vogliamo tutto a gratis e poi magari siamo anche disposti a criticare il poco beneficio ricevuto. Il *“Miracolo”* dovrebbe cambiare la nostra vita perché è un *“Segno”* che Dio ci ama; eppure molti che hanno ricevuto questo *“Segno”* sono ricaduti indietro, sono tornati al loro vecchio modo di vivere. Quand'è che le folle abbandoneranno Gesù? Quando non farà più Miracoli, Prodigii e Segni, quando per se stesso deciderà di non fare nessun Miracolo. Quando anche noi saremo consapevoli che quello che già abbiamo avuto è un Miracolo allora saremo nella condizione di Gesù il Cristo, Umili e Puri di Cuore! Se Dio vorrà donarci qualcosa sarà un in più... non per noi ma per gli altri!

**(Mt 4,18-25) I primi Apostoli.** *“Mentre camminava presso il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, quello chiamato Pietro, ed Andrea, suo fratello, che stavano gettando la rete in mare: infatti erano pescatori. Disse loro: “Venite qui, dietro a me e vi farò pescatori di esseri umani”. Questi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Spostandosi di là vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, mentre preparavano le loro reti e li chiamò. Questi subito, lasciata la barca ed il loro padre, lo seguirono. Girava per tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoghe, annunciando la Buona Notizia del regno e curando tutte le malattie e tutte le debolezze nel popolo. Le voci su di Lui si diffondevano sino all'intera Siria; gli portarono tutti coloro che avevano diverse malattie, erano oppressi da tormenti, indemoniati, epilettici e paralitici e li curò. Lo seguivano molte folle dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano”.* Il Vangelo di Matteo inizia con la scelta dei primi Discepoli; alla sua *“chiamata”* rispondono prontamente. Sarà stato proprio così? Matteo vuol far conoscere quanto il Maestro sia importante, quanto non si possa dir di no ad una vocazione così imperiosa. In realtà credo che prima della chiamata alle armi d'Amore, ci sia stato un periodo in cui i quattro pilastri dei futuri Apostoli abbiano lasciato Giovanni il Battista e si siano accostati a quel Rabbi che affermava cose nuove. Il suo fascino era tale che subito chiarirono dentro di loro da che parte stare e forse anche Giovanni il Battista li stimolò a lasciarlo per Lui. Una scelta ponderata e non istintiva, non erano poi così creduloni, erano commercianti di pesce e quindi scaltri nel saper vendere il loro prodotto. Essere pescatori li mette subito in una posizione privilegiata perché diverranno *“pescatori d'esseri umani”*; dal profondo dell'Abisso tireranno in superficie coloro che erano persi, li faranno venire alla Luce. A quella Luce che anche loro videro in una persona: il Messia. Parlare d'Amore e non di guerra in quel periodo (come nel nostro) doveva sembrare davvero strano; non divisioni ma cooperazione nella diversità. Le nostre Capacità al Servizio del Prossimo e le loro al nostro Servizio. Una matematica nuova; una Matematica legata al Cielo che vive già nell'Amore. Aumentiamo quindi il nostro irraggiamento ed avremo in cambio tanta di

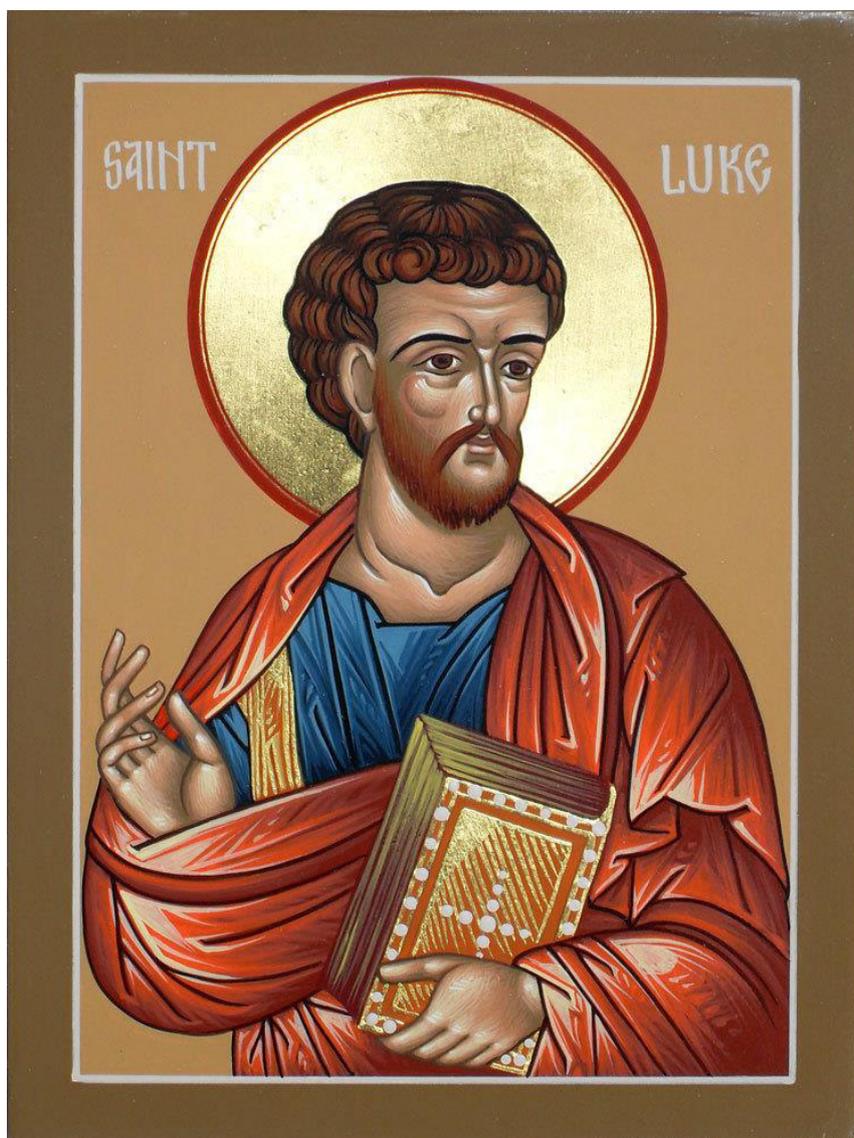
quella Luce che saremo sempre luminosi anche di notte. Diventare Testimoni significa quindi prendersi la responsabilità di portare ad altri il Messaggio che ci ha “*cambiati*”, che ci ha “*Convertito*”.

Abbiamo qui a che fare con due coppie di fratelli: Simone ed Andrea e Giacomo e Giovanni. Nel resoconto che ne fa Matteo i primi due sono intenti a gettare le reti mentre i secondi a ripararle. Tutti sono pescatori e le loro azioni sono tipiche del mestiere. Per poter pescare efficacemente le reti devono essere a posto, se non nuove almeno riparate. Trasformando queste azioni per divenire “*pescatori di esseri umani*” prima di gettare le reti queste devono essere buone. L’Insegnamento e l’Iniziazione adatto alle persone è quindi cosa importante; non tutti hanno lo stesso comprendonio e non tutti possono essere avvicinati allo stesso modo. Così farà Gesù con i suoi Discepoli; li estrapola da contesti diversi e ne farà una Comunità con una meta ma con diverse frecce all’arco. Sappiamo infatti che Pietro ed Andrea avranno compiti diversi, così come anche Giacomo e Giovanni; tutti però porteranno alla Verità nuovi popoli e nuove culture. Pescare è facile quando si conosce il pesce che deve essere pescato; ad ogni varietà c’è bisogno di un “*amo*” diverso perché ogni persona in definitiva è attratta soltanto da certe cose e non da altre. Nel suo Insegnamento, attraverso le Parabole, il Maestro indottrina con semplici esempi validi anche oggi. Si parla prima in termini exoterici e poi, quando si è progrediti, in termini esoterici. Chi vuole diventare pescatore deve conoscere il Mare in cui getterà la sua rete.

**Marco Marchetti**

# **Il Vangelo di Luca**

**MEDITAZIONI ESOTERICHE**



## INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, con il Vangelo di Luca entriamo nella dimensione della Femminilità, essendo questo il Vangelo Mariano. Infatti questo Vangelo ci spiega quale sia il significato ed il ruolo di Maria nella Salvezza. Sappiamo che Luca fece visita a Maria quando era ad Efeso e che quindi apprese molte cose che gli altri Evangelisti non potevano sapere, a parte Giovanni che diventò il figlio prediletto e la condusse fuori dalle persecuzioni che stavano nascendo contro i Cristiani a Gerusalemme ed in tutta la Palestina. Luca condisce insegnamenti mariani e paolini e ne nasce un Vangelo dalle caratteristiche mistiche ed anche esoteriche. Il suo insegnamento faceva parte delle Comunità Greche, cioè di quelle persone che parlavano il Greco e forse anche il Latino ma che ormai non conoscevano più l'Ebraico e l'Aramaico. Questo Vangelo ci è utile per conoscere alcune tratti del Maestro e lo vedremo emozionarsi fino alle lacrime per la povertà spirituale e l'ignoranza dell'Umanità. Questo Vangelo consta di 24 capitoli e sono tutti densi di una Carità che solo l'aspetto femminile può avere. Certo tutto ruota intorno alla figura di Gesù il Cristo, ma Maria in questo Vangelo rappresenta l'altra forza, l'altra faccia della stessa medaglia. Senza di Lei non si può giungere a suo Figlio, Lui è nel suo Cuore. Grazie a quel "Sì" tutto è cambiato, tutto è rinato, tutto è diverso.

## P R E M E S S A

Il Vangelo di Luca (Anno Liturgico "C") si è concordi nel ritenerlo come il Terzo Vangelo scritto probabilmente nell'80-85 d.C circa (alcuni studiosi lo vorrebbero addirittura scritto prima della Distruzione del Secondo Tempio ad opera dei Romani). Il Vangelo non è stato scritto in Palestina perché la conoscenza di quel territorio è sommaria; si pensa ad alcune città come Antiochia, Corinto, Efeso (dove incontrò Giovanni e Maria la Madre di Gesù per il suo ritratto) ed anche Roma dove scrisse con quasi certezza gli *"Atti degli Apostoli"*. I destinatari sono dei *"Gentili"* provenienti dall'Ebraismo Ellenista, cioè quella frangia di Giudei che ormai erano stabili in altre regioni del Mediterraneo ed avevano perso l'uso dell'Aramaico corrente. Paolo e Giovanni avevano evangelizzato alcune popolazioni soprattutto del Mediterraneo Orientale e quindi Luca ha per loro scritto un *"resoconto"* degli eventi accaduti in Israele qualche decennio prima. E' da notare che il Vangelo di Luca è anche chiamato il *"Vangelo Mariano"* per i contenuti espressi; Luca soggiornò ad Efeso per parlare con Maria e da quegli incontri ebbe alcune notizie che *"solo Lei"* conosceva. Anche nel Vangelo di Giovanni appaiono alcune notizie che solo Maria poteva conoscere. Il linguaggio non è più un Aramaico, come nel Vangelo di Marco, ma diventa più lezioso ed ellenizzante. Il Vangelo di Luca è dedicato ad un certo *"Teofilo"*, cioè *"Amante di Dio"*, membro della Comunità di Roma; questo evento dimostra come il Messaggio di Gesù il Cristo era già conosciuto nella Capitale dell'Impero Romano. Il Vangelo di Luca è composto di ben 24 Capitoli e rappresenta una fonte inesauribile di informazioni; il suo Esoterismo si rivela soprattutto nel linguaggio usato per far comprendere ai più il Mistero celato nella vita del Maestro. Anche il suo Insegnamento e l'Iniziazione conseguente saranno utili per comprendere le Prime Comunità Cristiane e la loro Pratica.

## CAPITOLO I

**(Lc 1,1-4) Proemio.** *“Poiché molti posero mano a comporre una narrazione degli avvenimenti che si sono compiuti fra noi, come ce li hanno trasmessi coloro che fin da principio furono testimoni oculari e divennero Ministri della Parola, è parso bene anche a me, avendo seguito tutto dall’inizio in modo accurato, di scrivere a te con ordine, illustre Teofilo, perché tu riconosca la solidità delle parole intorno alle quali sei stato istruito”.* Luca afferma subito di non essere il primo a scrivere un Vangelo, forse già conosce quello di Marco, il più antico, è pare che abbia la stessa fonte “Q” come radice. L’illustre Teofilo potrebbe essere un battezzato di Roma a cui è destinato il Vangelo insieme alla sua Comunità di lingua greca. Luca afferma di essere stato un *“testimone oculare”* degli eventi accaduti in Palestina e che ora, spinto da altri delle Comunità Greche, ha deciso di scrivere un resoconto veritiero dei fatti, soprattutto della Risurrezione.

**(Lc 1,5-25) L’esaudimento delle Preghiere.** *“Nei giorni di Erode, Re della Giudea, c’era un Sacerdote di nome Zaccaria, della Classe di Abia; la moglie era discendente di Aronne ed il suo nome era Elisabetta. Entrambi erano Giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutti i Comandamenti e le Prescrizioni del Signore, ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile ed entrambi erano avanti negli anni. Mentre egli svolgeva le sue funzioni davanti a Dio nel turno della sua Classe, secondo l’usanza del Servizio Sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel Santuario del Signore per offrire l’incenso, mentre tutta la moltitudine del popolo era fuori a pregare, nell’ora dell’offerta dell’incenso. Gli apparve un Angelo del Signore, che stava alla destra dell’Altare dell’Incenso; al vederlo Zaccaria fu turbato e fu preso da timore. Gli disse allora l’Angelo: “Non temere, Zaccaria, la tua Supplica è stata esaudita; tua moglie Elisabetta partorirà un figlio e lo chiamerai Giovanni. Avrai Gioia ed Esultanza e molti si rallegreranno per la sua nascita. Infatti sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevanda inebriante, sarà ricolmo di Spirito Santo fin dal grembo di sua madre e riconurrà molti Figli d’Israele al Signore loro Dio; egli camminerà al suo cospetto con lo Spirito e la Forza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli ed i ribelli alla Sagghezza dei Giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto”. Zaccaria disse all’Angelo: “In base a che cosa posso conoscere questo? Io, infatti, sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”. L’Angelo rispose: “Io sono Gabriele che sto alla Presenza di Dio; sono stato inviato per parlarti ed annunciarti questa buona notizia. Ed ecco: sarai muto ed incapace di parlare fino al giorno in cui avverranno queste cose, proprio perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo”. Il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel Santuario; quando poi uscì e non poteva parlare loro, compresero che aveva avuto una Visione nel Santuario. Faceva loro dei cenni ma rimaneva muto. Terminati i giorni del suo Servizio, ritornò a casa sua. Dopo quei giorni, Elisabetta sua moglie concepì e si tenne nascosta per cinque mesi dicendo: “Così ha operato per me il Signore nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli esseri umani!”. L’esaudimento delle preghiere non avviene quasi mai nei tempi che gli esseri umani desiderano; la nostra Volontà deve piegarsi ad una Volontà Superiore, quella di Dio. Lui conosce cos’è meglio per noi ed anche quando questo “meglio” è giusto farlo avere. Zaccaria è ormai avanti con gli anni ed anche sua moglie Elisabetta; sono stati denigrati per molti anni e le loro*

Pregiere non sono state esaudite nei tempi in cui la fecondità c'era. Perché questo Prodigio di fronte al popolo? Non poteva rimanere una cosa interna alla loro famiglia? Dio vuole donare una Testimonianza che tutto è possibile a Lui e che il popolo ha inaridito il suo Cuore. La nascita di Giovanni il Battista segna l'inizio della Predicazione, un Tempo di Purificazione in attesa del Messia.

Che storia questa! Zaccaria ed Elisabetta sono derisi perché il Comandamento di portare frutti, cioè figli, da loro non è stato esaudito. Nemmeno uno, nulla! Lui è anche Sacerdote al Tempio di Gerusalemme e prega incessantemente Dio, ormai non prega nemmeno più per avere un figlio, la sua età è ormai sfiorita e quella di sua moglie prossima alla menopausa. Oggi si potrebbe affermare che sono due persone adulte, allora erano già anziani e volgevano ormai lo sguardo alla Morte. Ecco però, che l'Arcangelo Gabriele porta loro un Messaggio di Speranza, loro diverranno genitori, non solo ma di un figlio maschio che sarà come Elia! Non un figlio qualunque ma l'Ultimo dei Profeti, che sarà come il Primo, quell'Elia che istituirà la *"Scuola dei Profeti"* al Monte Carmelo. Assonanze del deserto, Elia nel Giardino del Carmelo, Giovanni nel Deserto di Giuda. Posti diversi ma simbolicamente uniti; una grotta comune. Non importa dove ci si trova, si può fare Silenzio, Immobilità e Solitudine ovunque, l'importante è trovarsi insieme nel proprio Cuore. L'inizio dell'Essenismo e dell'Escicismo è qui; Elia e Giovanni il Battista, tutti e due decollati in Cielo; il primo su di un Carro di Fuoco, una Merkavà, un prodigioso strumento spirituale di Estasi, il secondo gli si aprirono le Porte del Cielo e vide la Colomba, simbolo dello Spirito di Verità e d'Amore. Tutti e due prefigurazione dell'Essere Umano Nuovo donato dal Messia tanto atteso da tutta l'Umanità. Zaccaria ed Elisabetta come Maria e Giuseppe; la differenza è nel Concepimento, il primo umano, il secondo divino.

**(Lc 1,26-38) Il Concepimento Divino.** *"Nel sesto mese l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea di nome Nazareth ad una Vergine, promessa sposa, di un uomo della Casa di David di nome Giuseppe; il nome della Vergine era Maria. Entrando da Lei disse: "Gioisci, tu che sei stata trasformata dalla Grazia, il Signore è con te!". A queste parole Ella fu turbata e si domandava che cosa potesse essere un tale saluto. Le disse l'Angelo: "Non temere Maria: hai trovato Grazia presso Dio. Ecco, concepirai, partorirai un figlio e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il Trono di David, suo padre, regnerà sulla Casa di Giacobbe per sempre ed il suo Regno non avrà fine". Maria disse all'Angelo: "Come avverrà questo, se non conosco uomo?". L'Angelo le rispose: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la Potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua Ombra; perciò Colui che nascerà Santo sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente: anche ella ha concepito un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei che era chiamata sterile. Poiché nulla sarà impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'Angelo si allontanò da lei".* L'Amore di Dio trabocca e riempie totalmente Maria: il suo utero è ricolmo, non c'è spazio ulteriore. Cosa significa questo? L'Umanità e l'Universo sono pieni della Gloria di Dio, nulla è fuori da questa Verità. Se così non fosse dovremmo ammettere che altri sono in questo altro Spazio. Maria, essendo la Perfezione dell'Umanità, non poteva avere dentro di sé altri che Dio. Dio si fa *"piccolo"* ma riempie il suo piccolo spazio uterino e dona attraverso lo Spirito di Verità e d'Amore la Vita che diverrà Eterna attraverso il Figlio; Gesù il Cristo. Perché l'Ombra dell'Altissimo e non la Luce? Perché Maria sarà coperta da un'Ombra? La Nube Oscura è Segno della *"Non Conoscenza"*, di quel Dio che rimane

fuori dalla nostra comprensione; anche Maria stenta a comprendere ma si fida. L'Arcangelo afferma che ha trovato Grazia presso Dio; Lei che voleva rimanere Vergine e Monaca dovrà partorire ma rimarrà Vergine e Monaca. Una Madre Vergine, una cosa inconcepibile se non a Lei che l'ha vissuto e poi raccontato a Giovanni e Luca (gli unici ad avere con Lei delle confidenze intime!). Il Dogma, lo ricordo, è solo per gli ignoranti che non desiderano approfondire questo tema della Nascita Virginale e Potenziale. Tutto è ancora in Potenza e nulla in Atto; siamo ancora all'Istante in cui possiamo decidere quale Via intraprendere, poi con la fine dell'Attesa e la Nascita del Maestro la Via sarà Luce e Vita. Dalle tenebre dell'Utero Materno si passa alla Luce del Cielo Paterno.

L'Arcangelo Gabriele viene mandato per compiere il suo dovere, cioè annunciare la nascita prima di Giovanni il Battista e poi quella di Gesù il Cristo. La distanza temporale è relativamente breve, solo sei mesi di differenza tra i due concepimenti. I due annunci si differenziano per diverse cose. Elisabetta è ormai nella fase di menopausa se non proprio quella di sterilità, Maria invece è troppo giovane e vuole rimanere nello Stato Virginale di Monaca. La prima vorrebbe tanto un figlio, la seconda non ci pensa proprio. La prima è sposata da anni, la seconda è solo promessa sposa ma ancora non vive in termini coniugali con suo marito, Giuseppe. Assistiamo qui a due Prodiggi: Elisabetta rimane incinta quando ormai tutti non ci speravano più, Maria rimane incinta quando tutti non se lo aspettavano, primo Giuseppe. Due Prodiggi, due scene diverse, due nascite in fondo straordinarie. Il Precursore ed il Messia legati anche da una parentela abbastanza stretta. E' proprio vero che le Vie del Signore sono infinite e che scrive bianco dove c'è nero e nero dove c'è bianco, però anche bianco su bianco e nero su nero. L'Esoterismo di Dio è straordinario!

Trovare Grazia ed Essere Pieni di Grazia, così l'Arcangelo Gabriele inizia il suo discorso a Maria. Sappiamo che la Grazia viene donata a Gratis (l'etimo infatti è lo stesso) e quindi perché ad alcuni sì e ad altri no? Oppure la Grazia viene donata a tutti ma siamo noi che non ce ne accorgiamo? Ancora; ci fosse un Angelo che si manifestasse forse saremmo diversi? La stessa Maria (nata Immacolata dal Peccato Originale, cioè esente!) resta timorosa e turbata; figuriamoci noi a tale proposta! Insomma la Grazia ci viene donata, a tutti, nessuno escluso poiché tutti abbiamo lo stampo dell'Immagine e della Somiglianza di Dio e quindi non si possono fare figli e figliastri. Però non tutti si sentono Figli di Dio, figli legittimi, altri addirittura si sentono senza Dio; allora che fare? L'Angelo continuerà la sua Missione sperando che un giorno lo Spirito possa entrare nel Cuore del suo protetto ma questi deve rendersi "aperto" alla Manifestazione del suo Compito. La sua Missione sarà allora donata con Grazia ed egli entrerà a pieno diritto nel Regno di Dio. La Realizzazione di ognuno è quindi compartecipazione dell'essere umano e di Dio.

Conosciamo fin troppo bene questo passo del Vangelo di Luca, non conosciamo invece un'altra versione più complessa che, possiamo affermare, è l'antecedente di questo brano. Maria è a Nazareth, nella piazza a prendere con delle brocche l'acqua per la casa. Proprio mentre prende l'acqua, Simbolo Femminile per eccellenza ed Elemento in cui si muovono gli Angeli (le Acque Superiori), ecco che un Arcangelo nella dimensione umana le chiede di essere la Vergine che partorerà il Salvatore. Maria fugge sconvolta, Lei che non voleva nemmeno sposarsi perché desiderava rimanere in uno Stato di Purezza Monacale gli viene chiesto prima di sposarsi e poi di partorire, cioè quanto da Lei più lontano. Le sue Nozze saranno comunque quelle di una coppia di Esseni che potevano vivere anche per anni senza congiungersi; questa volta non si

congiungeranno mai! Il suo Utero sarà penetrato solo una volta, in termini sottili, dall'Ombra di Dio! Non mi dilungo su questo fatto perché esotericamente richiederebbe una spiegazione molto lunga ma desidero concentrarmi sul fatto che Maria è sconvolta, non sa che pesci prendere. Crede che scappando l'Arcangelo non la segue, macché l'aspetta in casa, ed allora nel Silenzio, nella Solitudine, nell'Immobilità ascolta la proposta. Le racconta cose incredibili di Lei: *"Piena di Grazia!"*, ed ancora: *"Il Signore è con te!"*. Maria conosce di essere stata concepita senza Peccato Originale? E quindi di avere già questo Compito? Certo Lei si è sempre, fin da piccola, sentita portata verso la Spiritualità, tanto che aveva compiuto nel Tempio di Gerusalemme tutto il percorso da Monaca, ma ora? E' stata promessa sposa di Giuseppe, della Casa di Davide, come può accadere tutto ciò? Non sa come rispondere, prende tempo, un Tempo fuori dal Tempo, in un'Istante Eterno ecco la sua risposta: *"Ecco la Serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"*, in pratica rispose *"Sì"*! Non era scontato quel *"Sì"*, ma avvenne tramite una donna fuori dal nostro tempo, una donna che proveniva dall'origine dei tempi quando il Peccato Originale ancora non c'era. Una Donna concepita come tutti noi dall'Amore Incondizionato di Dio e per questo *"senza macchia"*. Il Peccato di Idolatria che Eva ci portò, Maria lo tolse. Grazie Maria per quel tuo *"Sì"*, perché così abbiamo avuto l'onore e l'onere di seguire tuo Figlio: quel Messia e Salvatore che ci ha reso più che Creature, addirittura Figli e Fratelli di Dio!

Dopo aver *"visitato"* Zaccaria ecco che l'Arcangelo Gabriele deve andare anche da Maria, solo sei mesi dopo. Giovanni il Battista è più grande di soli sei mesi, che strano! Sei mesi reali per Elisabetta più nove mesi virtuali per Maria, fanno un anno e tre mesi. Vediamoci chiaro. Ormai si è intuito che un essere umano *"nasce"* non il giorno in cui viene partorito, cioè il *"Giorno della Luce"*, bensì tre mesi dopo, circa, quando per la prima volta i due occhi gli permettono di *"vedere"* il Volto della Madre; cioè un anno esatto dal Concepimento. La sua Coscienza *"ricorda"* quel viso sconosciuto; il Mistero viene svelato! E' sempre una Festa della Luce, però mentre la prima Festa è esteriore, la seconda è interiore. Quindi per noi esseri umani la vera nascita è dopo tre mesi dal Parto, cioè un anno dopo il Concepimento. Per Gesù non è così; Lui prepara la sua *"Discesa"* ben sei mesi prima con il concepimento di Giovanni e sarà proprio l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a farlo sapere a Maria. Questo serve per far comprendere che nulla è impossibile a Dio! Se, ormai anziani, Zaccaria ed Elisabetta aspettano un figlio perché Lei non può rimanere incinta dello Spirito di Dio? Certo, siamo su Piani diversi, enormemente diversi, però una giovane come Maria doveva essere aiutata a comprendere il Mistero. Tutto ha un senso, Elisabetta prima e poi Maria. L'anziana cugina e Maria la giovane. Con Elisabetta si chiude l'Antico Testamento, con Maria inizia il Nuovo. Dicevamo tre mesi più nove: Gesù riassume in sé la Luce che viene prima, alla sua nascita tutti si stupiscono di Lui, è già Raggiante e sua madre è ancora ebbra di Luce. I pastori quando entrano nella casa sono sorpresi dalla Luce, non delle candele, non dai lumi o candelieri, nulla di tutto ciò: è nato un Illuminato che fa Luce da se stesso, una grande Stella è scesa in Terra, la più grande di tutte. Dio in Persona si è degnato di farsi Essere Umano, Lui è oggi Manifesto.

L'Arcangelo Gabriele parla per interposta persona, è solo un Messaggero, non è la sua Parola. Eppure Maria afferma che farà secondo quanto lui dice; è uno sbaglio clamoroso, o no? Prima afferma che è la *"Serva del Signore"* ma che è la parola dell'Arcangelo che la convince; succederà anche a Giuseppe, in sogno l'Angelo

afferma che Maria è incinta dello Spirito di Dio e da lei nascerà il Messia tanto atteso. La Funzione degli Angeli nei loro confronti è quella di aiutare a comprendere gli eventi portentosi che si stanno compiendo. Il “Sì” di Maria non è scontato, siamo dotati di Libero Arbitrio ed infatti ad una prima visita dell’Arcangelo alla Fontana, la Vergine scappa, si rifugia in casa, non ne vuole sapere di quello che racconta. Ecco che allora nel secondo incontro gli parla di sua cugina Elisabetta, allora il clima si fa più semplice, più consono alla ragazza, che ricordo desiderava divenire “*Monaca*”. Elisabetta si augurava di diventare madre e donare una successione a Zaccaria, Maria invece vuole rimanere Vergine. Due donne con storie differenti e tutte e due rispondono di “Sì”. Il primo “Sì” è quello aspettato per tanti anni, il secondo “Sì” non è nemmeno aspettato ma deve essere compiuto nell’Istante. Tanto tempo e pochissimo tempo. Dio è davvero strano, scompiglia le nostre percezioni, sensazioni ed anche la nostra vita. Elisabetta non si godrà quel figlio tanto desiderato, lo dovrà abbandonare agli Esseni che vivono nel deserto; Maria invece sarà sempre al fianco di quel Figlio prodigioso che però le riserverà tanti dolori. Tutte e due sono accomunate dal Compito dei Figli e come giuste Madri non si opporranno mai alla loro Opera. Quei “Sì” dovrebbero essere i nostri “Sì”.

Può una nascita essere importante per tutta l’Umanità? Certo che sì, siamo ancora qui a rallegrarci di persone che, come Pitagora, Mozart, Marconi e così tanti altri hanno portato ad un salto di qualità a tutta l’Umanità e come non parlare di Michelangelo, Canova, Borromini oppure di San Francesco, Santa Caterina da Siena, San Benedetto. Come si vede ogni persona ha in sé il Germe Divino che può condurci lontano; quella volta però a Maria stava accadendo qualcosa di veramente speciale, unico. L’Arcangelo Gabriele annunciò che Lei era Piena di Grazia ed aveva trovato presso Dio un “*Sorriso*”; sì perché Dio non ride a squarciagola ma sorride quando vede che “*la cosa è buona e giusta*”. Maria era più che Buona e Giusta, era ed è la Perfezione della Creazione! Era stata concepita senza macchia, era immune perché non caduta nel Peccato Originale; una Grazia particolare che significava che il suo Ventre-Utero doveva rimanere Candido, Immacolato, Vergine per ospitare la Carne di Dio. Quell’Uomo costituito come noi era però Disceso dal Cielo e possedeva qualità diverse; era simile a noi esternamente ma diverso internamente. Era venuto a manifestare la sua Interiorità affinché anche l’Umanità potesse seguirlo; ma dove? Gesù e Maria hanno segnato una traccia visiva che porta alla nostra Patria Celeste, alla Casa del Padre. In quel posto già regna la Felicità, il Sorriso, l’Amore perché il Maligno non vi abita; qui invece abbiamo a che fare con i Vizi, le Virtù sono ancora da far maturare. Ecco l’esempio di Maria ci deve essere da monito; quando Dio chiama noi dobbiamo porci in ascolto, fare domande ma poi seguire il consiglio. Come Maria, come Gesù.

Perché Dio manda un Arcangelo a Maria, non poteva apparire Lui come a Mosè? Le Gerarchie Angeliche sono dei Messaggeri, degli Intermediari tra noi esseri umani e Dio. La Sacra Bibbia è piena di queste “*Presenze*” e gli esseri umani danno sempre loro ascolto. Come mai oggi non si vedono e non si sentono? Perché invece Maria ha prima dubitato e poi ha deciso per il suo “Sì”? Partiamo da Maria; la sua vita è costellata di Estasi e Visioni e quindi non dubita della Visione dell’Arcangelo ma di quello che gli propone; è ben diverso da noi che non vediamo e non sentiamo più, figurarci della loro “*Visione ed Audizione*”! L’Arcangelo propone qualcosa di veramente Straordinario, qualcosa che l’Io non vuole accettare, sarà così anche per noi? Certo che sì! Noi desideriamo una vita tranquilla e serena mentre diventare Testimoni di Gesù significa prendere parte alla sua Croce. Però tutti desiderano andare in Paradiso oppure Salvarsi l’Anima;

com'è possibile questo se non si passa per le Forche Caudine? Che Maria è andata in Paradiso senza avere Sette Spade che gli hanno trapassato il Cuore? Forse è proprio queste serie di esperienze che gli hanno permesso di divenire la Perfezione dell'Umanità e ci invita a scegliere non quello che desidera in nostro Io ma quello che è già scritto nel Cielo. Come si può scegliere però lo "scritto" se non vediamo può nessun Aiutatore Esterno od Interno? Questo è il vero problema! Manchiamo di Fede, manchiamo di Speranza, manchiamo di Amore. Siamo dei Cristiani tiepidi, Cristiani da pasticceria, come afferma Papa Francesco. Siamo di "dura cervice" come afferma la Bibbia. Quali Segni debbono convincerci che Dio ci aspetta e che ci ama? L'Angelo è sempre vicino a noi, giorno e notte, eppure noi si continua a vivere come se non ci fosse. Perché tanta incredulità? Perché tanto astio nei confronti di chi "vede e sente"? Non bastano le risposte ed i Segni che sono già giunti? A cosa serve allora andare alla Santa Messa e seguire il Vangelo? Maria ha creduto, Maria ha accettato, Maria siamo noi! L'Annuncio è stato portato ora spetta a noi decidere per il "Sì" oppure per il "No". Questo cambierà la nostra vita e quella del Mondo.

La Regalità di Gesù risulta innegabile da quanto afferma l'Arcangelo Gabriele; dato però che Maria sarà sua madre diverrà, in termini spirituali, Regina. Gesù non sposandosi regnerà da solo e sua Madre sarà la Regina che lo assisterà nella conduzione del Regno. Un Regno strano, senza Confini, senza Esercito, senza Leggi restrittive, senza Burocrazia; diverso da tutti quelli conosciuti. La sequela prevede il Servizio ed il Sacrificio come colonne portanti di questo Regno; aiutarsi vicendevolmente anziché pensare agli affari propri. La nostra Realizzazione dipende da quella altrui, nel senso che per diventare Re o Regina debbo avere una Comunità di riscontro. La Legge dell'Amore però non crea steccati bensì apre i Cuori al Prossimo, a coloro che si avvicinano a noi. Riconoscere in queste persone il "Segno", il "Sigillo" di Dio è opera dello Spirito che si incarna sempre più dentro di noi. Maria è questa persona che per prima ha seguito ed ultimato questo processo aiutando tutti noi a riconquistare la Terra Perduta. La sua Regalità è quindi non esercitare un Dominio ma un Servizio docile e premuroso verso coloro che sono sotto il suo Manto.

**(Lc 1,39-45) Il Saluto di Elisabetta.** *"In quei giorni Maria, alzatasi, si incamminò in fretta verso la regione montuosa, diretta ad una città di Giuda; entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo; Elisabetta fu ricolma di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. A che cosa debbo che la Madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta alle mie orecchie, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E' Beata Colei che ha creduto nel compimento di ciò che le è stato detto dal Signore".* Continua la Storia della Salvezza e qui le due donne, Elisabetta e Maria cugine, s'incontrano tutte e due incinte. L'ultima volta che si erano viste nessuna delle due era in Stato di Gravidanza, un "grave leggero" il loro. Per nulla pesante e costituito di Gioia ed Allegria. Sono state beneficate, non solo per loro ma per tutta l'Umanità che ricorderà i loro figli come i capostipiti della Cristianità, Giovanni come l'anello di congiunzione tra l'Antica e la Nuova Alleanza e Gesù come il Salvatore. Due donne, Elisabetta e Maria, due uomini, Zaccaria e Giuseppe, due figli Giovanni e Gesù, due famiglie che saranno segnate dal "Sangue". Doveva essere l'ultimo sangue sparso sulla Terra se l'Umanità avesse compreso il loro Messaggio di Purificazione e di Salvezza. Il seme gettato deve morire per dare frutto. La Gioia è superiore al Dolore e questo deve essere il nostro Punto allo Zenit, la nostra Stella Polare. Non

dobbiamo in questa Attesa farci prendere dallo sconforto ma dalla Speranza che Dio ci ama e vuole da noi che svolgiamo appieno il Compito assegnatoci. Davanti a queste vite straordinarie anche la nostra ha però un posto, marginale, periferico ma pur sempre utile alla costruzione del Regno di Dio.

Due donne, una matura (anzi considerata ormai sterile data l'età) e l'altra molto giovane (che voleva rimanere Vergine e farsi Monaca). Due desideri diversi, due modalità di servire Dio. Elisabetta sposata ma senza figli e Maria Vergine e desiderosa di farsi Monaca. Elisabetta rimane incinta sei mesi prima di Maria; Giovanni quindi è più grande di Gesù in termini terrestri; in quelli celesti Gesù è il Primo perché della stessa Sostanza del Padre. Dicevamo due donne diverse, perché Elisabetta purché molto più grande saluta Maria come la Salvatrice del Mondo, la Nuova Eva. Elisabetta è della nostra genia mentre Maria non appartiene al Mondo essendo stata concepita senza macchia, senza Peccato Originale. Qui s'incontrano due Stati dell'Essere Umano, il primo (Elisabetta) caduto dal Giardino dell'Eden e l'altro (Maria) non caduto dal Giardino dell'Eden. Ci è venuta a fare visita una persona che è rimasta con un piede, se così si può affermare, dentro il Paradiso. Perché questo Sacrificio? L'essere umano non si sarebbe potuto salvare da solo se non con l'intervento del Divino ed ecco prima Maria e poi Gesù. Questi Misteri sono rimasti celati per millenni e solo in quell'epoca vengono compresi; a pochi eletti come Elisabetta e Zaccaria.

**(Lc 1,46-56) Il Magnificat.** *“Maria disse: “La mia Anima magnifica il Signore ed il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, poiché ha volto lo sguardo all’Umiltà della sua Serva. Ecco, d’ora in poi mi diranno Beata tutte le generazioni poiché ha fatto in me cose grandi il Potente. Il suo Nome è Santo e la sua Misericordia, di generazione in generazione, è per quelli che lo temono. Ha dispiegato con forza il suo braccio, ha disperso gli intimi propositi degli arroganti. Ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati e gli arricchiti ha rimandato a mani vuote. Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua Misericordia come aveva annunciato ai nostri padri, in favore di Abramo e della sua discendenza per sempre”. Maria rimase con lei circa tre mesi poi tornò a casa sua”.* Così l'inizio del Magnificat; in queste poche parole c'è tutta la storia della nostra Salvezza ed anche come noi esseri umani dovremmo comportarci. L'Anima e lo Spirito dovrebbero magnificare ed esultare in Dio; però del Corpo non si parla perché? Per essere allineati ci dovrebbero essere il Corpo, l'Anima e lo Spirito; infatti Elisabetta la vede incinta e quindi il Corpo è sottinteso, Maria parla delle altre due componenti l'essere umano. Il Corpo è già stato benedetto e quindi ora l'Ascesi può andare oltre; come si può notare anche Maria segue un preciso percorso che la porterà ad essere Beata, cioè la Condizione Adamitica. L'essere umano si deve convincere che è terra, che è fecondabile solo se dall'alto, dal Cielo piove Grazia. Essere Umili quindi è la condizione necessaria affinché il Concepimento avvenga, se la terra è arida, se il nostro Cuore è arido nulla accade, l'acqua scorre via e non viene trattenuta. Abbiamo a che fare con *“Bios”* e non con *“Zoe”*. L'acqua scorre ma noi dobbiamo sempre guardare alla Fonte, alla Sorgente, a quel Dio Creatore che ci vuole come Lui.

Grande ed unico passo questo del Vangelo di Luca in cui si parla della Beatitudine dell'Umanità a cui ci ha portato la Vergine Maria in cui tutto è nello Stato di Possibilità. La Verginità, infatti, è quello Stato dell'Essere che permette a tutte le possibilità di diventare effettive. Maria è rimasta in quello Stato Originario e Primigenio per donare a noi l'opportunità di poter chiedere che si sviluppi uno degli Infiniti Stati. La

Salvezza nasce proprio da questo Stato Originario in cui è possibile risalire, dopo la Caduta, ad uno Stato Superiore a quello iniziale. L'Avvento del Signore è un atto di così tale portata che per l'essere umano è cambiata completamente la prospettiva; non più raggiungere lo Stato Adamitico ma superarlo per diventare Cocreatori di Universi. Non più un solo Stato ma Stati Molteplici e Coscienti. Maria è il nostro contenitore che ci permette di essere al di qua ed al di là di quella che noi crediamo essere la Realtà. La sua salita al Cielo è la primizia della nostra salita al Cielo. Grazie Maria.

Le Beatitudini già esposte da Maria! Il contrario di quello che vediamo costantemente nella realtà: oppure no? Oppure ci fanno vedere (la Contro Tradizione) solo dove il Maligno mette mano e mai dove il seme germoglia florido; questo Mondo non è così come lo vediamo, occorre cambiare occhi, cambiare prospettiva, cambiare orizzonte. L'Attesa è appunto il periodo in cui la Purificazione dovrebbe toglierci quel marciume di dosso, quel pensare sempre al negativo che fa male al nostro Essere. Dio ci vuole felici, qui ed ora, e per questo ha mandato suo Figlio ad insegnarci la Via della Beatitudine. A ben vedere le cose del Mondo non sono poi così nefaste; l'informazione non è neutra e gode delle disgrazie altrui, non informa ma commenta, suggerisce, propone, indirizza. Il Vangelo porta invece Speranza ed Amore, solo quello. La Verità si dovrà conquistare passo passo e solo così si scorgerà quel Sole all'Est che rischiarerà le Tenebre.

E' questo un passo del Vangelo di Luca tra i più noti, ma pochi sanno che queste parole erano state annunciate molto tempo prima, quasi uguali dalla madre del Profeta Samuele, Anna (1 Sam 2,1-10). Queste donne, e ne è piena la Santa Scrittura, descrivono le Meraviglie di Dio nei loro confronti e nei confronti dell'Umanità. Perché queste Mistiche sono soprattutto donne? In verità il femminile è molto simile all'aspetto di Dio che è Madre, cioè a quello Spirito di Vita, come noi chiamiamo lo Spirito Santo (Spirito di Verità e d'Amore, sarebbe meglio!). Se Dio è Padre, lo Spirito è Madre e Gesù è il Figlio dell'Amore. Amato-Amante-Amore, questa in sintesi l'idea di Giovanni l'Evangelista. Maria non fa che ripetere le meraviglie del Padre nei confronti della Madre e da come questo Amore possa sbocciare un Figlio. In effetti a ben vedere Maria nel suo incipit parla di "Anima" e non di Spirito. L'Anima è femminile rispetto allo Spirito che è maschile; quindi viene fecondata dal seme maschile e può, a quel punto, portare nuove prospettive alla Vita. L'Amore è qualcosa di inspiegabile e per ben nove mesi non sapremo mai come sarà questo frutto, vive nella "grotta", al "buio", protetto da un piccolissimo spessore di pelle. Però è al caldo, ode i suoni e sente molto bene i battiti della madre, le sue emozioni e le sue sensazioni. Non ha bisogno degli stimoli della fame e della sete, tutto avviene come in Paradiso, istantaneamente. Questo è il senso del Magnificat, un Canto di Lode per i Benefici accordati a coloro che li possono percepire con il Cuore.

Il Programma di Dio per l'Umanità è esattamente l'opposto di quello che di solito conosciamo. I Potenti si alleano tra loro per non mordersi, per far sì che i loro affari vadano a successo. I poveri, gli elettori, i fans, debbono soltanto adorare il capo di turno e farlo sentire importante, anzi necessario. Maria, Perfezione dell'Umanità, porta nel suo utero non soltanto il Messia ma anche la futura genia dell'Essere Umano. In termini genetici qualcosa è cambiato, l'essere umano non è più lo stesso; il suo DNA è stato modificato, sono state tolte le imperfezioni ed a lungo si vedranno i risultati. Quanto ci vorrà? Forse due soli millenni sono pochi affinché qualcosa sia completamente visibile, è certo che stiamo andando da una parte verso il "Disastro Finale" e dall'altra verso una "Presa di Coscienza Totale". L'Umanità o va verso il Subumano o

verso il Superumano, questo il dilemma. Ci sono innumerevoli eventi (sia ambientali che personali) che ci suggeriscono che l'Umanità sta andando frettolosamente verso il baratro ed altri che annunciano proprio il contrario. Occorre, per noi Cristiani, credere che lo Spirito di Vita stia operando verso la soluzione migliore e cioè verso una Cooperazione tra Stati, Tradizioni, Culture e Razze. Solo così si potrà dare Verità al Magnificat.

Che incontro tra Donne! Sono tutte e due *“Piene di Spirito”* e parlano in maniera trascesa. All'affermare di Elisabetta risponde in modo altrettanto estatico Maria. Perché Luca mette nel suo Vangelo questo passo? Le Donne, come sappiamo, non contavano molto tra gli Ebrei, erano viste solo come fonte di gravidanze e di lavoro; qui abbiamo una donna, Maria, che si mette in viaggio per incontrare un'altra donna. Già questo fatto è molto moderno, affermerei quasi incomprensibile. Parla per loro lo Spirito: *“Benedetta tu fra le Donne e Benedetto il frutto del tuo Grembo!”*. Da una Donna nascerà il Salvatore, il Redentore, il Risorto che ci porterà la Salvezza e la capacità di essere Figli di Dio. Dal Ventre di Maria, dal suo Centro-Cuore nascerà il frutto che Eva ci aveva tolto; si compie così la Volontà di Dio di ripristinare il suo disegno ed anzi di ampliarlo ancora di più. Eva ci aveva tolto l'Immortalità ed ora Maria ce la ridona con un avanzo importante, siamo come Dio e non più sue Creature. Maria così risponde: *“L'Anima mia magnifica il Signore ed il mio Spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'Umiltà della sua serva”*. L'Umiltà della Terra è fruttifica, l'Orgoglio umano sarà condannato. Ogni Idolatria è fuori della Legge Divina, l'Umiltà, invece, è segno di Fertilità. L'Anima della Terra e lo Spirito del Cielo possono essere concordi nel concepire un Figlio e dare alla Terra la sua magnificenza. Questo confronto tra donne è un dialogo escatologico e messianico; il Figlio del Cielo si è Incarnato in una Vergine della Terra, ma che veniva anch'essa dal Cielo; è stata donata anche Lei da Dio per far sì che la stirpe umana possa risollevarsi e giungere infine in Cielo con Gesù, attraverso Maria.

**(Lc 1,57-66) La nascita di Giovanni.** *“Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini ed i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua Misericordia e gioivano insieme a lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Sua madre intervenne: “No! Si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora facevano cenni a suo padre per sapere come voleva che si chiamasse. Chiesta una tavoletta scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti si meravigliarono. All'istante si aprì la sua bocca, si sciolse la sua lingua e parlava beneducendo Dio. Un timore prese tutti i vicini e per l'intera regione montuosa della Giudea si discorreva di tutti questi avvenimenti. Tutti coloro che ascoltavano li custodirono nel loro Cuore dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”. E davvero la mano del Signore era con lui”*. Il Prodigio mette fine alle maldicenze contro Zaccaria ed Elisabetta ed anzi i parenti all'udire che Dio aveva usato Misericordia ne furono stupefatti. Come cambiano le opinioni della gente quando assistono ad un Miracolo! I Segni di Dio avvengono soprattutto per i detrattori e non per chi ha Fede; chi ha Fede non ha bisogno di Miracoli perché la Vita e già stessa un Miracolo! La nascita di un bimbo speciale (Giovanni) porta con sé una prospettiva nuova, un rinnovamento delle promesse: Dio è Fedele sempre! Siamo noi esseri umani che ci perdiamo in chiacchiere e divaghiamo sempre, perdiamo di vista la meta. Lui no, non ci dimentica mai. Siamo nel suo Cuore e lì permaniamo. Noi, invece, ci dimentichiamo

troppo spesso della sua presenza e lo allontaniamo da noi, troppo presi dalla quotidianità. In questo Mondo consumistico ritornare a Dio, alla Tradizione Cristiana, significa alleggerirci di quanto è superfluo. Ritorniamo a delle Feste sincere, fatte di umanità, di abbracci, di passeggiate e di stare in famiglia. Allontaniamoci dalle luci malevole e godiamo della vicinanza di chi ci vuole bene. Gesù non è fuori di noi ma dentro di noi, nel nostro Cuore.

Cosa significa il Nome Giovanni? Ecco il suo etimo *“Dio ha avuto Misericordia”*. Cioè Dio è andato nel Cuore degli Esseri Umani ed ha avuto Pietà. Giovanni significa che Dio, tramite lui, vuol farci sentire che ci è vicino, che desidera il nostro Pentimento perché Lui ha Pietà di noi, si china su di noi e ci sostiene, sempre! E' proprio quello che farà Giovanni, ma soprattutto è quello che compirà Gesù, il Maestro di tutti. Giovanni il Battista, come Elia, prepara la Via, la raddrizza, la spiana, per il Sacrificio del Messia. Lui vuole il Pentimento e per questo offre un Battesimo di riparazione, Gesù anche porterà un Battesimo ma non nell'Acqua, bensì nel Fuoco. Sarà un Battesimo (il Sacramento della Crismazione) che ci ungerà come Lui, saremo anche noi Messia o Cristo, perché unti, macchiati, segnati in maniera indelebile da questa *“Forza Sottile”*. Non è più l'unzione dei Re o dei Profeti, sarà invece l'Unzione della Divinizzazione avvenuta. Giovanni lava con Acqua, Gesù asciuga con il Fuoco. Quel Sacro Patto, quell'Alleanza del Fuoco che i Kabalisti scoprirono nelle prime lettere del Libro del Genesi; il Fuoco, Elemento che cambiò la vita degli esseri umani sulla Terra e li fa simili all'Amore di

**(Lc 1,67-80) Giovanni il Battista.** *“Zaccaria, suo padre, fu ricolmo di Spirito Santo e profetò dicendo: “Benedetto il Signore, Dio d'Israele, poiché ha visitato e riscattato il suo popolo ed ha fatto sorgere per noi una salvezza potente nella Casa di Davide suo servo, come aveva annunciato da lungo tempo per bocca dei suoi Santi Profeti, salvezza dai nostri nemici e dalle mani di tutti coloro che ci odiano. Ha avuto Misericordia per i nostri padri e si è ricordato della sua Alleanza Santa, cioè il Giuramento fatto da Abramo nostro padre di donarci, liberati dalla mano dei nemici, di servirlo senza timore in Santità e Giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo, infatti camminerai al cospetto del Signore preparandogli le strade, per dare al suo popolo la Conoscenza della Salvezza nel Perdono dei loro Peccati, grazie alla profonda Misericordia del nostro Dio ci visiterà un Astro che sorge dall'Alto per risplendere su quelli che si trovano in oscurità ed ombra di morte, per guidare i nostri passi su una strada di Pace”. Il bambino cresceva e si fortificava nello Spirito e stava in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione ad Israele”*. Nel suo Vangelo Luca ricorda la visita di Maria ad Elisabetta e conclude questo capitolo con la nascita e la circoncisione di Giovanni il Battista. Il suo Nome è già tutto un programma, infatti Giovanni significa *“Dio ha avuto Misericordia”*. Quindi il suo Nome è una prefigurazione di quello che lui compirà per il Messia. Se Dio ha avuto Pietà per i Poveri di Cuore tanto più lo farà Gesù (significato di *“Dio è Salvezza”*). Perché Giovanni visse per lunghissimo tempo nel Deserto di Giuda? Per mantenersi puro? Per paura di essere ucciso? Per vivere da Monaco? Certo è che Giovanni non era nella Legge Ebraica una persona raccomandabile; tutti lo schivavano ed avevano paura di lui. Era mansueto ma sapeva discernere i Cuori e quindi gli bastava uno sguardo per comprendere chi fossi in realtà. Si scagliava con ferocia contro i peccatori ma aiutava a convertirsi chi desiderava essere battezzato. Voleva un Ebraismo Purificato dalla mentalità ellenizzante e questo gli attirò le antipatie dei Sinedrio ed anche degli

Esseni. Solo Gesù lo riqualificò per quello che era, cioè un Profeta, anzi l'ultimo Profeta prima del Messia. La sua opera durò poco ma dette il là all'Opera più grande del suo Signore. Ebbe il grande onore di vedere volteggiare lo Spirito di Verità e d'Amore sopra Gesù e questo lo consolò per la sua fine imminente.

Donare un "Nome" non è cosa semplice né comune, significa "possedere" quella persona. Vi ricordate che Dio diede facoltà ad Adamo-Eva di donare i nomi a tutte le piante, le bestie ed altro ancora? Questa Facoltà li poneva sopra i "nominati"; ecco allora che dare-donare un Nome è qualcosa di più che cercarlo bello ed affascinante. Dare un Nome è cercare un significato alla sua vita! Il Nome terreno, o corporeo, è solo il Primo Nome che noi conosciamo; quando (per chi ci riesce) entriamo nella Porta Stretta questo Nome Terreno ci viene cambiato e diventiamo "altro". Il Nome Iniziatico lo porteremo fin quando saremo vivi, ma davanti a Dio anche questo Nome sarà cambiato. Sarà proprio Lui, che ci conosce fin dal Principio, a dirci come in realtà è il nostro Nome e quello sarà un Nome di Luce che splenderà come una Stella. I primi due Nomi appartengono a questa Realtà (Corpo ed Anima) mentre il terzo appartiene al Cielo (Spirito).

L'etimo del Nome Giovanni è l'Ebraico "Yohanan" composto di "Yoh" abbreviazione di "Iahweh" (Dio) ed "Hanan" (Dio ha avuto Misericordia) con il significato totale di "Dio ha avuto Misericordia concedendo un Figlio". Che Giovanni fosse molto atteso da Zaccaria ed Elisabetta questo è noto. La storia della Redenzione acquista con Giovanni un elemento decisivo; prima che Maria rimanesse incinta dello Spirito di Verità e d'Amore anche Elisabetta rimase incinta. Una vecchia che ormai non sperava più di diventare madre ed una giovane che non voleva diventarlo perché desiderava rimanere Vergine. Le Vie del Signore sono infinite e diverse per ognuno di noi ma alle volte si intrecciano. Elisabetta e Maria sono cugine e forse Elisabetta si è presa cura di Maria quando era piccola. Le legava un Amore più che parentale; aspettavano tutte e due il Messia. Erano Essene e conoscevano le Profezie ma mai si sarebbero aspettate che fossero proprio loro l'Origine della Salvezza. Elisabetta sta a Maria come Giovanni sta a Gesù. Quattro destini legati dall'Amore di Dio in cui si può vedere davvero la Porta del Cielo aperta.

E' molto bello vedere che la fine di questo periodo dell'Attesa termina con la parola "Pace". La Via della Pace è la Via Cristica, la Via della Verità, della Fede in Dio che è Misericordioso. Anche Gesù Risorto afferma: "Pace a voi!", sì il senso della Pace è l'Unione di tutti i Contrari, l'Unione di tutte le Differenze in un Arcobaleno che è Vera Luce. La Conoscenza dei Peccati nasce dall'essere e sentirsi peccatori per cui affermare "Signore, pietà!" è quanto di più importante possiamo fare. Andare da Giovanni il Battista a prendere il Battesimo è il primo passo per l'Iniziazione Cristiana, è renderci conto della nostra finitezza e caducità. Solo in questo modo, al contrario di quanto si possa immaginare, si potrà andare oltre i nostri limiti e produrre qualcosa di veramente straordinario. La Profezia di Zaccaria su suo figlio Giovanni rispecchia il parlare quando si è pieni di Spirito Santo; cosa non impossibile a nessuno. Il Sacro Lavaggio rende l'essere umano degno di ricevere le confessioni di Dio, il suo progetto per noi, il compito da svolgere. Ecco che il Santo Bambino allora nasce dentro di noi, il Cuore s'Illumina d'Immenso e noi siamo pervasi della sua Luce. Lode a Maria sua e nostra Madre e Lode a Gesù nostro Salvatore.

Quando mai si è visto un Sole che sorge dall'Alto? Il Sole inaugura la sua funzione illuminatrice partendo all'orizzonte da Est, non allo Zenit. Però queste parole nascondono ancora una volta una preziosa nozione esoterica. Zaccaria, padre di Giovanni il Battista, appena la sua lingua si scioglie e torna a parlare ci racconta

di suo figlio e di come spianerà la Via della Pace. Il figlio non è il Sole, ma sarà la sua Aurora; la Notte ed il Buio sono passati e splende la Luce. Questa Luce è però tanto potente che non si riesce a vedere; il Sole allo Zenit non si può guardare. In termini esoterici si può affermare che il *“Sole illumina ma nasconde”*. Cosa nasconde il Sole quando illumina? Nasconde il Cielo (che significa *“Celato”*) e quindi la sua profondità e le Stelle. Di notte possiamo alzare lo sguardo e penetrare il Cielo, di giorno no! Gesù il Cristo è un *“Astro”* talmente lucente che non si può guardare, ma occorre avere occhi diversi per poterlo *“Vedere”*, cioè Conoscere. Ecco perché molti non lo hanno ascoltato; era difficile per loro alzare gli occhi al Cielo; erano troppo indaffarati a stare con la testa alla Terra. La Tenerezza e la Misericordia sono in Cielo e le Tenebre della Morte si sconfiggono avendo un Cuore desideroso di Pace.

# Marco Marchetti



## Il Vangelo di Marco

*Commenti Esoterici*

Collana



Erbasacra

**MARCO MARCHETTI**

# **Il Vangelo di Marco**

**Meditazioni Esoteriche**

# Centro di Ricerca Erba Sacra

## *Testi didattici – Area Esoterismo*



# INDICE

## **Introduzione**

**PREMESSA**

**CAPITOLO I**

**CAPITOLO II**

**CAPITOLO III**

**CAPITOLO IV**

**CAPITOLO V**

**CAPITOLO VI**

**CAPITOLO VII**

**CAPITOLO VIII**

**CAPITOLO IX**

**CAPITOLO X**

**CAPITOLO XI**

**CAPITOLO XII**

**CAPITOLO XIII**

**CAPITOLO XIV**

**CAPITOLO XV**

**CAPITOLO XVI**

**Bibliografia**



## INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, il Vangelo di Marco è da molti definito il primo scritto esoterico della Tradizione Cristiana. Io vorrei porre l'accento su alcune Meditazioni che ogni passo ha per noi Praticanti. Perché questo lavoro così difficile ed oneroso? Credo sia giunto il momento di rileggere il Vangelo di Marco sotto un'altra prospettiva e cioè quella della Realizzazione del nostro Essere oppure di come è possibile far crescere il nostro Stato di Coscienza. Sotto l'influsso delle Gerarchie Angeliche è possibile stabilire un contatto tra il Mondo Celeste e quello Terrestre; per quanto mi riguarda questo è stato possibile e quello che ho scritto è frutto di queste Intuizioni o se volete Illuminazioni sullo scritto dell'Evangelista. Il Vangelo di Marco era stato scritto per i Cristiani di Lingua Greca e Latina e si suppone destinato alla Comunità di Roma. I suoi 16 capitoli sono un denso riassunto delle vicende di un Uomo chiamato Gesù, morto e risorto a Gerusalemme. Noi analizzeremo ogni capitolo e daremo forma ad ogni singolo passaggio, rileggendo i passi e dandogli significato. Ci porremo domande e daremo risposte. Chiaramente questo lavoro vuole essere solo uno stimolo di ricerca e di approfondimento.

## P R E M E S S A

Il Vangelo non attribuisce un nome all'Autore, segno che questi desidera passare in secondo piano rispetto al racconto ed al suo messaggio. L'ipotesi più verosimile è quella fornita da Ireneo di Lione (140-202); egli identifica Marco con il "*Giovanni-Marco*" menzionato dagli "*Atti degli Apostoli*" e citato in alcune Lettere di Paolo e nei saluti finali della Prima Lettera di Pietro. Nativo di Gerusalemme sarebbe emigrato a Roma, dove avrebbe composto il suo Vangelo, rivolgendosi non solo ai Giudei ma soprattutto ai cosiddetti Pagani.

Per quanto concerne la data di realizzazione si ipotizza che sia prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme (70 d.C.) di cui questo Vangelo, diversamente da Luca e Matteo non riporta l'eco. La tesi più seguita è quella che partendo dall'identificazione del Manoscritto di Qumran (7Q5) con Mc 6,52-53 anticipa la datazione a prima dell'anno 50 d.C., però purtroppo il frammento è così piccolo che non si è certi di questa datazione. Di sicuro vi sono rimandi alla persecuzione scatenata dall'Imperatore Nerone subito dopo l'incendio di Roma del 64 d.C. e quindi il Vangelo dovrebbe essere stato edito tra il 50 ed il 64 d.C. questo almeno appare al momento. Il luogo dove sia stato scritto il Vangelo è sicuramente fuori da Gerusalemme, forse Roma od Alessandria d'Egitto.

I destinatari del Vangelo sembrano essere i Pagani, soprattutto a Roma, che hanno aderito al Cristianesimo.

## CAPITOLO I

**(Mc 1,1-8) Giovanni il Battista.** *“Principio del Vangelo che è Gesù, il Messia il Figlio di Dio. Come sta scritto nel Libro del Profeta Isaia: “Ecco invio il mio messaggero davanti a te, perché prepari la tua strada. Voce di uno che grida nel deserto: “Preparate la strada del Signore, rendete diritti i suoi sentieri”. Venne Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava un Battesimo di Conversione in vista del Perdono dei Peccati. Si recavano da lui tutti gli abitanti della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme e si facevano battezzare da lui nel Fiume Giordano, confessando i loro Peccati. Giovanni si vestiva di peli di cammello, aveva una cintura di pelle attorno ai fianchi e si cibava di locuste e miele selvatico. Egli proclamava: “Dopo di me viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere i legacci dei sandali. Io vi battezzato con acqua, Egli invece vi battezzerà in Spirito Santo”. Il Principio del Vangelo di Marco esordisce come il Libro della Genesi: “Principio del Vangelo che è Gesù, il Messia (il Figlio di Dio)”. E’ a tutti gli effetti una “Ricreazione”, una volontà di attribuire a Gesù la nostra Redenzione dopo la Caduta nel Peccato. Appena assunta questa posizione Marco situa la vicenda terrena di Gesù nel solco della Profezia d’Israele seguendo le orme dell’ultimo Profeta: Giovanni il Battista. Ci sono evidenti rimandi a tutta la Scrittura perché Giovanni il Battista riassume in sé tutta la predicazione portata al Popolo d’Israele da Abramo fino a Malachia. Giovanni riassume in sé tutta la Scrittura e prepara l’evento del Messaggio del Messia. Gesù è la persona che Giovanni il Battista attesta come Messia. “Dopo di me viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere i legacci dei miei sandali. Io vi ho battezzato con Acqua, Egli invece vi battezzerà in Spirito Santo”.*

Nessuno pensa che il Battesimo sia legato indissolubilmente alla Confessione dei Peccati, eppure è così. Non basta ricevere il Battesimo se non siamo in uno Stato di Purezza Interiore ed Esteriore, infatti l’Acqua deterge il fuori ed il Fuoco deterge il dentro. La Crismazione, o Secondo Battesimo, è infatti il Battesimo del Fuoco; l’Iniziazione Cristiana lo vede come il Secondo Gradino verso la Salvezza. Il Battesimo eseguito dagli adulti, quindi, toglie per prima cosa il Peccato Originale ed anche i Peccati commessi da noi durante la vita. Il Primo è un Peccato Ontologico, non commesso da noi ma dai nostri Genitori Atavici (Adamo-Eva) e gli altri sono commessi da noi, in virtù proprio di quel Primo Peccato. E’ come aver mosso una valanga, di cui non siamo responsabili personalmente ma che scendendo ci prende e ci porta a valle. Giovanni il Battista conosce questa

valanga ed esorta tutti a prendere l'Acqua del Battesimo, anche il Signore lo fa. Porterà in seguito un Nuovo Battesimo tra noi. Lo Spirito di Verità e d'Amore sarà più forte di ogni Materia, perché Puro Spirito e nulla potrà sconfiggerlo. Quando portiamo il nostro fardello a lavare ci sembra tanto grande, quando è lavato, asciugato e stirato si riduce di dimensioni e tutto ritorna nella Norma. Il fatto è che ci risulta difficile rimanere nello Stato di Purezza perché in Pensieri, Parole ed Opere rimaniamo in contatto con il Vizio. Ecco perché bisogna operare le Virtù che si oppongono ai Vizi, perché la sola Preghiera e le Opere di Carità da sole non bastano. Una Pratica Totale od Ascesi è quella che dovremmo percorrere, non è difficile, basta iniziare.

**(Mc 1,9-11) L'Incontro.** *“In quei giorni avvenne che Gesù giunse da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. Subito, risalendo dall'Acqua, egli vide il Cielo squarciato e lo Spirito che, come una Colomba, discendeva su di Lui. Ci fu una voce dal Cielo: “Tu sei il Figlio mio, l'Amato, in te mi sono compiaciuto”.* Giovanni il Battista aveva conosciuto Gesù in sole due altre occasioni, quando era ancora bambino. Ora da adulto lo rivede e subito sente di nuovo il suo Cuore battere all'impazzata: è il Messia che viene da me! Fatto straordinario e sconcertante! Perché Gesù dovrebbe prendere il Battesimo in Acqua quando Lui è esente da ogni forma di peccato? Lo fa per rendersi come gli altri? Assume su di sé già da ora il Peccato del Mondo? Anche Giovanni chiede ed ascolta la risposta: *“Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni Giustizia”*, così nel Vangelo di Matteo. Nel Battesimo nel Giordano Gesù è Discepolo e Giovanni il Maestro! *“Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”*. Certo sarebbe stato più onesto che fosse Giovanni il Discepolo e Gesù il Maestro ma il Battista ha iniziato la sua Predicazione prima di Gesù e finché non sarà arrestato il Cristo non oserà manifestarsi. L'ultima *“Giustizia”* e non prevalere sull'altro ma anzi riconoscergli quel suo primato, egli è il *“Precursore”*. L'Era Messianica si apre con Giovanni il Battista che fa da Pontefice tra il Vecchio Patto ed il Nuovo Patto. Questo Incontro è l'Anello di Congiunzione tra gli Ebrei ed i Cristiani, tra il Vecchio Testamento ed il Nuovo Testamento. Con Giovanni il Battista s'innesta nel vecchio albero linfa nuova, si supera la Legge e si entra nell'Amore. Dalla Giustizia alla Misericordia, questo è il nuovo cammino.

**(Mc 1,12-15) Il Tempo è compiuto.** *“Subito lo Spirito lo sospinse verso il deserto. Egli dimorò nel deserto quaranta giorni tentato da Satana; stava con le bestie selvatiche e gli Angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù venne in Galilea proclamando il Vangelo di Dio; diceva: “Il Tempo favorevole è giunto a pienezza ed il Regno di Dio si è avvicinato; convertitevi e credete al Vangelo”.* Cosa significa questo passo criptico di Marco? Solo due frasi eppure così

dense di significato. *“Il Tempo favorevole è giunto”*; di quale tempo parla il Signore? A ben vedere il tempo ha continuato il suo percorso e guerre, violenze ed odi non sono finite, anzi. Allora di quale tempo si parla? Non certo del Tempo chiamato Lineare, quello che va dal Passato verso il Futuro; qui si parla dell’Istante, del *“Qui ed Ora”* che diventa *“Ovunque e Sempre”* in una dilatazione spazio-temporale che prende tutte le Dimensioni possibili. Quando Giovanni il Battista viene arrestato e termina la sua Missione ecco che il Tempo del Signore ha inizio, si annuncia nel Tempo Ordinario ma già viene ad irrompere un Tempo Straordinario, quello di quei tre anni di Predicazione del Regno di Dio. Come si può cambiare *“tempo”*? Non è questione di orologi o sveglie, ma è questione di Cuore; ogni volta che entriamo nella Profondità del nostro Cuore ci eleviamo a Lui ed allora il Regno di Dio è vicino a noi. Ogni volta che riconosciamo che Lui è Re diveniamo anche noi Re e Regine; questo è il caso di Maria! Ogni volta che l’Istante irrompe dentro di noi, ecco che il Tempo Ordinario si cancella ed il Tempo Straordinario si palesa. Quando abbiamo delle piccole Illuminazioni ecco che il tempo si dilata a dismisura e cogliamo alcuni aspetti della Verità e ci sentiamo come bambini, stupiti e timorosi davanti a tanta meraviglia. Il Vangelo è soprattutto un racconto da *“Mille ed una Notte”*, un *“Milione”*, che ci deve attirare per le sue storie incredibili. Solo un Cuore da bambino può cogliere le sfumature esoteriche che il Messaggio di Gesù vuole donarci. Conversione significa cambiare atteggiamento nei confronti della vita; Dio ci vuole Perfetti perché così ci aveva creati. La Buona Notizia è che tutto è stato ripristinato, anzi migliorato in nostro favore. Maria e Gesù, due esseri che sono venuti dal *“Principio”* ci hanno donato l’esempio, basta seguirlo con Coscienza.

Di quale tempo favorevole parla il Signore? Sembra che da allora ad oggi il Regno non sia poi così vicino, anzi! Forse dobbiamo fare una distinzione tra Tempo e tempo; ho pubblicato un libro a questo proposito. Il tempo continua a scorrere inesorabile mentre il Tempo, l’Istante può esserci davvero utile per la Salvezza. Mentre il tempo è lungo la linea orizzontale tra passato e futuro; il Tempo è verticale e s’innalza verso una Dimensione Nuova. Il Tempo favorevole è Compiuto! Dobbiamo riempire quel Tempo di Grazia ed allora vedremo il Regno di Dio approssimarsi a noi. Non tutti vedranno quel Tempo compiersi, altri continueranno a scorrere nel tempo senza accorgersi dell’Ineffabile, dell’Invisibile, dell’Infinito che ci circonda. Convertirsi allora significa cambiare Direzione, lasciare quella Orizzontale e prendere quella Verticale. Credere al Vangelo rappresenta la Lieta Notizia che l’Immortalità è stata raggiunta. Per qualcuno è già così, per altri speriamo che ciò avvenga.

Proviamo a vedere se troviamo qualche cosa non ancora affermata nei riguardi di questo passo super noto. Abbiamo già parlato del significato e di cosa significhi: *“Il Tempo è Compiuto”*, ora proviamo a comprendere cosa significhi esattamente il *“Regno di Dio è vicino”*. Affermare che il

“*Regno di Dio è vicino*” sembra anche proclamare che viviamo oggi sotto un altro Regno e quindi sotto un altro Re o Reggente. Non è difficile comprendere che questo Reggente usurpatore è il Maligno, però quel vicino ci racconta anche che il vero Re non è ancora nel Centro-Cuore; si è avvicinato ma non è nell’Istante! Non è per noi ancora il “*Sole a Mezzanotte*”, l’Eclissi è cominciata ma non è al suo apice. Quando lo sarà? Per dirla tutta è già stata! La Risurrezione rappresenta questa Eclissi; il Sole di Gesù il Cristo sfolgorava a Mezzanotte a Gerusalemme segno visibile dell’Intronizzazione del Signore. Ma allora perché subiamo ancora il fascino del Maligno? Il Tempo è compiuto, il Regno è arrivato ma noi lo abbiamo accolto! Il nostro Cuore si è crocifisso sul Centro-Cuore di Gesù il Cristo? Ecco il senso della Conversione; senza di essa non ci sarà alcun Tempo ed alcun Regno. Credere al Vangelo significa infatti credere che davvero quell’Uomo è “*Risorto dai Morti*”, non soltanto perché lo credono più di un miliardo di persone, ma perché è vero per noi, così come crediamo che l’acqua disseta ed il fuoco brucia. La “*follia*” sta proprio qui, credere ad una cosa incredibile! E’ il rovesciare le cose così come sono! Noi Cristiani siamo chiamati a far credere le favole ai più prosaici che esistano: gli esseri umani che non sanno che anche loro vengono da quel Tempo e da quel Regno!

**(Mc 1,16-20) Pescatori di esseri umani.** “*Camminando lungo la riva del Mare di Galilea vide Simone ed Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete nel Mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me e vi farò diventare pescatori di uomini”. Subito, lasciando le reti, lo seguirono. Andando poco oltre, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello anch’essi nella barca, che sistemavano le reti e subito li chiamò. Essi, lasciando Zebedeo loro padre nella barca con i garzoni, se ne andarono dietro a Lui*”. Cosa significa diventare “*Pescatori d’esseri umani?*”, si possono “*pescare*” le nostre Essenze? A prima vista si intuisce che il termine pescare è dedotto dal lavoro del pescatore che getta le reti ed ha fiducia che i pesci abbocchino, potrebbe però rimanere a mani vuote ed il lavoro andare perso. Gesù cerca pescatori ma tra i Dodici solo alcuni lo fanno, altri eseguono altri lavori. Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni sono tra i Discepoli più vicini al Messia e questi svolgono tutti lo stesso mestiere. Questa volta da Pescatori diverranno Missionari, cioè persone che cercheranno di annunciare il Regno di Dio. L’annuncio dovrebbe risultare facile da comprendere ma il Maligno metterà tutta la sua Potenza per ostacolare, per intralciare; già perché come nel mare ci sono correnti e forze negative al pescare così tra gli esseri umani serpeggia la Volontà di Potenza, di Superiorità, di Avarizia e così via. Non sarà per nulla facile ricondurre gli esseri umani ad una Tradizione di Verità ed Amore; anzi essi dovranno patire con la “*Croce*” questa Missione. La simbologia del pescatore è quindi efficace non solo per il suo lavoro precario (da cui viene Preghiera!) ma anche per la fatica che dovrà sostenere. Il frutto sarà

quel Pesce-Essere Umano che accetterà (come loro) il Messaggio di una Umanità Nuova. Il Pescatore allora non avrà più bisogno di quel lavoro ma soltanto della Contemplazione del Regno. Il “*Tempo*” abbiamo notato è compiuto e già trenta anni prima Maria è “*Piena*” di Grazia, cioè “*Colma*”, non c’è altro che si può aggiungere; qui il “*Tempo*” è davvero compiuto, non c’è altro tempo da aspettare! Il Tempo è sempre ora ed adesso, non è quello passato ma è questo. E’ in questo Istante che il Signore ci chiama a seguirlo. Occorre convertirsi e credere alla Buona Notizia; la Morte, il Peccato e gli Inferi non prevarranno sugli esseri umani che si convertiranno. Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni lo seguono senza proferire nulla. Il loro “*Tempo*” è compiuto, aspettavano ed ora non aspettano più. “*Seguitemi, vi farò diventare pescatori di esseri umani*”; gettare la rete per prendere pesci prima, ora gettare una rete di Parole ed Azioni per prendere esseri umani. Il pescatore lavora per portare cibo alla sua famiglia, l’altro pescatore lavora per portare esseri umani a Dio! Il lavoro del pescatore è semplice, deve preparare le reti; quello del Testimone è anch’esso semplice perché deve preparare la sua vita e questa sarà da esempio. Come i primi Apostoli anche noi dobbiamo modificare la nostra vita, convertirci, infatti, vuol significare girare di 180°, fare una conversione totale, come fece San Paolo. Il “*Tempo*” è compiuto anche per noi, è pieno, colmo, dobbiamo ora fruttificare quanto appreso, quanto ci è stato donato attraverso i Talenti.

**(Mc 1,21-22) Lo Stupore dell’Insegnamento.** “*Giunsero a Cafarnao. Subito, di sabato, entrato in Sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo Insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità, non come gli Scribi*”. Gli Scribi o Dottori della Legge sono preposti alla Lettura dei Rotoli della Legge perché non solo sanno leggere e scrivere ma conoscono a memoria i Passi della Bibbia. Sono considerati persone autorevoli e vengono chiamati anche per dispute teologiche e legali. Rappresentano anche una Casta autorevole e sono rispettati da tutti; nei piccoli centri abitati e villaggi dove esiste una Sinagoga sono poi davvero persone ritenute importanti. Cafarnao era un luogo importante sulla costa del Lago di Tiberiade, un centro di commerci e sede di una coorte romana. Gesù di Sabato entra in Sinagoga, legge e commenta un Rotolo della Bibbia e subito gli uomini rimangono colpiti dal suo Insegnamento. Il Vangelo di Marco non ci racconta cosa affermò il Maestro ma in che modo lo disse: “*come uno che ha Autorità*”. Ora avere autorità su una cosa, situazione o persona significa essere promotore di quanto si afferma. Il Vecchio Testamento nelle mani di Gesù il Cristo diventa subito qualcosa di suo, non di appreso come gli Scribi che en fanno una lettura ed una spiegazione superficiale ma qualcosa di autentico e quindi autorevole. Gesù è il “*Promotore*”, cioè Colui che muove quanto è scritto. Gesù è la persona che fa “*Crescere*” quanto è scritto! Non sono solo Parole ma in sua mano diventano Vita. Quello che Lui afferma diventa subito Energia Vitale da spendere nella Realtà. Non parole vuote ma finalmente “*Parole di Vita Eterna*”.

**(Mc 1,23-28) Il Santo di Dio.** *“Ed ecco farsi subito avanti nella loro Sinagoga un uomo, posseduto da uno Spirito Impuro, che gridava: “Che cosa abbiamo in comune con te, Gesù il Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio”. Gesù lo sgridò: “Taci ed esci da lui”. Lo Spirito Impuro, straziando ed urlando a gran voce, uscì da lui”. Tutti erano stupefatti, al punto che discutevano tra loro: “Che è questo? Un insegnamento nuovo, trasmesso con autorità. Comanda anche agli Spiriti Impuri e questi gli obbediscono”. La sua fama si diffuse subito nei dintorni, in tutta la Galilea”.* Che strano gli Spiriti Maligni conoscono bene chi è, gli esseri umani si pongono delle domande: *“Che è questo? Un Insegnamento nuovo trasmesso con autorità. Comanda persino agli Spiriti impuri e questi gli obbediscono!”.* Gli Spiriti Impuri non sono di questo Mondo ma vi pongono la loro dimora, tant'è che uno di questi abitava dentro un Ebreo che si trovava in Sinagoga! Lo Spirito Impuro lo riconosce, la persona forse no! Le altre persone sicuramente no! Come mai questo? Perché gli Spiriti Maligni lo riconoscono e noi invece non lo riconosciamo? Da quando avvenne la Caduta noi e gli Spiriti Maligni viviamo sulla Terra, caduti entrambi, chi prima chi dopo, ma siamo qui con il Libero Arbitrio. Dio decide di mandare suo Figlio per liberare gli esseri umani che però non lo riconoscono mentre lo riconoscono proprio i suoi nemici, quel Maligno che fu la nostra Perdizione! Qui l'Evangelista Marco ci parla davvero in maniera esoterica; tutto è rovesciato. Gesù zittisce lo Spirito Immondo che però è l'unico che crede in Dio, gli altri dubitano anche se hanno visto la sua Potenza, la sua Autorità. Gesù è venuto per noi e siamo proprio noi che non lo riconosciamo. Perché queste Tenebre? Perché questa ottusità? Bene, credo che tanta Luce accechi invece di illuminare ed allora occorre fare abitudine a quella Luce così devastante. Sì, Gesù è una Luce troppo forte per essere presa subito, ci vuole un poco di tempo per abituare gli Occhi ed il Cuore. Anche gli Apostoli, nonostante i tre anni passati con Lui, solo dopo la Pentecoste comprenderanno bene cosa gli era accaduto. Il Santo di Dio non è accessibile subito, non c'è un'Illuminazione Istantanea se non quando ci si è preparati lungamente, allora avviene il Miracolo di tutta una vita!

A differenza degli Esseri Umani che hanno bisogno di continue conferme ed insegnamenti il Maligno riconosce subito il *“Santo di Dio”* e lo afferma ai quattro venti. Perché allora Gesù fa tacere il Maligno se quello che afferma è la Verità? Sappiamo che il Maligno (l'antico Serpente) non afferma mai tutta la Verità ed infatti dal Maligno non può venire una Verità univoca altrimenti il Maligno si dovrebbe convertire e non più tentarci. Nella frase esposta dal Vangelo di Marco prima del riconoscimento è affermato: *“Sei venuto a rovinarci?”*, cioè sappiamo qual è la tua Missione e quella dei tuoi Discepoli; noi Angeli Caduti non ci faremmo cacciare dalle Anime di questa Terra e combatteremo fino allo spasimo per questo. Il Maligno, lo ricordo, è il Principe della Terra ma non il Re. E' sottoposto ad una Autorità-Autorevolezza che riconosce. Gesù è il Messia,

L'Inviato da Dio per Redimere gli Esseri Umani ed il Maligno percepisce che lo scontro si farà d'ora in poi molto cruento. Il contendere siamo noi Esseri Umani; chi tira da una parte e chi dall'altra ma sarà il nostro Libero Arbitrio a dover scegliere da che parte stare e donare la Vittoria e la Gloria. Il Messaggio quindi non viene imposto ma deve essere accettato, compreso e divulgato. Il Maligno sbandiera l'Entità Cristica prima che il Messaggio sia annunciato e per questo viene azzittito.

Una Conoscenza, strano a dirsi, l'hanno proprio gli Angeli Caduti! Riconoscono in Lui il Santo di Dio. Ricordo che il termine Santo significa *“Puro, Intatto, Inviolabile”* e si situa al Centro del Sacro che invece significa *“Recinto”*. Per cui il Sacro protegge il Santo che è al Centro-Cuore. Affermare una cosa *“Sacrosanta”* quindi significa ergersi a Conoscenza del Centro-Cuore. Come può un Diavolo conoscere il Centro-Cuore? Ebbene lo conosce perché vi abita, vi ha preso residenza! Il Centro del nostro Cuore è abitato dal Maligno! Sì, proprio così! Nell'Esicasmò si fa ogni cosa affinché nel Centro-Cuore venga ad abitare Gesù, nella Preghiera del Cuore si cerca di scacciare con ogni mezzo il Maligno da noi. La lotta contro i Vizi praticata con le Virtù è soltanto una delle battaglie che dobbiamo intraprendere. *“Ora et Labora”* affermava San Benedetto, cioè prega e lavora; queste due azioni debbono essere svolte all'unisono, non prima l'una e poi l'altra. Quando si Prega si consolida un lavoro e quando si Lavora si consolida una preghiera. Tutta la nostra vita deve diventare una Lode a Dio, da mattina a sera ed anche durante la notte. La Preghiera Continua è infatti possibile perché i nostri aiutatori esterni (gli Angeli) delle varie Gerarchie anche di notte vegliano su di noi e pregano per noi. La Conoscenza del Maestro quando si fa più intima mette in Luce tutte le nostre incapacità d'Amore e d'Amare ed è Lui che può sanare questa nostra deficienza.

**(Mc 1,29-39) L'inizio della Predicazione.** *“Subito, uscendo dalla Sinagoga, andarono a casa di Simone ed Andrea, insieme a Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto febbricitante: subito gli parlarono di lei. Egli, avvicinandosi, la fece alzare, afferrandole la mano: la febbre la lasciò e lei si mise a servirli. Sopraggiunta la sera, dopo il tramonto del Sole, gli conducevano tutti coloro che avevano malattie e quelli che erano indemoniati: l'intera città era radunata presso la porta. Egli ne guarì molti che avevano varie infermità, cacciò molti Demoni che però non lasciava parlare perché lo conoscevano. Alzatosi a notte fonda, uscì presto e se ne andò in un luogo solitario a pregare. Lo inseguì Simone insieme a quelli che erano con lui. Trovatolo gli dissero: “Tutti ti cercano”. Egli rispose loro: “Andiamo altrove, nei paesi vicini, perché io predichi anche là. Per questo infatti sono stato inviato”. E se ne andò in tutta la Galilea, predicando nelle loro Sinagoghe e cacciando i Demoni”.* Dopo aver compiuto molte Guarigioni ed imposto ai Diavoli di tacere la sua vera Essenza si ritira in un luogo deserto ed inospitale per pregare. Perché non prega

nella Sinagoga? Perché preferisce luoghi aspri e desertici? Il deserto è il luogo dove vivono i Diavoli, anche i Monaci faranno questo percorso andando proprio dove loro vivono ed accettando le loro Tentazioni e battagliaano contro di loro. Il deserto, però, è anche il luogo dove poter pregare Dio con più efficacia, specialmente quando l’Aurora e l’Alba sono vicine. Il buio scompare e la Luce viene ad illuminare il Mondo. Il Regno delle Tenebre è sconfitto ed arriva il Regno dei Cieli. Pietro e gli altri Discepoli vanno alla ricerca del Maestro, segno che loro ancora vivono nel buio e cercano la Vera Luce del Cuore e lo trovano in Solitudine, in Silenzio e nell’Immobilità. Lo chiamano per riportarlo alla Realtà del nostro Mondo ed affermano una Verità sconvolgente: *“Tutti ti cercano!”*. Ed è proprio quando l’Umanità cerca Dio che Dio si mette in moto, di villaggio in villaggio, di città in città affinché il Messaggio sia seminato. Attecchirà? Qui la Parabola del Semiatore è d’aiuto perché se solo una persona diviene cristiana sarà fautrice di altre conversioni ed il frutto si aprirà al Regno di Dio. Inizia la Predicazione fuori Cafarnao.

Ora in un’altra versione di questo passo subito assistiamo ad una contraddizione; leggiamo infatti: *“Al mattino si alzò quando era ancora buio”*! Per noi il mattino è quando già splende il Sole, superata l’Aurora e l’Alba il Sole illumina e tutti sono pronti ad alzarsi. Qui invece avviene qualcosa di strano, pare che il Maestro sia il primo ad alzarsi e lasci tutti a dormire mentre Lui se ne va in cerca di un luogo solitario per pregare. Dovremo approfondire esotericamente questo passo; c’è Luce ma non è quella del Signore. E’ come affermare che c’è Luce e luce. Quella del Sole illumina ma nasconde, quella del Messia è una Luce che squarcia le Tenebre Profonde quelle dell’Anima e dei Cuori induriti. Nel buio della notte la Preghiera è più efficace poiché le Orazioni Silenti arrivano prima a destinazione. Gesù è in Preghiera Profonda, una Contemplazione che squarcia appunto il buio; attorno a sé è già mattino. Lui è il Mattino del Mondo, la Primizia che tutti stavamo attendendo. Questa Primizia, questa Fragranza, questo Aroma non può rimanere circoscritto in un luogo, bisogna che altri, che tutti lo conoscano. La Predicazione della sua Fragranza deve essere sentita da tutti, quel Profumo ineffabile deve essere percepito. Non solo la sua persona ma anche la sua Aura dev’essere colta da chi lo aspetta nel Cuore. Bisogna *“commuoversi”* davanti a tanta Bellezza, davanti a tanta Luce perché fa svanire d’un colpo quel grigiame che ci avvolge.

Chiediamoci se quel *“tutti ti cercano”* sia riferito al Messia oppure al Guaritore. Cercano il Guaritore! Il Maestro ovunque va guarisce, ma questo è solo l’inizio del Regno di Dio, l’altra parte è convertirsi personalmente. *“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!”*. La Guarigione è solo una tappa del Regno ma non è la più importante, mentre per le persone la Guarigione Fisica è la prima cosa. La Salute-Salvezza non è solo del Corpo ma soprattutto dell’Anima e se quest’ultima non si è conformata allo Spirito la

guarigione è vana! Noi tutti desideriamo stare bene, vivere a lungo e senza grattacapi; bene questa non è la Salvezza; questo è rimanere ancorati a questa Terra invece che viverla da Pellegrini dello Spirito. Ci siamo incarnati per portare a termine un Compito, una Missione ben precisa e questa sarà piena di ostacoli e prove. Tutti lo cercano, quando però siamo nelle ambascie è difficile avvicinarsi a Lui perché ci opprime la fatica ed il dolore, allora tanti lo abbandonano. Vedremo più avanti che quando i Miracoli diventeranno lentamente meno frequenti la folla diventerà anch'essa meno folta. Tutti cerchiamo la Salvezza ma aspettiamo che arrivi gratis senza fatica alcuna: *“Va la tua Fede ti ha salvato”* e non *“Io ti ho salvato!”*; anche Gesù non può nulla se l'essere umano non acconsente ad essere salvato. Lui è la mano tesa verso di noi, a noi l'azione di prenderla!

Questo passo del Vangelo di Marco ci fa vedere Gesù come un Guaritore a tutto tondo, ma anche la sua ricerca di solitudine. Ogni tanto infatti, fugge dalle sue responsabilità e se ne va da solo sul Monte a pregare. Cosa faceva di preciso nessuno lo sa, possiamo ipotizzare però che avesse dei colloqui con il Padre. Perché non si porta nessuno con se? Forse perché questi colloqui, queste conversazioni avrebbero turbato gli animi già così incostanti anche degli Apostoli? Forse, ma credo ci sia qui il bisogno proprio di un momento di ripresa, di ricreazione. Gesù non è un robot che può dedicarsi giorno e notte alla Predicazione, anche Lui ha bisogno di conoscere qual è la sua prossima tappa, ragionarci su, o meglio meditarla. Infatti quando viene trovato decide di andare negli altri villaggi e d'impedire che tutta la Galilea si trasferisca a Cafarnao. Non tutti possono venire a Lui, è Lui che va da loro. Il Maestro vorrebbe incontrare tutti, proprio tutta l'Umanità e parlare con loro, benedirli, sorreggerli, soccorrerli, ma il tempo non lo permetterà. Questo tempo non lo permetterà, ma Gesù continua a parlare nell'altro Tempo, il Tempo dell'Eternità.

**(Mc 1,40-42) Proclamare il Regno.** *“Venne a lui un lebbroso che lo pregava in ginocchio e gli diceva: “Se vuoi, tu puoi purificarmi”. Preso da compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse. “Lo voglio. Sii purificato”. Subito la lebbra sparì da lui e fu purificato”*. Il lebbroso fa parte di una di quelle categorie di esseri umani che gli Ebrei Puristi (i Farisei) non ammettevano che entrassero nelle città e nei villaggi, figuriamoci nelle Sinagoghe. Il Maestro ne guarisce uno e questi, sano, entra in città e proclama quanto gli è stato eseguito. Per contraltare Gesù il Cristo diventa lui stesso il lebbroso e non può più entrare in un villaggio: *“Al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti e venivano a Lui da ogni parte”*. Il luogo deserto è il *“Segno”* della prova con il Maligno e Gesù accoglie tutti i malati solo quando anch'essi desiderano combattere contro il Maligno! La guarigione del lebbroso lo pone come un lebbroso per le Autorità Civili e Religiose che sono stabili nei villaggi; Lui appartiene al deserto che dovrà divenire in seguito un Giardino. E' il deserto che bisogna annaffiare, sono i malati che

bisogna aiutare e quando questi saranno divenuti sani nessuno più in città potrà affermare di non aver sentito! Curiamo il nostro deserto interiore, liberiamoci dai molti Spiriti Impuri ed allora, come il lebbroso, saremo pronti a cantare Lodi a Dio. La vera Guarigione non è nel Corpo ma è nell'Anima. L'Anima rappresenta il movimento, cioè la socialità; dopo il deserto ecco la città dove dover proclamare come Dio ci ha cambiato. Questo passo del Vangelo così semplice è invece carico di significati esoterici; prendiamo il gusto di leggerlo con attenzione.

**(Mc 1,43-44) La Testimonianza del lebbroso.** *“Poi, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: “Stammi bene a sentire: non dire niente a nessuno; ma vè, presentati al Sacerdote ed offri per la tua dichiarazione di Purità quello che ha prescritto Mosè, a Testimonianza per loro”.* Qui assistiamo ad un rovesciamento di condizione; il lebbroso che prima non poteva entrare in città e doveva vagare fuori aspettando una guarigione miracolosa ora può entrare in città mentre Gesù (il Puro) è costretto a rimanere fuori (nel deserto dove vivono i Demoni) per non essere trovato. La novità è che le persone che lo cercano sono costrette ad uscire dalle città, cioè da loro stessi e cercare fuori (cioè dentro, nel loro Cuore) la Salvezza. L'Impuro diventa Puro ed il Puro, pur dovendo sostare fuori, rimane Puro e fonte per altri di Purezza. Non viene soppresso il Rito di Purificazione di Mosè ma l'Essenza del Cuore del Malato. Il lebbroso va in giro e Testimonia la sua Guarigione ai quattro venti e questo diventa un episodio cruciale nell'Evangelizzazione. La pubblicità delle volte diventa contraria, la ricerca del fenomeno è sempre portatrice di eventi disdicevoli; la Solitudine, il Cammino verso luoghi deserti dimostra il desiderio di trovare veramente Pace. Non nelle città ma nei deserti dell'Anima. Il Primo Monaco è il Maestro che insegna come comportarci in queste vicende. Lentamente scopriamo il Messaggio d'Amore.

**(Mc 1,45) Il Lebbroso Gesù.** *“Egli, però, andandosene, cominciò a proclamare molte cose ed a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti e venivano a Lui da ogni parte”.* Anche qui un contrappasso; il lebbroso guarito può rientrare in città mentre Gesù deve rimanerne fuori. Gesù così diventa il lebbroso, porta con sé i Segni della Lebbra, deve restare fuori dalla città in luoghi deserti. Qui avviene il Miracolo, le persone che desiderano trovarlo lo vanno a cercare e lo trovano! Non c'è quindi deserto o luogo dove non si possa arrivare se una persona ne ha la Volontà. Non quella dell'Io che vuole vedere il personaggio pubblico ma quella dell'incontro a tu per tu, quella dell'incontro intimo dove non c'è folla, dove non bisogna fare a spintoni. Anzi, si viene accolti, seduti e rifocillati si può parlare in Santa Pace. Chi cerca il Signore non lo cerchi in luoghi affollati, non lo cerchi nelle grandi città, soprattutto non lo cerchi fuori ma ogni volta che si chiudono gli

occhi e ci si dirige verso il nostro Cuore, lì è l'appuntamento, lì avverrà l'Incontro. Felice è quella persona che sa trovare in mezzo alla folla quel "deserto" per ristorarsi. Quando saremo capaci di nasconderci alla folla saremo diventati come lebbrosi che la gente scansa e non vede. Saremo finalmente degli Invisibili!

Chissà perché Gesù gli aveva ordinato di non dire niente a nessuno. Noi saremmo stati contenti se qualcuno andasse in giro ad affermare che noi, proprio noi, siamo dei veri Guaritori! Il Signore no! Il Signore con quella Guarigione diventa lui stesso un "lebbroso" ed il Vangelo di Marco ce lo racconta. Non basta essere guariti se poi ci "allontaniamo" e non teniamo il "Segreto"! Ecco, Gesù ha compassione e guarisce, ma come succede alle volte, porta Lui stesso il problema dell'altro. L'altro è guarito dalla lebbra, il Maestro è divenuto un lebbroso che vive in luoghi solitari e deserti. Il deserto è il luogo per eccellenza dove si manifesta il Maligno. Occorre saper tacere quando è giusto, parlare quando siamo interrogati. Il lebbroso divenuto ebbro di gioia parla e straparla mettendo in difficoltà Colui che l'ha guarito.



## INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, tratteremo qui di seguito del Vangelo secondo Giovanni, il più Esoterico e carico di Mistero, quello che parla degli eventi che riguardano l'Incarnazione, la Predicazione, la Morte e la Risurrezione di Gesù il Cristo. Tra gli scritti del Nuovo Testamento, infatti il Vangelo di San Giovanni rappresenta il momento più alto e maturo della riflessione cristiana sull'evento storico di Gesù di Nazareth ed il termine dell'annuncio da parte della Chiesa Primitiva del Mistero della sua Persona. San Giovanni afferma con forza che *“avere la Vita”* significa avere la Fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio; infatti a differenza del Vangeli Sinottici, non usa il termine *“Vangelo”*, ma *“Testimonianza”*. La Testimonianza non riguarda tanto gli eventi a cui ha partecipato, quanto la Realtà Invisibile a cui egli crede al di là della sua comprensione. Cercheremo di analizzare capitolo per capitolo e versetto per versetto quanto riferito da Giovanni, Testimone Oculare di alcuni episodi che soltanto lui poteva conoscere. Vedremo anche come i Sette Miracoli descritti dall'Evangelista siano anche i *“Nomi Segreti”* di Gesù; insomma un Vangelo carico di sorprese e di meraviglie.

Mi auguro che la Meditazione Esoterica completa del Vangelo di Giovanni comporti anche una piccola Illuminazione, infatti lo Spirito di Verità e d'Amore non aspetta altro che farsi conoscere e far conoscere il visibile e soprattutto l'invisibile. Lasciamoci trasportare, come l'Evangelista, con Abbandono Mistico nei *“luoghi”* in cui il Signore vuole che si vada. Questa breve trattazione deve servire da stimolo e da spunto per ulteriori ricerche.

## P R E F A Z I O N E

### Il Vangelo di Paolo ed i Vangeli Sinottici. Le Tre Chiese.

#### I quattro modi di leggere i Vangeli.

**Iniziazione Cristiana.** Per conoscere al meglio il Vangelo di Giovanni occorre aver studiato e recepito i Tre Vangeli Sinottici di Matteo, Marco e Luca; solo così ci si può addentrare nel Vangelo di Giovanni: *“il Vangelo Esoterico”*. Tutti e quattro i Vangeli parlano diffusamente del Battesimo come *“Primo Grado dell’Iniziazione Cristiana”*; per noi è così oggi? Il Battesimo per *“aspersione”* donato ai bambini è considerato un Battesimo Virtuale, cioè un Battesimo che ha sì un Sigillo sull’Anima, ma che deve poi diventare *“Reale ed Effettivo”*. Il Battesimo per aspersione è *“Apparente”* mentre quello fatto per *“immersione”* ad un adulto è Reale; qui conta la Coscienza della persona. I *“Reali”* sono persone autentiche, vere; la Realizzazione è diventare Re e Regine, e questo vale per tutti, altrimenti il nostro esserci incarnati non serve a nulla. Siamo qui per testimoniare la nostra Fede e per portare a termine il Compito che avevamo deciso *“prima”* di scendere sulla Terra. Desiderare la Morte è il miglior modo per morire, la Morte è nostra alleata, così come il Maligno che dobbiamo saper dominare. Quindi Morte e Maligno ci faranno compagnia ogni giorno e noi dovremmo essere sempre pronti quando uno dei due ci si porrà davanti per prenderci.

L’Iniziazione, quindi, è qualcosa d’importante ed il Battesimo è il Primo Grado dell’Iniziazione Cristiana; dobbiamo far diventare qualcosa, che al momento è virtuale, in reale ed effettivo. Questo marchio impresso sull’Anima non può da solo far nulla se noi, con il nostro Libero Arbitrio, non decidiamo di *“svegliarci dal Sonno”*. Potremmo passare tutta la vita a chiederci il perché siamo qui e continuare a vivere in maniera del tutto inoperosa per noi e per gli altri, finché intorno ai 30 anni il nostro Sé comincia a *“spingerci”* alla nostra realizzazione, qualunque essa sia. Il nostro compito è Realizzarci, cioè diventare Re e Regine, che non significa divenire Re d’Inghilterra o di Spagna, ma altresì *“Essere Realizzati”*, cioè mettersi la Corona della Vittoria in capo, Essere Coronati, (ricordo che il nome Stefano, in Greco *“Stefanos”* significa appunto *“Essere Coronato”*), cioè avere la *“Fontanella”* del capo che si riapre dopo la chiusura della prima infanzia. Quando un bambino nasce, infatti, ha il cranio ancora aperto e la sua struttura è molto delicata; ha come una forma di Croce essendo il cranio diviso e formante una *“+”* che va dalla fronte alla nuca e taglia questa linea congiungendo le due tempie. Nell’intersezione, cioè al Centro di questa Croce c’è la Fontanella che rappresenta la Terza Dimensione, cioè quella Verticale. E’ da notare che i bambini fino all’età dei tre anni *“sentono e vedono”* ancora gli Angeli; l’incarnazione, essendo una discesa, ci fa essere vicini all’al di là così come anche la vecchiaia e la disincarnazione. In altre parole le due date di nascita e morte ci permettono di essere vicini alle Gerarchie Angeliche; più una persona è realizzata più questi episodi possono verificarsi. In questo preciso momento siamo immersi nelle Gerarchie Angeliche ma soltanto alcuni ne sentono la loro presenza; altresì siamo sicuri che i Quark esistono e ci danno sostanza ma nessuno li vede o li sente. Siamo immersi nell’Invisibile più di quanto crediamo e potremo affermare che l’Informale da sostanza al Formale. Per fare un esempio vorrei suggerire un Mistero noto a tutti, il Concepimento. Una donna, da un solo

spermatozoo, riesce a formare dentro di sé in nove mesi e poco più un essere completo, un mistero, un codice posseduto solo dal genere femminile. Ancora non conosciamo tutte le chiavi d'accesso a questo mistero e per quanto mi riguarda desidero che rimanga un mistero. La Tradizione Cristiana nasce come una Religione Misterica; il Mistero è più dell'Arcano e del Segreto.

**Il Vangelo di Paolo.** Fatta questa breve digressione sul significato dell'Iniziazione Cristiana possiamo ora passare allo studio del Vangelo Esoterico di Giovanni Evangelista: il Quarto Vangelo. Innanzitutto il termine "*Vangelo*" significa letteralmente "*Buona Notizia*"; quindi il Vangelo non è un storia bensì una Buona Notizia. Ma qual è questa "*Buona Notizia*"? La Morte, attraverso la Risurrezione di Gesù il Cristo, è stata definitivamente sconfitta; essa non ha più potere sugli esseri umani. Insieme alla Morte anche gli Inferi non potranno più prevalere su di noi, così come il Peccato. La Caduta di Adamo-Eva, Androgini all'inizio e con la Caduta divenuti Maschio e Femmina (dal termine "*Sesso*" che significa "*Scisso, Diviso*") è ritenuta superata. Essere Uniti significa avere la possibilità di passare da Due all'Uno, come una zip in una maglia, attraverso una Parola Magica: "*Amore*". Il Vangelo di Giovanni non è ascritto tra i Vangeli Sinottici, cioè quelli di Matteo, Marco e Luca ed è l'ultimo ad essere scritto.

Però in effetti abbiamo un Vangelo che è veramente stato scritto per primo e sono le Lettere di San Paolo; le Lettere sono in effetti le prime scritture che parlano della "*Buona Notizia*". Dalle Lettere di Paolo si ha quindi la necessità di raccontare i fatti storici più importanti della vita del Signore. Le Lettere di Paolo non raccontano la vita di Gesù di Nazareth ma si centrano sulla venuta del Messia e sulla sconfitta della Morte, degli Inferi e del Peccato a causa della sua Resurrezione. San Paolo era in origine Fariseo (ricordo che Gesù li chiamava "*Sepolcri imbiancati*" a causa della loro doppiezza; bianchi fuori ma con la morte dentro), persecutore dei Nazirei, così chiamavano gli Ebrei la Setta di Gesù il Cristo. Infatti tutti al suo tempo aspettavano la venuta del Messia, ma erano certi che fosse come un nuovo Davide, cioè che cacciasse i dominatori venuti da Roma. Nella Sacra Scrittura soprattutto i Profeti avevano annunciato la sua venuta ed ora i tempi sembravano quelli giusti; Giovanni il Battista, da tutti ritenuto un Profeta, l'aveva affermato. Il Messia doveva essere della Tribù di Davide, tra lui e Gesù intercorrono circa 1000 anni e quindi l'attesa si era fatta spasmodica anche perché tutti odiavano i Romani. Già qualcuno aveva affermato di essere il Messia tanto atteso ma alla prova dei fatti si vide che era un impostore; ucciso il capo i seguaci si erano subito dileguati. Una volta ucciso per crocifissione Gesù il Cristo la sua Comunità crebbe a dismisura in poco tempo ed annunciavano che non era morto (il Signore) ma che era Risorto ed Asceso al Cielo e che lo Spirito di Verità e d'Amore era sceso su di loro nel Giorno di Pentecoste. Gli Apostoli facevano gli stessi Miracoli, Prodiggi e Segni che prima compiva Gesù, perché avevano ricevuto lo Spirito (vedi gli Atti degli Apostoli). Paolo, il Fariseo, si converte e diventa l'assertore del fatto che Gesù il Cristo è venuto per tutta l'Umanità e non solo per il Popolo Ebraico; chiama la Nuova Tradizione non più quella dei "*Nazirei*" ma dei "*Cristiani*" ("*Kristos*" in Greco significa "*l'Unto, l'Inviato, il Messia*"). La lingua ufficiale o colta nell'Impero Romano era il Greco e non il Latino e quindi i Vangeli vengono scritti nella lingua che poteva dare maggior diffusione alla "*Buona Notizia*".

**I Vangeli Sinottici.** Paolo, come abbiamo affermato è il primo a scrivere; prima di lui la Tradizione era soltanto Orale. La Comunità di Gerusalemme e le piccole Comunità della Palestina hanno bisogno però di

conoscere come si sono svolti i fatti dalle persone che ancora sono vive ed hanno conosciuto di persona il Risorto. Nascono così i Vangeli sotto la spinta evangelizzatrice di Paolo che porta ai confini dell'Impero Romano la Buona Notizia. Ogni Vangelo è Misterico, cioè dobbiamo applicare una lettura superficiale o letteraria, una allegorica nascosta più sotto, una simbolica ancora più sotto ed infine una esoterica che ne svela i significati più alti ad uso delle persone più ascetiche e mistiche.

Perché Quattro Vangeli? Nei primi decenni dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, il Cristianesimo inizia ad espandersi intorno a Gerusalemme, sede della Prima Comunità, in Siria, in Giordania, in Egitto, in Turchia, in Grecia ed anche a Roma, la Capitale dell'Impero. Molti fedeli chiedono di conoscere la vita del Messia ed ecco il perché dei Quattro Vangeli. Tutti i Vangeli però concordano sul fatto che Gesù il Cristo è Risorto, che ha sconfitto la Morte, gli Inferi ed il Peccato e quindi è maggiormente rappresentata la storia della Passione, della Morte e della Resurrezione. Solo il Vangelo di Luca parla dell'infanzia di Gesù mentre quello di Giovanni è quello che si dilunga maggiormente sulla Passione, Morte e Resurrezione. Il termine "*Canonico*" significa che è stato approvato dalla maggioranza dei Vescovi riuniti in Concilio, mentre "*Apocrifo*" significa non approvato. Per avere una maggiore chiarezza sui testi antichi occorre fare anche dell'Archeologia Sacra e cioè scoprire i luoghi e gli oggetti che facevano parte di quei racconti.

Il Vangelo di Matteo è per la Comunità Giudeo-Cristiana ed infatti il suo incipit è dedicato alla genealogia di Gesù il Cristo a partire da Abramo, per arrivare a Davide e quindi al Salvatore. "*Genealogia di Gesù il Cristo, figlio di Davide, figli di Abramo*". Il Vangelo di Marco è per la Comunità di Roma e pare che sia stato portato nella Capitale da Aquila e Priscilla i fondatori della Comunità Romana. Il suo incipit è tratto dal Profeta Isaia: "*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*". Il Vangelo di Luca è per le Comunità Elleniste e viene anche chiamato "*il Vangelo Mariano*" perché è quello in cui si parla maggiormente della figura essenziale della Vergine Maria. "*Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero Ministri della Parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scrivere per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*".

**Il Vangelo di Giovanni.** Abbiamo poi il Quarto Vangelo, quello di Giovanni, denominato anche "*Esoterico*"; questo Vangelo non è tra i "*Sinottici*", cioè non racconta le stesse cose dei primi Tre, anzi se ne discosta aggiungendo o togliendo alcuni episodi. Si concentra soprattutto su Sette Miracoli e sui Sette Nomi Segreti di Gesù, e poi sulla Passione, Morte e Risurrezione del Maestro. E' quello che contiene in maggior presenza dei "*Codici Esoterici*" che vanno spiegati ed interpretati da persone che conoscono le "*Dottrine Segrete*". Il suo incipit è il più stupefacente in assoluto: "*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio...*". Non trascrivo tutto il Prologo perché ne parleremo abbondantemente tra poco.

La Buona Novella è la storia di come è stata sconfitta la Morte e ripristinata sulla Terra l'Immortalità. La Risurrezione è infatti la modalità per sconfiggere la Morte, ma la sua energia è l'Amore. Il termine Amore deriva da un latinismo ("*A-mor*", dall'etimo Latino "*Mor-Mortis*") con il significato di quella "*cosa*" che trascende la Morte, la supera, la rende impotente per gli esseri umani. C'è da aggiungere, però, che l'Amore

contiene in sé il *“pungiglione della Morte”* ed infatti Amare è uscire dal proprio Io per andare verso il nostro Prossimo. Questo è possibile soltanto se l’Io è aiutato dal Sé; cioè se l’Io si fida del Sé. Amare senza aspettarsi nulla, questo è molto difficile; questo è il vero Amore. Se poi anche l’altro/a ti riama allora si possono costruire *“Palazzi d’Oro”*! Per comprendere meglio quello che vado affermando mi aiuto con un esempio; la Vergine Maria va al Tempio per la sua Purificazione dopo 40 giorni dal parto e Presenta Gesù come Primogenito maschio. Ecco cosa afferma il Sacerdote Simeone: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti Cuori. Ed anche a te una spada trafiggerà l’Anima”*. Simeone gli preannuncia le sue sofferenze come Madre; Maria è la figura femminile che incontreremo nel Vangelo di Giovanni come Iniziatrix di Gesù alle Nozze di Cana e come Sintetizzatrice del Messaggio perché è presente alla fine della Vita Terrena del Maestro. La ritroviamo, infatti, ai piedi della Croce e subito dopo alle cure amorevoli del suo Corpo preso dalla Morte. La Vergine Maria c’è sempre stata come presenza ma indietreggia per far posto alla Parola, al Messaggio d’Amore del Figlio e la ritroviamo come primo esempio di questo Messaggio; non si può accedere a Gesù se prima non si passa attraverso di Lei. La Vergine Maria ha come Centro-Cuore proprio Gesù; Lei contiene dentro di sé Gesù; la Vergine Maria è una Rosa Mistica con al Centro il nettare che è Gesù. Dante nella sua Divina Commedia ci racconta come gli sia stato possibile *“gettare”* un’occhiata alla Santissima Trinità solo perché Lei gli ha *“strizzato”* l’occhio, si avete sentito bene, la Vergine Maria fa l’occholino a Dante in *“Segno di Complicità”*. Questa è la Vergine Maria; ha il potere di cambiare lo scritto sul Libro della Vita se gli chiediamo una Grazia, nulla è impossibile a Lei. La Vergine Maria conosceva che Gesù sarebbe risorto ma lo serbava dentro di sé, in silenzio, impassibile agli avvenimenti esterni. Amava senza aspettarsi nulla, certa del risultato! Il dolore che provava, quello però, era proprio umano, straziante per come era avvenuto. Soltanto una donna poteva sopportare un dolore così forte, un dolore così penetrante che assomigliava ai dolori del parto, anche qui si sentiva squarciata, squadernata, aperta a Croce. Essendo la Perfezione dell’Umanità, Lei contiene in sé la Ricettività Universale; nei confronti del Divino siamo tutti Ricettivi, quindi Femmine; possiamo soltanto accogliere dentro di noi quello che il Divino-Maschile ci dona. Ecco perché nel Vangelo di Giovanni è così ben delineata la figura della Vergine Maria; Lei ci conduce per mano al Figlio, prima e dopo, ci *“Inizia”* al cammino, alla Via, e poi ce la fa concludere. Le Nozze di Cana come inizio, il Miracolo dell’Acqua che diventa Vino, l’Acqua simbolo di Vita femminile che diventa Vino, simbolo del Fervore maschile. Se non c’è trasformazione non c’è Vita Eterna. Acqua e Fuoco incrociati formano la Stella di Salomone od il Sigillo di Davide.

**La Comunità di Gesù.** Ora, prima di intraprendere il cammino nel Vangelo di Giovanni è doveroso fare un piccolo discorso sulla Chiesa. Il termine *“Chiesa”* deriva dal Latino *“Ecclesia”* che significa *“Comunità”*; noi siamo la Comunità di Gesù il Cristo, quindi Cristiani. Se poi dentro la Chiesa ci sono dei *“peccatori”* vuol significare che c’è ancora molto da fare, da lavorare affinché lo Spirito di Verità e d’Amore ci conforti e sorregga. Mi viene in mente il detto evangelico: *“Chi è senza peccato scagli la prima pietra”*, ecco non scagliamo pietre contro la Chiesa ma correggiamo semmai i nostri tanti difetti. E’ sempre stato uno sport non molto edificante *“sparare sulla Croce Rossa”* perché inerme ed indifesa; noi invece spariamo su noi stessi, diveniamo spietati contro i nostri Vizi e cerchiamo soprattutto di scovare quelli nascosti, quelli che

apparentemente crediamo di non avere! Nel Miracolo dell'Adultera è molto bello vedere il Maestro che scrive sulla sabbia e tiene lo sguardo fisso a terra, continuava a giocare con il suo dito mentre scriveva i nomi delle persone pronte a giudicare e di quale misfatto erano colpevoli. Gesù non guardava nessuno mentre parlava e quando alza lo sguardo chiede alla donna dove fossero i suoi accusatori; non c'era più nessuno, tutti se ne erano andati con la coda tra le gambe! Nessuno l'accusa più e neanche Lui l'accusa, la lascia andare via ma a pegno di non peccare più. Il problema non è quindi il peccato, tutti cadiamo e pecciamo, il problema è non peccare più! Il problema è rialzarci dalle nostre continue cadute, è stare eretti, verticali qualsiasi cosa abbiamo compiuto; anche se abbiamo commesso un omicidio questo può essere perdonato, Gesù è venuto per i peccatori, per tutti noi, per quelli che chiedono costantemente: *“Signore, Gesù il Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore”*.

Annunciamo che la Chiesa è Una e Trina: Una perché afferma sempre la Risurrezione di Gesù il Cristo, Trina perché si offre nelle sue tre varianti terrestri. Una come Istituzione, Trina perché ha tre Funzionalità. Esiste la Chiesa di Pietro che rappresenta il Potere sulla Materia, Roma, l'Oro uno dei regali dei Re Magi; c'è poi la Chiesa di Giacomo che rappresenta il Potere sull'Anima, Santiago de Compostela, la Mirra un altro dei regali dei Re Magi; infine c'è la Chiesa di Giovanni che rappresenta il potere sullo Spirito, Gerusalemme, l'Incenso come ultimo regalo dei Re Magi. Per inciso i Tre Re Magi rappresentano la venuta dei Tre Re Terrestri che rendono omaggio al Re dei Re, al Re Celeste sceso sulla Terra per Redimere e Salvare l'Umanità. Mago, invece, significa Maestro dato che deriva dal Latino *“Magister”*.

La Chiesa su questa Terra è stata affidata a Simon Pietro, la Roccia su cui si fonda la nostra Fede. C'è da affermare che è ben strano che Gesù affidi proprio a Pietro questo compito; Pietro è colui che rinnega Gesù e Paolo è colui che perseguita i suoi seguaci; proprio una bella coppia! Pietro e Paolo uniti, per dare forma a Roma della Comunità più importante dopo quella di Gerusalemme. Pietro è traditore, scettico, politico proprio come tutti noi, ci rappresenta mirabilmente ma sarà capace di ravvedersi ed aderire al Martirio, questo lo fa diventare un Santo! La Comunità di Gesù il Cristo è quindi fondata sulla Santità delle persone e non sul loro passato, anche se truce. Tutti gli Apostoli subirono il Martirio di Gesù il Cristo e questo li fa pari al Signore, Fratelli del Signore, appunto.

Noi per credere abbiamo bisogno continuo di Miracoli, di Grazie, e badate ci vengono pure accordate ma il Maestro ci chiede di *“Convertirci”*, di credere senza aver visto e toccato. Troppo facile credere perché siamo stati *“toccati”*, più difficile è credere quando ancora non siamo stati *“toccati”*. Il Bacio di Dio arriva quando la nostra Fede è *“vuota”*, senza aspettative, piena di Preghiere e di Santi Gesti. Quando questo tocco arriva, ed arriva in un Istante (a me così è accaduto) tutto sembra più chiaro, ancora non chiarissimo perché dobbiamo crescere ancora, perfezionarci, però le cose di prima sono passate e tutto risplende di Luce Nuova. Si soffre ancora, forse di più, ma tutto viene accolto come un dono del Signore (anche questa è una mia esperienza), ci si purifica dei tanti errori commessi nel passato e ci si rende più degni di fronte a Dio. I Vangeli sono stati scritti per darci una marcia in più affinché ogni volta che siamo scettici, oppure lasciamo perdere, possiamo tornare con più fervore a leggere e comprendere meglio il Messaggio d'Amore che ci manda. Noi manchiamo continuamente di Fede e chi ha scritto i Vangeli li ha messi nero su bianco per noi, affinché noi si possa migliorare e credere senza aver visto.

Paolo, come abbiamo già affermato, è il Primo Apostolo a cercare di spiegare che il Messia tanto atteso è arrivato, fonda delle Comunità a cui scrive delle Lettere. Lui però è l'unico a non aver conosciuto di persona il Maestro e quindi non può raccontare i fatti ma si concentra tutto sul credere che Gesù è Risorto, che Gesù è il Risorto! Paolo ha conosciuto Gesù in Spirito, quando era in Estasi come un Mistico vedeva cose che ancora oggi sono frutto di studi e commenti. Le Comunità andavano aumentando e tutti volevano una narrazione dei fatti accaduti nei tre anni di Predicazione.

Ecco apparire da una fonte comune alcuni racconti che si tradurranno poi nei Vangeli di Marco e Matteo. Pare che il più antico sia quello di Marco; è il più asciutto, senza fronzoli, sembra una cronaca degli eventi accaduti al Maestro. Il suo prologo afferma che l'ultimo Profeta, Giovanni il Battista, è quello che annunzierà la venuta del Messia. Giovanni il Battista serve a Marco perché la Vecchia Alleanza abbia una continuità con la Nuova Alleanza, c'è un continuum tra le vecchie pratiche e le nuove. Siamo sempre nel solco dell'Ebraismo.

Quello di Matteo è invece molto più lungo e ci sono anche dei passaggi che inquadrano la personalità del Maestro, sempre attento alle richieste degli Apostoli, dei Discepoli, delle Pie Donne e dei Fedeli. Il suo è il Vangelo per la Comunità Giudeo-Cristiana, forse quando ancora Paolo non aveva compiuto lo strappo fondando la Comunità dei Cristiani Battezzati in contrapposizione con la Comunità degli Ebrei Circoncisi. Si comprende quindi perché il suo inizio è una genealogia che va da Abramo, passando per Davide, a Gesù. Afferma Matteo che siamo noi il "*resto d'Israele*" che ha creduto alla venuta del Messia.

Il Vangelo di Luca è scritto per Teofilo, che significa "*amico di Dio*", e riporta dopo una lunga indagine quello che lui ha compreso e reso manifesto. E' questo un racconto per la Comunità Ellenica, cioè per quelli Ebrei convertiti al Cristianesimo che vivevano ormai da molti secoli fuori della Palestina e che parlavano in Lingua Greca. Ebrei che per i loro commerci si erano spostati sulle coste dell'Egeo e del Mediterraneo e che avevano fondato delle Sinagoghe nelle città più importanti dell'Impero Romano. Non conoscono più l'Ebraico antico ma casomai l'Aramaico, la lingua parlata da Gesù. Per i Riti nelle Sinagoghe però è necessario parlare l'Ebraico antico anche perché i Rotoli della Torah sono trascritti sempre allo stesso modo. Per dare una continuità nei tempi affermiamo che tra Gesù e Davide passano 1000 anni circa e tra Davide e Mosè altri 200 circa e tra Mosè ed Abramo altri 500 circa. Gli Ebrei hanno festeggiato nel 2018 il loro 5779 anno dalla Creazione. Quindi la Lingua Sacerdotale era l'Ebraico ma comunemente si parlava Aramaico; i Vangeli però vengono scritti in Greco per dare loro maggiore diffusione ed anche perché i fedeli erano più numerosi tra le fila dei "*Gentili*" che tra quelli "*Ex Ebrei*". Il termine "*Vangelo*" è di Lingua Greca e significa letteralmente, come abbiamo già visto, "*Buona Notizia*". Un Essere Umano di natura anche Divina ha sconfitto definitivamente la Morte e ci potrà accompagnare a questa Vittoria se seguiamo i suoi ammonimenti, i suoi consigli, le sue direttive, la sua Iniziazione. I primi Tre Vangeli vengono definiti "*Sinottici*" perché in pratica raccontano, tranne poche varianti, le stesse cose mentre il Vangelo di Giovanni presuppone che questi Tre Vangeli siano già stati letti ed assimilati. Le Comunità ormai si sono consolidate ed il Vangelo di Giovanni è la prima riflessione esegetica sui contenuti dell'Evento Gesù il Cristo. Giovanni prende soltanto alcuni episodi cruciali della vita di Gesù e li commenta, aggiungendo anche alcuni passi che non erano stati scritti. Si concentra soprattutto sulla Passione, Morte e Risurrezione; il suo Vangelo ha la

metà dei capitoli dedicati alla fine del Maestro (li vedremo nel Secondo Saggio). Ormai gli Apostoli sono quasi tutti morti in Missione e lui (ultimo degli Apostoli) vuole dedicare uno scritto esoterico alle “cose” che il Maestro e la Vergine Maria hanno lasciato integro nel suo Cuore. Dopo il suo arrivo a Roma fu condannato a morte, la pena era quella di perire nell’olio bollente ma lui con più fervore dello stesso olio ne uscì illeso e fu mandato in esilio a Patmos, un’isola greca proprio di fronte alle coste dell’odierna Turchia, vicino ad Efeso. Lì scriverà l’ultimo Libro Canonico della Bibbia: l’Apocalisse.

Il Vangelo di Giovanni è considerato il “*Vangelo Esoterico*” per eccellenza, anche se gli altri non sono da meno; ma dato che è l’ultimo è considerato quello che ricorda la primaria importanza della Tradizione Misterica Cristiana. Giovanni era a conoscenza di cose che soltanto lui poteva sapere, dato che era il fratello amato del Signore e figlio “*putativo*” della Vergine Maria; queste complicità avevano lasciato in lui un Tesoro, un Lascito che voleva donare alla Chiesa nascente. Le sue Comunità, quasi del tutto monastiche sulla scia dell’Essenismo che la Vergine Maria e Gesù avevano insegnato, furono protagoniste di un rinnovamento e di una Tradizione che per secoli continuò formando, quella che viene definita, “*Chiesa Giovannea*”. Gesù dona come figlio alla Vergine Maria proprio Giovanni, l’unico non sposato, a Lei come discendente prossimo a cui consegnare il bagaglio d’informazioni sul Centro-Cuore del Messaggio Cristiano. La Vergine Maria e Giovanni, dopo aver contribuito a fondare e cementare la Comunità di Gerusalemme, si trasferiscono ad Efeso, ma non risiedono nella città bensì in piccolo villaggio, sopra una collina, dove essi vivono alla maniera degli Esseni. Il loro villaggio sarà l’inizio del Monachesimo Cristiano.

**Leggere i Vangeli.** Ma come si leggono i Vangeli? Quanti modi di leggerli conosciamo? Ebbene abbiamo ben quattro modi di leggere i Vangeli: 1) E’ sostanzialmente quello letterale; 2) E’ quello allegorico; 3) E’ quello simbolico; 4) E’ quello esoterico. Sentiamo cosa ci racconta un Rabbino Kabalista riguardo a questi quattro modi di interpretare le Sacre Scritture; ascoltiamo Rabbi Aqiva ben Joseph (50-132 d.C.), Martire sotto l’Imperatore Adriano. Nella lettura vengono distinti quattro livelli, seguendo le quattro consonanti del termine “*Paradiso*”, in Ebraico si scrive “*PaRDeS*”. Questo antico termine deriva dal Persiano e significa letteralmente “*Giardino*” che si contrappone al “*Deserto*” (vedi il Libro della Genesi). Chi oltrepassa i quattro livelli arriva in Paradiso; si trova cioè nel “*Giardino*” dove fiorisce l’Albero della Conoscenza del Bene e del Male che si è trasfigurato nell’Albero della Vita Eterna. Riceve quindi la Vera Conoscenza, quella dei Primordi ma secondo l’interpretazione cristiana qualcosa in più, dato che Gesù è più che Adamo. I quattro livelli si strutturano pertanto come un “*Scala Coeli*” che dona l’accesso ad una comprensione più alta, più profonda, più vasta, più esoterica, tanto del senso delle Sacre Scritture quanto del senso del nostro esistere e dell’intera creazione.

Il Primo Livello è quello del senso letterale ed è chiamato “*Pshat*”; qui si cercano i referenti fattuali del testo. La loro Verità è situata all’esterno del testo ed è questa che si cerca di cogliere: come un fatto oggettivo, un dato; od esiste e non esiste. Vero o falso, sì o no, 0 od 1.

Il Secondo Livello è quello allegorico e che Rabbi Aqiva chiama “*Remez*”, che significa accenno, allusione, rimando. Un testo ne evoca un altro, una parola un’altra citazione. La memoria si arricchisce, le associazioni hanno libero corso ed il campo evocato da un testo viene in tal modo a formare un tutto coerente. Figure, strutture, allegorie ed il gioco di reciproche relazioni appartengono a questo livello di lettura.

Il Terzo Livello è quello che noi abbiamo denominato simbolico e che Rabbi Aqiva chiama “*Darash*” che significa letteralmente “*cercare*”. Qui compare per la prima volta un soggetto, una persona che cerca e che interrogando il testo si lascia interrogare dal testo! Il vero livello di questo tipo di cercare (chiamato in Ebraico “*Midrash*”) è sostanzialmente etico. L’interrogare è in funzione del corretto agire all’interno della reciproca relazione tra i due “*amanti*”.

Il Quarto, ed ultimo, Livello d’Interpretazione è quello da noi definito come esoterico e che Rabbi Aqiva chiama “*Sod*” che significa “*Mistero*”. Qui entriamo in un rovesciamento di prospettiva: il cercante riconosce di essere cercato, chiamato; un altro Soggetto (Dio) sembra essere già prima il soggetto cercante! Il conoscere è un essere conosciuto nel profondo!

Pshat, Remez, Darash e Sod sono quattro diverse forme di libertà ed un massimo di Controllo e Disciplina. Nel Sod il rapporto è inverso: un massimo di libertà ed un minimo di controllo e disciplina. Si narra che tre scolari di Rabbi Aqiva riuscirono ad arrivare fin dentro il Sod: il primo però, entrato in Estasi, vi perse la vita; il secondo divenne pazzo, vi perse la ragione; il terzo diventò un eretico, vi perse la retta Fede. Il primo uscì dalla comunità dei vivi, il secondo lasciò la compagnia della sana ragione ed il terzo oltrepassò i limiti della comunità dell’ortodossia. Questo per illustrare che il Sod è un livello particolare, dove il pericolo di perdere il Controllo e la Disciplina è reale! Solo Rabbi Aqiva entrò nel Pardes e ne tornò indietro vivo, con le sue facoltà intellettuali ed in conformità alla retta Fede.

Nello Pshat ci si trova per lo più dinanzi ad un’alternativa: ciò che è così non può essere diversamente: destra o sinistra. Si deve essere rigorosi ed alla fine arrivare ad un “*tutto o niente*”. Un fatto è accaduto o non è accaduto. Nel Sod non c’è nulla che sia solo ciò che è, c’è sempre “*molto di più*” di tutto ciò che si possa pensare od immaginare.

Luca è il “*Maestro del Remez*”, benché in lui si trovino anche gli altri tre livelli. Il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli sono soprattutto un messaggio allegorico. Il discorso di Santo Stefano negli Atti (Cap. 7) raggiunge forse una vetta in questo genere: egli non racconta nulla di suo, le sue parole sono tutte prese a prestito. Chi ha orecchi, intenda! Matteo esercita come nessun altro il livello Darash, ciò è evidente in particolare nel racconto dell’infanzia di Gesù. In Giovanni tutto è guidato da un Sod comunicato nel Prologo: “*La Parola è divenuta Carne*”. Senza questa chiave molto di ciò che Giovanni ha da raccontare suona in qualche modo vuoto, estraneo, astratto. Illuminato dall’interno da questa unica intuizione ogni mezzo versetto è un intero annuncio. E Marco? Marco sembra, a prima vista, puro Pshat ma la diretta percezione di un Grande Mistero (Sod) attraversa il suo racconto e precede ogni comunicazione. In ogni tratto l’Evangelista ci annunzia la Pienezza dell’irruzione Messianica e della Rivoluzione della Risurrezione.

Questo modello ebraico di lettura è prezioso ogni volta che si legge un testo o ci si pone un problema. Ora che ci volgiamo a studiare criticamente il Vangelo di Giovanni, ed eserciteremo largamente Sod, non dobbiamo dimenticarci gli altri tre livelli. C’è Verità in ogni livello, però in modo molto diverso.

**Autore, datazione e destinatari.** Giovanni pare sia l’autore del Quarto Vangelo, di tre Lettere Pastorali e dell’Apocalisse. Di questi cinque scritti, però solo l’Apocalisse menziona come autore un certo Giovanni esiliato a Patmos mentre il Vangelo lo attribuisce al “*Discepolo amato*” da Gesù. Gli esegeti più moderni sono concordi nel ritenere che l’anziano Giovanni, autore dell’Apocalisse, non possa essere identificato con

il Discepolo amato dal Maestro, autore del Vangelo e delle tre Lettere Pastorali. Giovanni appare una persona di formazione culturale elevata del tempo di Gesù, alla stregua di Nicodemo o Giuseppe d'Arimatea; dobbiamo presupporre che attorno a lui si sia fondata una Comunità di Credenti nel Messia, radicati nella Fede e nella Cultura d'Israele, anche se non del tutto allineati sulle posizioni del Gruppo Dirigente. Questo li rendeva aperti ad accogliere tra le proprie fila esponenti anche di Gentili convertiti al Cristianesimo Misterico.

Per determinare la datazione certa del Vangelo è opportuno verificare l'esatto rapporto con i Tre Vangeli Sinottici. Comuni ad entrambi sono molti detti ed eventi della Predicazione di Giovanni il Battista, la Purificazione del Tempio, la Guarigione del Paralitico, la Divisione-Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci, la Camminata sulle Acque, l'Unzione a Betania, l'Ingresso trionfale a Gerusalemme, il Tradimento di Giuda di Kerioth, il Rinnegamento di Pietro, l'Arresto di Gesù, il Processo davanti a Pilato, la Crocifissione, la Sepoltura, la Tomba Vuota, le Apparizioni del Risorto. Risulta evidente, allora, che il Vangelo di Giovanni dipende, in certa misura, dai Sinottici ma mostra anche una certa indipendenza rispetto ad essi, soprattutto quando racconta i Sette Miracoli ed i Sette Nomi Segreti del Maestro. La datazione sembra essere subito posteriore ai Vangeli di Marco e di Matteo e forse contemporanea a quello di Luca. Si ricordi che Luca andò a trovare la Vergine Maria ad Efeso per farle un ritratto e lì rimase vari mesi trascrivendo le informazioni che solo Lei poteva conoscere. Forse nello stesso periodo anche Giovanni scriveva il suo Vangelo.

La Comunità a cui si rivolge Giovanni all'inizio sembra essere quella di un gruppo di Giudei-Cristiani ma dopo le persecuzioni avvenute a Gerusalemme ed il conseguente trasferimento (con la Vergine Maria e le Pie Donne) ad Efeso pare che la Comunità appaia più ellenistica che giudaica. Ci si allontana infatti dai Riti degli Ebrei per approdare a Riti più Cristiani. Ricordo che anche Paolo destina una Lettera Apostolica agli Efesini, avendo là costituito una Comunità di Gentili convertiti al Cristianesimo. Paolo e Luca, quindi sono testimoni di quanto Giovanni e la Vergine Maria andavano facendo nel "*Monastero della Collina*" sopra alla città di Efeso. Che ci sia stato un trasferimento di notizie con gli Efesini sembra logico e quindi ne avrebbe giovato anche la Dottrina Cristiana. Il Mistico Paolo, l'Eclettico Luca e l'Evangelista Giovanni hanno potuto giovare di quanto la Vergine Maria aveva da raccontare e da tramandare come "*Lascito e Tesoro*" del Cuore di Gesù che per opera dello Spirito di Verità e d'Amore si stava consolidando in una Tradizione autonoma.

## CAPITOLO I

**(Gv 1,1-18) Prologo.** *“ In Principio era il Logos, ed il Logos era in Comunione con Dio ed il Logos era Dio. Questi era in Principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui non è stato fatto nulla, di ciò che è stato fatto. In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli Esseri Umani; la Luce risplende nella Tenebra e la Tenebra non l’ha vinta. Ci fu un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni; egli venne come Testimone, per dare Testimonianza a favore della Luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la Luce; lui era solo il Testimone a favore della Luce. La Luce Vera, quella che illumina ogni essere umano, stava per venire nel Mondo. Era nel Mondo ed il Mondo per mezzo di Lui è stato fatto, ma il Mondo non lo ha riconosciuto. Venne in ciò che gli appartiene, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha concesso di diventare Figli di Dio, a quanti credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di Carne, né da Volontà Umana, ma da Dio sono stati generati. Ed il Logos divenne carne e prese dimora in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua Gloria, Gloria in quanto Figlio Unigenito che viene dal Padre, ricolmo di Grazia e di Verità. Giovanni gli rende testimonianza e proclama: “Questi è Colui del quale dissi: “Colui che viene dopo di me è passato davanti a me, perché era prima di me”. E’ dalla sua Pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto Grazia corrispondente alla sua Grazia; poiché la Legge venne donata per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità sono venute per mezzo di Gesù il Cristo. Dio nessuno lo ha mai visto; l’Unigenito Dio, che è nel seno del Padre, Egli lo ha narrato”. Il Vangelo, cosiddetto “Esoterico”, inizia con un Prologo solenne e dottrinale. A differenza degli altri Tre Vangeli, Giovanni narra nel Prologo l’opera di Gesù-Verbo e Persona Divina nell’ampio orizzonte biblico del Piano della Salvezza, che Dio ha tracciato per l’essere umano. Giovanni, con sguardo d’aquila, introduce il lettore a contemplare la vicenda storica di Gesù, la cui origine si perde in Dio. Si utilizza l’Aquila perché è l’animale sacro che è depositario di una vista molto acuta ed è l’unico che può guardare il Sole-Cristo senza accecarsi. Ricordo che gli altri Tre Evangelisti hanno come animali sacri: Marco-Leone Alato, Luca-Bue Alato e Matteo-Essere Umano Alato. Marco rappresenta il Coraggio ed il Cuore, il Fuoco, cioè l’agire con il Cuore; Luca rappresenta l’essere Radicati, le Viscere e la Terra; Matteo rappresenta l’Essere Emanato Angelicato, l’Aura e l’Acqua. Sono le tre zone dell’essere umano; Luca simboleggia il bue, il ventre, in genere le parti basse; Marco simboleggia il Cuore ed anche i Polmoni che vivono insieme; Matteo simboleggia l’aura che ci circonda, cioè una vista sull’essere umano che ascende in Cielo. Giovanni simboleggia la testa e soprattutto la vista d’aquila che penetra nella Realtà e la cambia. Come si può notare ci sono tutti e Quattro gli Elementi: Marco-Fuoco, Matteo-Acqua, Giovanni-Aria e Luca-Terra; tutti sono intorno all’Etere-Cristo da cui provengono, il Quinto Elemento. Matteo è l’Acqua in quanto l’Essere Umano Angelicato si muove come in un liquido amniotico, intorno a noi c’è l’acqua e non l’aria; infatti quando si suda, quando si fa all’amore ecco che intorno a noi si formano miriadi di goccioline. E’ come stare in una nuvola di rugiada, un’acqua diversa che si può bere e mangiare perché il suo umore non è disgustoso, anzi si assiste ad una Trasfigurazione. I tratti somatici sono rilassati, si esce dal Tempo e dallo Spazio, in questo modo l’essere umano può divenire angelicato e pregustare, attraverso l’estasi, attimi di Paradiso. Marco è il Fuoco del*

Centro-Cuore che dovrebbe incendiare di Fervore tutto quanto l'essere umano; è quindi il Calore del sangue che ci fa essere vivi. Luca è la Terra e ci fa sentire radicati al suolo; sono le nostre radici esistenziali senza le quali non c'è futuro. Sono il nostro passato su cui possiamo ergerci in verticale. Giovanni è l'Aria che può innalzarci a Stati dell'Essere superiore come l'Estasi e l'Entasi.

I versetti del Prologo del Vangelo di Giovanni evidenziano l'aspetto della Preesistenza e della Divinità di Gesù, svolgono il tema essenziale dell'Incarnazione del Verbo di Dio, Rivelatore del Padre. Tutta la Sacra Bibbia è chiamata "*Rivelazione*", Dio vuole farsi conoscere e più si conosce Dio, più conosciamo la Verità. Chi ama Dio, affermerà San Giovanni, è in Lui e Lui in noi; se imparassimo ad Amare come Dio ci ama saremmo tutti Risvegliati, Illuminati, Santi e Divinizzati. Tutte le Tradizioni aspirano a questa trasformazione dell'essere umano, quello che noi percepiamo non è che la scorza di quello che è nel nostro Cuore. Il Nostro Cuore messo in "*manifestazione*" renderebbe le persone così stupende che nessuno resisterebbe; il Maestro dove andava portava Gioia e le persone guarivano dai loro mali fisici ed animici. Gesù sapeva di cosa i Discepoli avessero bisogno e li confortava a pregare perché il Regno di Dio era giunto; se noi fossimo capaci di Amare come Gesù saremmo tutti dei "*Guaritori*" in virtù dell'Amore del Padre. Il Maestro ci chiama ora ad essere centrati nell'Istante, se così non fosse saremmo sempre D-Istanti, non centrati e quindi lontani dalla Verità. Istante è essere centrati, essere nell'Eterno Presente. Gesù ci invita: "*Vieni ora*". Noi dobbiamo rispondere: "*Sì, vengo all'Istante*". L'Eterno Presente è un Tempo non tempo. Michelangelo, nella Cappella Sistina, fa "*toccare*" l'essere umano e Dio tramite un dito; è questo il famoso "*toccare il Cielo con un dito*". Il dito di Dio funge da trasmettitore e quello di Adamo da ricevitore. Quando si è "*toccati*" da Dio si è già con un "*dito*" in Paradiso.

La prima parte del Prologo presenta l'identità di Gesù di Nazareth quale Verbo di Dio e la sua Opera di Rivelazione. Giovanni inizia il suo Inno Cristologico con una solenne affermazione: "*In Principio era il Verbo*", che ci colloca subito nell'Eternità, cioè prima del tempo e dello spazio. L'espressione "*In Principio*" ci proietta fuori dal tempo nella Realtà Interiore di Dio, dove non esiste inizio, né mutamento. Dunque, prima che la Creazione avesse il suo inizio, il Verbo già esisteva nell'Eternità rivestendo il valore di Assoluto. Dio è immutabile ma nello stesso tempo è molto mutabile, se Dio ama crea e la Creazione è sempre in divenire perché Dio non ha mai smesso di Amare. La Creazione o le Creazioni sono sempre mutabili rispetto a Dio che è sommamente Impassibile, però anche sommamente Dinamico. La traduzione dall'Ebraico del suo Nome annunciato a Mosè nel Roveto Ardente sarebbe questa: "*Io sarò ciò che sarò*". Dio non è mai uguale a se stesso, in ogni Istante pur rimanendo nell'Eterno Presente cambia figura infinite volte. Anche l'essere umano, pur rimanendo sempre lo stesso cambia con il tempo; Dio essendo fuori del tempo cambia in maniera del tutto diversa, potremo affermare che ha infinite sfaccettature. Noi siamo Immagine e Somiglianza di Dio ma Dio non ha una forma umana come la nostra è qualcosa che ci assomiglia senza essere però proprio una copia (in effetti la Matrice!). L'Immagine è Spirito e la Somiglianza è Psicosomatica.

Il termine "*il Verbo*", molto usato nella cultura greca del tempo, è preso dall'ambiente giudeo-ellenistico. Esso ha come sottofondo la Letteratura Sapienziale e la riflessione della Comunità Primitiva, relativa al tema biblico della Parola di Dio, dove sia la Sapienza che la Parola vengono presentate come "*Persona*" legata a

Dio e da questi inviata nel Mondo per orientarlo verso la Vita Eterna. Giovanni usa così l'appellativo di "Verbo" nel senso di Forza che Crea, Rivelazione che Illumina, Persona che Vivifica, e lo applica a Gesù il Cristo nel suo rapporto con il Padre. Gesù è infatti la Parola completa e definitiva di Dio, l'autentica Sapienza resa visibile, la Persona inviata da Dio come Figlio Unigenito del Padre. Dio non ha forma ma può prenderne una, infatti il Figlio scende e si spoglia della sua Natura Divina e si riveste anche di Natura Umana. In Lingua Greca questa "Spoliazione" viene chiamata "Kenosi", Gesù si spoglia e si fa vedere nudo; in Croce solo un lenzuolo lo copre, come Adamo, sui genitali. La Spoliazione di Gesù riveste nella Creazione il più grande salto qualitativo che noi possiamo ammettere. Gesù ha preso la nostra forma umana discendendo da un'Idea Divina Infinita, ad un Concetto quasi definitivo ad una Forma Unica. Sarebbe per noi esseri umani più facile divenire formiche che per Dio divenire esseri umani; tra noi e le formiche ci sono molte somiglianze, più di quante si creda! Gesù ha voluto essere tra gli ultimi della Creazione, quelli che avevano errato, per risollevarli, ecco il vero Miracolo dell'Incarnazione! Il discorso sul Verbo-Parola è molto simbolico e ci riconduce a quando gli Ebrei erano un popolo errante, nomade; per un popolo nomade non conta la vista ma l'udito, sono i popoli sedentari ad aver sviluppato la vista. I nomadi odono, sentono i più piccoli fruscii del vento; riescono a differenziare i venti. Sentono che Dio si presenta sempre nei venti leggeri, nei soffi Dio si manifesta. Dio crea attraverso un "soffio", un essere toccati dal suo bacio. L'Esoterismo del Baciare è infatti "Soffiarsi dentro", è dare vita all'altro/a, è risvegliare il Cuore dell'altro/a. Anche l'espressione "il Verbo era rivolto verso Dio" è densa di significato. Suggerisce l'aspetto dinamico della Relazione di Intimità tra Dio ed il Verbo, che si esprime nell'atteggiamento di ascolto e di docilità del Figlio (Obbedienza), che riceve tutto dal Padre. Il Verbo pur essendo distinto dal Padre, non è un'altra Divinità, ma è Dio Egli stesso e per la prima volta in Giovanni si afferma che nel Dio unico esiste una pluralità di Persone.

Dopo i primi due versetti introduttivi, Giovanni inizia la seconda strofa parlandoci del ruolo del Verbo nella Creazione dell'Universo e nella Storia della Salvezza. La Storia della Creazione, dell'essere umano caduto e della Redenzione hanno così il loro avvio mediante l'azione del Verbo. Il compito del Verbo in quest'Opera è quello della Mediazione; inoltre esso spinge tutte le cose all'Essere ed alla Salvezza in quanto esse partecipano alla Comunione di Vita con Lui. Egli è il modello e la "Parola Interiore" attraverso la quale Dio si comunica ed opera nella Storia del Mondo. Egli è la Vita Divina che continuamente viene donata, Egli è la Luce che illumina la vita dell'essere umano e dona Salvezza con la sua Parola. Ogni essere umano è destinato a sentire questa Parola Vivificatrice nel segreto del suo Cuore. Purtroppo la Luce non è stata compresa ed accolta dagli esseri umani, nonostante essa brilli nelle tenebre; questo dramma però preannuncia la Vittoria definitiva della Luce, perché le Tenebre non l'hanno sopraffatta.

La Luce venuta nel Mondo è preceduta da un Testimone, Giovanni il Battista, la cui Missione è quella di parlare a favore della Luce. Giovanni il Battista riassume in sé, come ultimo Profeta, la storia dell'antico Israele; questo uomo mandato da Dio ha un compito ben preciso nel Piano della Salvezza, che lo stesso nome Giovanni rivela: "Dio è pieno d'Amore Misericordioso". Per l'autore egli è il Testimone di Gesù che riceve la testimonianza che il Padre rende nel Battesimo al Figlio, perché sia trasmessa agli esseri umani. Egli, dopo

aver ascoltato la Voce del Padre ed aver visto lo Spirito di Verità e d'Amore scendere e rimanere su Gesù, è colui che conduce l'essere umano alla Fede in Gesù-Luce.

Il Verbo è venuto tra il Popolo Eletto da Dio ma la sua gente lo ha respinto e rifiutato. Se il comportamento dell'Umanità, ed in particolare quello di molti in Israele, è stato di netto rifiuto del Verbo, tuttavia un gruppo di esseri umani, un *"resto di Israele"* lo ha accolto ed ha risposto positivamente al suo Messaggio, stabilendo una Nuova Alleanza. La nostra *"fratellanza e figliolanza"* è un Dono ricevuto, un Potere donato, una Grazia di Dio; per essere attuata però richiede la nostra Cooperazione. Solo coloro che accolgono il Verbo e credono nella sua Persona Divina diventano Figli di Dio, perché sono nati da Dio e non da elementi umani. Il Verbo stesso è stato generato da Dio e non da fattori umani, cioè la sua è una *"Nascita Virginale"*. Il Verbo era Dio ed ora si fa Carne; lì era presso Dio e qui pose la sua tenda in mezzo a noi. Per i Giudei era assurdo pensare che la Parola definitiva di Dio fosse apparsa nella Debolezza dell'Uomo-Gesù. Dio dimora con il suo popolo non in modo passeggero ma stabilmente; se nell'Antico Testamento il luogo ideale della Presenza Vivente di Dio era il Tempio o la Tenda, ora la Presenza è nella vita stessa dell'essere umano e nella Carne Visibile di Gesù il Cristo. Gesù è la Rivelazione di Dio, ma in modo nascosto ed umile; in Giovanni la Gloria del Signore è qualcosa di interiore che solo l'essere umano di Fede può comprendere. La Grazia della Verità nel linguaggio biblico è il Dono della Rivelazione, fatto di Amore, che Dio ha offerto all'essere umano. Il momento centrale in cui la Gloria si manifesta in tutta la sua Potenza è la Croce: l'innalzamento di Gesù è la sua Glorificazione. E' sulla Croce che l'Amore di Dio rifugge in tutta la sua Luce e Pienezza. Dio si è fatto essere umano, è diventato come noi, uno di noi. Le due Grazie sono la Legge di Mosè e l'Amore di Gesù il Cristo. Nell'economia antica la Grazia fondamentale era la Legge di Mosè, ma nell'economia messianica questa Legge è stata perfezionata nell'Amore di Gesù il Cristo, che è più grande. Le due tappe della Rivelazione non sono in contrasto tra loro, ma vanno viste nella logica del Compimento e del Perfezionamento.

Iniziamo lo studio sistematico del Prologo che inizia così: *"In Principio era il Verbo"*. Chiediamoci chi è il Verbo, perché proprio questo Nome? Nella traduzione Greca viene chiamato *"Logos"*, che proponiamo con il sostituto di Verità, Conoscenza e quindi il tutto si traduce così: *"In Principio era la Verità"*, molto più comprensibile ed efficace. Si prosegue così: *"Il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio"*. La Verità fin dal Principio era presso Dio perché Dio era Amore e Verità. E' chiaro qui che Giovanni vuol far comprendere la vastità del discorso su Dio affermando due cose intangibili, cioè che Dio è Amore e Verità. *"Egli era in Principio presso Dio"*. Ancora una conferma dello scritto precedente, sembra una ripetizione ma non lo è, perché Giovanni sposta lentamente l'attenzione sulla Dinamica della Trinità. La Verità e l'Amore; l'Amante e l'Amato sono in stretta correlazione pur essendo soltanto Uno. *"Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"*. Possiamo allora chiederci quale differenza esiste tra il Padre ed il Figlio. Il Padre possiamo affermare che è lo *"Zero"* metafisico, il Non Manifesto, ma dato che Dio è Amore e l'Amore crea ecco che assistiamo alla Manifestazione, *"all'Uno"*. L'Amore crea perché è sempre sovrabbondante, Dio sta continuamente creando forse altri Universi. Quindi una cosa che passa dallo *"Zero"*, dal Non Manifesto, al Manifesto, *"all'Uno"*, si rende visibile, cioè viene *"toccata"*, si può *"toccare"*. Noi abbiamo avuto la possibilità di toccare, sentire, vedere, ascoltare Gesù e questo è un

Miracolo del Divino nei nostri confronti. In Principio c'è Dio e dal Nulla si crea il Tutto. In Aritmetica qualsiasi cosa moltiplico per Zero da Zero e qualsiasi cosa moltiplico per Infinito da Infinito; se moltiplico però Zero per Infinito il risultato è Uno! Lo Zero ed il Tutto (l'Infinito) sono le due facce del Manifesto, noi vediamo soltanto la metà della medaglia non le due facce! Ecco perché gli Induisti chiamano la Realtà Visibile *"Maya"*, cioè Illusione, perché la Vera Realtà è tutta da scoprire, da svelare sotto la Manifestazione. Se conosci il tuo Cuore, conosci Dio; se conosci te stesso conosci il tuo Prossimo, se ami sei nella Verità e se sei nella Verità e nell'Amore sei in Dio. *"In Lui era la Vita"*. Qui chiaramente si parla della Vita Eterna e non di quella che noi conosciamo. La sua discesa sulla Terra è improntata a questa Realtà Extraterrestre, Divina; il Regno di Dio è senza tempo e permea questa Realtà nel tempo, *"e la Vita era la Luce degli Esseri Umani"*. Gesù il Cristo è disceso proprio per gli esseri umani; è la loro Caduta che preme a Dio. L'Ultima Creazione, quella compiuta con la Materia è più fragile e quindi va preservata dall'Opera del Maligno. Non deve diventare come Satana, va salvaguardata ed aiutata con dei Messaggi di Vita. *"La Luce splende nelle Tenebre, ma le Tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio ed il suo nome era Giovanni"*. Qui si parla di Giovanni il Battista, il Precursore e l'ultimo Profeta d'Israele che spianò le strade al Messia. Si assiste all'operazione molto riuscita di far coincidere in Giovanni il Battista l'Antico ed il Nuovo Testamento. *"Egli venne come Testimone per rendere testimonianza alla Luce"*. L'Evangelista vuole sottolineare che non è il Battista la Luce, ma soltanto il Testimone. In Giovanni i termini Luce, Verità, Amore e Vita sono sinonimi; *"perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la Luce, ma doveva rendere testimonianza alla Luce. Veniva nel Mondo la Luce Vera, quella che illumina ogni essere umano. Egli era nel Mondo, ed il Mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il Mondo non Lo riconobbe"*. Il Battista con la sua Predicazione attirò a sé molte persone che credevano fosse lui il Messia, ma lui non lo era. Doveva preparare la gente per la sua venuta e quando il Messia si presentò egli cominciò a scomparire, a discendere perché era venuta nel Mondo la Luce. La creatura non riconobbe il Creatore; il Mondo non ha riconosciuto la Verità e quindi è rimasta nell'Inganno! *"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato Potere di diventare Figli di Dio"*. I Figli della Luce (espressione usata dagli Esseni) sono in contrapposizione ai Figli delle Tenebre che operano secondo i dettami del Maligno. I Figli della Luce sanno amare e soffrire, gli altri fanno soffrire ed odiano il Prossimo. Ricordo che il termine Diavolo deriva da una radice che significa *"io divido"*, mentre il termine per sigillare un accordo, unire due persone è Simbolo; quindi il contrario del Diavolo è il Simbolo. Il Vangelo di Giovanni usa una terminologia molto in voga tra gli scritti Esseni e per esempio i Farisei, i *"sepolcri imbiancati"* hanno anche come appellativo *"Figli delle Tenebre"* che era allora menzionato anche dagli Esseni. Tutti aspettavano il Messia però alcuni lo credevano come un Maestro di Giustizia ed altri come un nuovo Re; Gesù sbaraglierà tutti e si presenterà come l'Amore che si dona. *"A quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di essere umano, ma da Dio sono stati generati"*. Qui si anticipa l'episodio del Dottore della Legge, Nicodemo, che di notte, al buio, di nascosto, va a trovare Gesù. Riconosce che è un Maestro e lo interroga ma finisce per essere interrogato; alla sua epoca c'erano due grandi Rabbini e Maestri, Gamaliele ed Hillel, gli stessi che Gesù interrogò quando aveva 12 anni nel Tempio. Nicodemo chiede a quale *"Università"* Egli avesse studiato, ma Gesù aveva come Maestri

soltanto Maria e Giuseppe, il massimo da sempre. Era lo Spirito che lo istruiva, non aveva bisogno di alcuno da cui imparare, era Lui il vero Maestro e di questo Nicodemo ne renderà atto al mattino, sul far del giorno. Anche noi dobbiamo riconoscere che siamo nati dallo Spirito e dall'Amore di Dio che è Luce e Vita; il Battesimo deve diventare un "Segno" tangibile e non un tatuaggio che si può togliere. Il Vangelo allora inizia a lavorare dentro di noi, lasciando allo Spirito il compito di trasformarci a suo piacimento; la Preghiera sarà allora non un vuoto Rito ma una discesa nel Cuore. Andare nella Profondità del Cuore è anche innalzarsi nelle Altezze più sublimi. Dio ci spinge sempre al massimo delle nostre possibilità e la possibilità è già dentro di noi, nel nostro Sé c'è infatti il nostro divenire: essere Divinizzati. Siamo esseri tripartiti: Esistere, Essere e Divenire; io decido in principio con il mio Libero Arbitrio e solo in una seconda fase si comincia a comprendere che è la Volontà di Dio che conta. Certo il "calice" così è amaro; l'etimo di Amaro deriva da Amarezza, Amaritudo, ma l'Amarezza è una forma d'Amore. Ogni volta che usciamo da noi stessi per andare incontro all'altro/a c'è una sorta di amarezza che viene però pareggiata se l'altro/a ci ama a sua volta. Infatti un Amore non andato a buon fine si afferma che "lascia l'amaro in bocca". Per inciso le "Acque Amare" sono state quelle che attraversarono gli Ebrei nel famoso passaggio del Mar Rosso ed il termine Maria significa appunto "Amaritudo" perché chi ama veramente soffre per l'altro/a, chi ama davvero vuole stare accanto, curare e custodire il suo Amore.

*"Ed il Verbo si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua Gloria, Gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di Grazia e di Verità"*. Ricordo che il termine Grazia deriva dall'etimo "Gratis", cioè qualcosa donato senza aspettarsi nulla in cambio. I Talenti possono anche essere gettati via, il Libero Arbitrio permette di scegliere, ma ricordo che per nascita siamo Divini e se vogliamo Rinascere, attuare il Battesimo, dobbiamo pensare di essere nati dall'Acqua e dal Fuoco, dal Battesimo e dalla Crismazione, dal passaggio dall'acqua al fuoco come nelle Nozze di Cana. Dobbiamo pensare diversamente, non più alle cose del Mondo ma alle cose del Cielo.

*"Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'Uomo di cui io dissi: "Colui che viene dopo di me mi è passato davanti perché era prima di me". Dalla sua Pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e Grazia su Grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù il Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui Lo ha rivelato"*. Giovanni il Battista nasce solo sei mesi prima di Gesù e quindi sarebbe più grande ma non è la nascita su questa Terra che conta, quello che conta è che Gesù è Dio e vive nell'Eternità e quindi supera Adamo, Noè, Abramo, Davide, Mosè ed Elia per età avendo Lui una "Non-Età". Gesù gli è passato avanti non solo per questo ma perché la sua discesa è per tutti e non per un essere umano soltanto. L'Evangelista afferma che nessuno conosce il Padre se non il Figlio ed infatti nella sua Predicazione non farà altro che parlarci di Lui, della sua Misericordia e del suo Perdono. Il Padre ed il Figlio sono in contatto continuo ed anche noi, attraverso lo Spirito che c'è stato donato, possiamo essere uniti a Loro. Giovanni afferma che Gesù il Cristo è Dio e dimora nel Seno-Cuore del Padre; è il Sacro Cuore di Dio. Il "Seno" rappresenta così quella valle femminile, chiamata "Bella Accoglienza" dove ogni bambino riesce a dormire in serenità perché "ascolta" il battito materno. Questo Dio-Padre è così anche un Dio-Madre ed all'interno del suo Seno riposa felice il suo Cuore, il Cuore che è il suo Unigenito Figlio. La nascita qui non avviene secondo i canoni della genitalità ma

secondo il metodo dell'Amore. Ogni volta che Dio ci ama ci dona suo Figlio, il suo Cuore. Ogni volta che il Cuore è nelle nostre mani abbiamo il Centro-Cuore che è lo Spirito di Verità ed Amore. Tutto all'interno della Trinità è Amore ed ogni volta che questo Amore si dona ad uno di noi ecco che questo ci fa entrare in uno Stato di Divinizzazione; alle volte questo avviene e nemmeno ce ne accorgiamo! Già, la Felicità è così fugace che quando riceviamo questi "*Rapimenti*" solo quando sono terminati ce ne accorgiamo. Così vanno le cose qui sulla Terra, le cose più belle sono destinate a durare un Istante; permanere costantemente in Dio, nel suo Cuore, e nel Centro-Cuore è cosa davvero speciale che è capitata a qualche Santo/a, a qualche Mistico/a ed allora queste persone ci narrano cose inimmaginabili. Dio-Padre ha mandato suo Figlio, il suo Cuore, e Lui ha mandato il suo Spirito, tutti e Tre sono mandati, agiscono ognuno secondo Funzione e Ruolo. Ma allora qual è il Messaggio che Gesù ci porta da parte del Padre? Dio ci ama e ci vuole come Lui. Non vuole più un popolo che segua la sua Legge ma desidera un popolo che impari ad Amare, che impari cos'è l'Amore. Questo Messaggio nessun altro Profeta o Messaggero di Dio l'aveva mai compiuto, ora abbiamo il "*Compimento*" della Storia dell'Umanità, una vicenda che ci porta dritti nel Cuore del Creatore. L'Amore può tutto, per Amore si può tutto, dentro l'Amore succede tutto. Se Dio è Amore il Figlio lo ha manifestato con la sua vita, donandosi liberamente in riscatto per i nostri peccati. Quanti servono umilmente Dio sono già nel suo Seno, al Centro del suo Cuore. La Grazia e la Verità abitano costantemente con chi dimora in Dio.

Il Prologo del suo Vangelo è già un piccolo capolavoro di Metafisica. Gesù è la Luce degli esseri umani ma molti non l'hanno riconosciuto; le Tenebre del Maligno infatti sono sempre all'Opera ed ecco perché occorre testimoniare sempre il Vangelo, la Lieta Notizia. Il Potere del Credente e del Praticante è che si aprono gli occhi per vedere una Realtà più espansa, oltre il visibile. Si diventa Mistici, o Gnostici, od Ermetici, oppure degli Esoteristi alla ricerca perenne della Via Stretta da far conoscere al Prossimo. Leggere, scrivere, musicare, teatrare, proclamare ed altro ancora sono solo espressioni della Testimonianza che occorre donare soprattutto in questi momenti bui. La Luce per sua natura illumina e rende gli esseri umani predisposti al suo calore; chi invece preferisce le Tenebre significa che ha qualche cosa da nascondere, finché un Raggio di Luce penetra il buio e rischiarla la Coscienza. Ecco, se l'essere umano cominciasse a porsi delle domande sul senso della vita forse smetterebbe di essere così attaccato alle cose che scorrono e cercherebbe solo quelle che permangono in eterno.

Prendo solo una piccola parte del lungo testo in cui Giovanni l'Evangelista mostra che Gesù il Nazareno è il Messia ed anche Dio. In questa breve frase porta onore all'ultimo Profeta, quel Giovanni il Battista che ha aperto la Via della Salvezza proclamando che i Tempi annunciati erano giunti a compimento. Il Messia era qui per la Redenzione d'Israele. Quel "*mi è passato davanti*" segna infatti un sorpasso, perché la Grazia e la Verità vengono da Dio e con Gesù il Cristo portano la Pienezza. Giovanni il Battista è consapevole che lui deve farsi da parte, rallentare per essere superato. I suoi Discepoli, in gran parte, confluiranno nel seguito di Gesù e formeranno l'ossatura degli Apostoli. Il suo insegnamento è stato davvero poca cosa di fronte a quanto il Maestro eserciterà in loro; capovolgerà le loro Coscienze e le muterà verso un Amore più grande, più universale. E' passato davanti "*perché era prima di me*", questo fa comprendere come l'Origine ha un senso. Chi ha radici più antiche ha anche una padronanza della Storia della Salvezza; Gesù era presente alla

costituzione dell'Essere Umano ed alla sua Caduta, ora viene per ristabilire il posto che per nascita gli appartiene; anzi consente a che l'Essere Umano diventi Cocreatore e simile a Dio in quanto capace di Amare. Solo quando si ama incondizionatamente si diventa Divinizzati. I due Giovanni (Battista ed Evangelista) conoscono questo Mistero e quindi rappresentano le Due Colonne Solstiziali, mentre i due Giuseppe (Artigiano e da Copertino) reggono le Due Colonne Equinoziali.

Giovanni chiarisce molto bene la nostra condizione di esseri caduti perché Dio deve scendere dai Cieli per arrivare sulla Terra. Per essere Riconosciuto ha dovuto prendere sembianze umane, quella "Carne" che è la Manifestazione visibile della nostra Umanità. L'Essere Umano è costituito da Corpo, Anima e Spirito; se Dio si fosse presentato solo con lo Spirito oppure con l'Anima nessuno l'avrebbe riconosciuto. E' venuto prendendo sembianze umane anche con la Carne. Abitare significa prendere un "habitus", cioè un rivestimento culturale, storico, economico e così via. Avere una Carta d'Identità ed un Curriculum! Molti chiederanno a Gesù chi sia e qual è la sua professione; così ognuno viene individuato. Lui però ha carte false; o meglio non corrispondono appieno alle nostre; è di Carne come noi ma qualcosa lo differenzia. Badate bene è questa "differenza" che vuole sia colmata; dobbiamo diventare come Lui, noi esseri umani dobbiamo divenire Esseri Divini. Se diverremo "Pieni di Grazia e ricolmi dello Spirito" saremo come Lui. La nostra Carta d'Identità ed il nostro Curriculum sono falsi, rappresentano la Terra ma noi abbiamo la nostra vera Patria nel Cielo. Comportiamoci senza identità, come degli Apolidi, cercando e creando sulla Terra degli spazi di Cielo.

Il Prologo del Vangelo di Giovanni è un Inno alla Manifestazione di Dio-Padre che ci è stata annunciata dal Figlio. Qual è il Messaggio che Gesù ci porta da parte del Padre? Dio ci ama e ci vuole come Lui! Non vuole più un popolo che segue la sua Legge ma vuole un popolo che impari ad amare, che impari cos'è l'Amore. Questo nessun altro Profeta o Messaggero di Dio l'aveva mai compiuto, ora abbiamo il compimento della Storia dell'Umanità, una vicenda che ci porta dritti nel Cuore del Creatore. L'Amore può tutto, per Amore si può tutto, dentro l'Amore succede tutto. Se Dio è Amore il Figlio lo ha manifestato con la sua vita, donandosi liberamente in riscatto per i nostri peccati. Quanti servono umilmente Dio sono già nel suo seno, al Centro del suo Cuore. La Grazia e la Verità abitano costantemente con chi dimora in Dio.

Giovanni il Battista non è il Messia, è l'Ultimo dei Profeti. Con lui si chiude il Vecchio Testamento e si entra nel Nuovo; è l'anello di congiunzione tra la Vecchia Alleanza e la Nuova Alleanza. Lui conosce il Messia, lo ha già incontrato due volte: la prima volta quando ancora era nel grembo di Elisabetta e la sua vicinanza lo fece sobbalzare e la seconda volta quando nel Deserto di Giuda fece scaturire dell'acqua per la Santa Famiglia che si ritirava a Nazareth, dopo l'esilio dall'Egitto. Solo due incontri eppure tutta la sua vita girerà intorno a questi eventi. Risponde in maniera chiara a chi lo interroga ma non svela il nome del Messia, non è ancora il tempo. Non dovrà decidere lui il tempo esatto, è solo un ponte tra il vecchio ed il nuovo, una scarpa nel vecchio ed una scarpa nel nuovo. Quando sarà ucciso sarà il Primo Martire dell'Era Cristica, Gesù si è manifestato dopo aver preso il Battesimo di Spirito e sarà Lui da ora in poi a battezzare con energie sottili e non materiali. Il breve tempo di Giovanni termina ed inizia l'infinito tempo di Gesù il Cristo. Tutto cambia ed anche Giovanni il Battista ne acquista più vigore e conoscenza.

**(Gv 1,19-28) Giovanni interrogato.** *“Questa è la Testimonianza di Giovanni, allorché i Giudei inviarono da Gerusalemme Sacerdoti e Leviti, per interrogarlo: “Tu, chi sei?”. Ed egli confessò senza esitazione ed ammise: “Io non sono il Messia”. Gli chiesero allora: “Chi dunque sei? Sei tu forse Elia?” ed egli disse: “Non lo sono”; “Sei tu il Profeta?” ed egli rispose: “No”. Gli dissero quindi: “Dicci tu chi sei, affinché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno inviato. Che cosa dici di te stesso?”. Egli dichiarò: “Io sono la voce di uno che grida nel deserto, rendete dritta la Via del Signore”, come disse il Profeta Isaia”. Fra gli inviati, alcuni appartenevano ai Farisei e questi lo interrogarono chiedendogli: “Perché allora battezzi, se tu non sei il Messia, né Elia, né il Profeta?”. Rispose loro Giovanni: “Io battezzo nell’Acqua; in mezzo a voi sta già Colui che voi non conoscete, Colui che viene dopo di me, al quale io non ho il diritto di sciogliere il laccio del sandalo”. Questo avvenne in Betania al di là del Giordano, dove Giovanni si trovava a battezzare”. Anche i Farisei e gli Scribi sapevano che il Messia avrebbe battezzato con Acqua e Giovanni il Battista compiva questo Rito. Quindi incuriositi andarono a chiedergli se lui fosse il Messia tanto atteso. Lui rispose che non era Elia e non era nemmeno il Messia, era uno che come il Profeta Isaia gridava nel deserto ma nessuno lo ascoltava. Nessuno lo ascoltava? Certo che no, molti erano quelli che andavano da lui perché stanchi di un Potere che asserviva il popolo invece di essere al suo Servizio (infatti mantenere nell’Ignoranza è sempre una questione di Potere, quello malefico però). Gesù insegna ovunque ed a chiunque abbia desiderio di ascoltarlo. Giovanni conosce che quando il Messia si manifesterà la sua Missione e di suoi giorni volgeranno al termine; potrà soltanto annunciare che il Messia è arrivato e lo si riconoscerà dalle Opere e dalle Parole. Già perché i Pensieri del Maestro rimarranno per noi sconosciuti, non manifesti anche se quello che ci ha lasciato ce lo fa comprendere. Gesù in Solitudine, in Silenzio, in Immobilità sulla montagna prega Dio e nessuno è mai presente, non sappiamo quindi quali siano i colloqui, le conversazioni che intrapresero il Figlio ed il Padre. A noi è arrivato qualcosa di sufficiente per salvarci, per non essere più caduchi, per risollevarci da questa polvere, da questo deserto. Giovanni il Battista ha vissuto tutta la sua vita nel deserto della sua Anima e quando si è manifestato sapeva che sarebbe stato ucciso! Ucciso per dare Gloria ed Onore alla Vita, una Vita Eterna però, capace di sconfiggere la Morte con la Risurrezione!*

L’Umiltà di Giovanni il Battista ci rende partecipi della nostra *“nullità”* nei confronti di Gesù, eppure il Maestro non si comporta come un Professore, come un Dignitario ma semplicemente come una Persona piena d’Autorevolezza. Giovanni si riconosce in Lui (quando parla e quando battezza), la sua Sapienza non viene dallo studio ma da una vita dedicata alla Povertà ed alla Testimonianza. In Lui non c’è discordia tra Pensieri, Parole ed Opere, non vi è falsità, Lui è il Vero. *“In Verità vi dico”*, così afferma il Maestro, significa asserire la sua profonda Coscienza legata e fissata al Vero. In Lui la Bibbia si specchia, in Lui la Bibbia afferma sempre: è Lui la Luce della Scrittura. Di Lui parla il Padre quando fa scrivere sotto ispirazione gli autori del Sacro Libro. Giovanni il Battista riporta in sé tutto il Vecchio Testamento ed apre al Nuovo Testamento; un Lascito, una Tradizione che finalmente può vivere con il Figlio di Dio Redentore e Salvatore. Giovanni battezza con Acqua, cioè solo l’esterno, Gesù batteggerà con il Fuoco (lo Spirito) dentro di noi; purificherà il nostro Cuore e lo renderà degno di ricevere lo Spirito di Verità e d’Amore.

L'Umiltà di Giovanni è grande perché si pone al di là dei servi e degli schiavi. Quando si entrava in una casa autorevole i servi si prodigavano per sciogliere i sandali e lavare i piedi all'ospite; Giovanni non desidera nemmeno toccare i sandali perché emanano anch'essi la Grazia di Dio. Per lui che viveva da Monaco anche questo gesto così semplice ha un valore estremo; non è soltanto sciogliere e togliere il sandalo ma molto di più. Dove Gesù cammina santifica quel suolo; la sua Presenza Divina ammorbidisce quel posto, lo pulisce e lo feconda. Ecco perché Giovanni battezza con Acqua ma Lui batteggerà in Spirito Santo. E' abbastanza logico che il Battesimo sia costituito da acqua, in quanto è una abluzione estrema, un Annegamento alla vita vecchia per una Rinascita-Risurrezione alla vita nuova. Il Battesimo che Gesù opererà sarà però di Fuoco; diverrà in seguito la Crismazione: il Secondo Grado dell'Iniziazione Cristiana. Soltanto l'Unto del Signore poteva esercitare questo Potere e Giovanni, consapevole di quanto stava per accadere, spiana la Via e grida nel deserto. Bisogna averlo visto un deserto, viene proprio il desiderio di gridare, a chi però? Nel deserto nessuno sente, però la voce non incontrando ostacoli corre veloce ed arriva all'altro capo, forse qualcuno sente questa voce. Chi vive nel deserto in Silenzio è avvezzo a percepire anche un minimo segno d'aria, un Soffio Vitale, una Voce, una Parola. Ecco Gesù parla, ammonisce, conforta, dona coraggio ma chi Lo ascolta? Facciamo il deserto dentro di noi e questa flebile vocina diverrà un grido, un urlo così potente che non potremmo affermare di non aver sentito il suo richiamo.

**(Gv 1,29-34) L'Agnello di Dio.** *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, proclama: “Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il Peccato del Mondo. Egli è Colui del quale dissi: “Dopo di me viene un Uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me”. Io stesso non lo conoscevo, ma proprio perché Egli fosse manifestato ad Israele sono stato mandato a battezzare nell'Acqua”. Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come Colomba dal Cielo e posarsi sopra di Lui. Anch'io non lo conoscevo, ma Colui che mi ha inviato a battezzare nell'Acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai scendere e prendere dimora lo Spirito, questi è Colui che battezza nello Spirito Santo”. Io ho visto ed ho dato testimonianza che questi è l'Eletto di Dio”. Qui si comprende che l'incontro tra Giovanni e Gesù è speciale; lo Spirito rivela al Precursore le Parole da affermare: “Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il Peccato del Mondo!”. Con queste splendide parole riassume tutta la Tradizione della Sacra Scrittura nata dal Peccato Originale ed ora redenta dall'Uomo-Dio. L'Agnello è un ovino giovane, senza macchia e dalla carne ancora tenera. Quindi un giovane che va al macello; un Sacrificio non comprensibile, non commensurabile alle menti degli esseri umani. Un Sacrificio, invece, comprensibile e commensurabile agli occhi di Dio. Per chi è genitore nulla è sacrificio per il bene dei figli; per i figli ogni sacrificio è sempre troppo! Mettiamoci quindi nella prospettiva dei genitori e facciamo sì che i nostri figli possano a loro volta diventare dei veri genitori; l'Amore si dona ed il contraccambio è nella Crescita-Coscienza-Conoscenza dei figli. L'Agnello va al macello affinché noi si viva pienamente; un solo Sacrificio umano poi dovrebbe bastare! Il Peccato sta nella reiterazione del Sacrificio Umano, nelle morti senza senso, nelle sofferenze inutili. Quel Nome, Gesù, che veneriamo ci afferma che “Dio è Salvezza”, appunto “Sani e Salvi”!*

Gesù il Cristo è il Preesistente, l'Eterno, la Fonte di Vita e di Luce, la Parola definitiva del Padre, il Verbo Incarnato. La prima rivelazione che si svolgerà a Cana è introdotta da una settimana che tende a presentare Gesù al Mondo. Testimone di questi eventi è Giovanni il Battista. Il compito del Battista è quello del

“*Testimone*”, che impegna la sua voce, le sue forze, la sua vita affinché gli esseri umani si decidano a favore di Gesù il Cristo. I Giudei, nel linguaggio di questo Vangelo, sono i Capi Religiosi che entrano in polemica con il Maestro, sono spesso gli avversari di Gesù e del Battista, sono i rappresentanti del Mondo incredulo. Essi vanno distinti dagli Israeliti che invece si aprono alla Parola di Gesù, sono i “*poveri*”, quel “*resto d’Israele*” rimasto nell’attesa fiduciosa del Messia.

La narrazione inizia presentandoci la testimonianza di Giovanni il Battista davanti agli inviati ufficiali dell’Autorità Religiosa che provenivano da Gerusalemme. La delegazione è composta da Sacerdoti e Leviti che per l’Evangelista sono la prima apparizione delle Tenebre contro la Luce e pongono al Battista la fondamentale domanda sulla sua identità: “*Tu chi sei?*”. Il Battista confessa di non essere il Messia, il Salvatore; un fatto però è certo, il Popolo di Israele attendeva un Liberatore, un nuovo Mosè, un nuovo Davide, un Messia. Le Autorità Religiose di Gerusalemme pensano che Giovanni il Battista abbia avviato un nuovo Movimento Messianico e questo le rende molto perplesse. In questo periodo nascono in Israele molti falsi Messia, ce n’erano stati prima della comparsa di Gesù e ce ne saranno anche dopo; Lui viene preso come uno dei tanti. Accadeva che questi Capi di Sette, una volta uccisi, non lasciassero dietro alcunché; i seguaci lentamente si disperdevano. I Farisei ed i Dottori della Legge a Gerusalemme cercano di eliminare anche questa “*Setta*”; comprendere dapprima di che tipo è la nuova Setta e se necessario uccidere il Capo. La Setta di Gesù, che comprende molti Discepoli di Giovanni il Battista, viene denominata “*i Nazirei*” dal luogo di nascita dove loro pensano sia nato Gesù, appunto Nazareth. Questi Nazirei, una volta tolto di mezzo il loro Capo, non si disperdono ed anzi aumentano di numero, fondando Comunità sparse prima in Palestina e poi nel Mondo. Con Paolo il nome di questa Nuova Tradizione si chiamerà “*Cristiani*” dal Greco “*Kristos*” che significa l’Unto, l’Eletto, il Prescelto, l’Inviato, il Messia; quindi essere Cristiani significa diventare seguaci dell’Eletto di Dio.

I Dottori della Legge avevano insegnato al popolo che la venuta del Messia, alla Fine dei Tempi, sarebbe stata preceduta dall’apparire del Profeta Escatologico, che doveva succedere a Mosè e sostituirlo e dal ritorno del Profeta Elia che avrebbe consacrato il Messia. Giovanni aveva iniziato ad offrire un Battesimo di Pentimento sul fiume Giordano, vicino a Gerico, che è a ben 1000 metri circa di distanza in profondità da Gerusalemme, dato che Gerusalemme è posta ad 800 metri d’altitudine e Gerico ben 200 metri sotto il livello del mare. Per arrivare a Gerusalemme da Gerico, e viceversa, era necessario attraversare il Deserto di Giuda; era questo un luogo sassoso e senza vegetazione, se non sporadici arbusti. Gerico, invece, era situata in un’oasi piena d’acqua, dato che il fiume Giordano la bagnava. Giovanni praticava un Battesimo di Perdono e di Conversione; chi voleva si faceva immergere nell’acqua e poi veniva tirato su ed era mondato dai propri Peccati. Al Sinedrio di Gerusalemme questo Battesimo non piaceva assolutamente perché se la folla andava da Giovanni per Purificarsi, certo non andava al Tempio a Gerusalemme ed essi perdevano “*Potere e Soldi*”! Rimettere i Peccati è un affare molto importante per la Tradizione del Libro perché si basa sul Peccato Originale. Giovanni il Battista era ben visto dal popolo; il Sinedrio cercava di osteggiarlo senza però opporre situazioni che la gente potesse poi giudicare.

Egli non è la Luce, ma solo la lampada che arde, egli non è la Parola Incarnata, ma solo la voce che prepara la Via con la Purificazione dei Peccati e la Conversione a Dio. I Farisei sono persone molto influenti sul

popolo e sono venuti da Giovanni il Battista perché allarmati dal Battesimo che lui conferiva. I Farisei sono il gruppo politico maggioritario, *“Puristi e Zeloti”*; una frangia dei Farisei divennero poi gli Esseni, anche loro Puristi ma con accenti al Misticismo. Alcuni tra i Farisei, quando si accorgono che il loro modo di comportarsi è ipocrita, si staccano definitivamente dal Movimento e da Gerusalemme, fonte del loro Potere, e si rifugiano ai piedi del Deserto di Giuda sulle sponde del Mar Morto e fondano una Comunità di Monaci chiamata *“Esseni”*, a Qumran. Loro si definiscono *“Figli della Luce”* ben 150 anni prima della Nascita del Messia, in contrapposizione ai *“Figli delle Tenebre”* che rappresentano gli Amici di Satana. Gli Esseni aspettano la Venuta del Messia che doveva ripristinare il Regno di Dio in Terra.

I Farisei pensavano: se egli non è nessuno delle persone del *“Tempo della Salvezza”* che sta per venire, perché egli battezza amministrando *“la Lavanda”* degli ultimi tempi e si forma tanti Discepoli come se fosse l'autentico Messia? Il Battesimo di Giovanni non è quello del Tempo della Salvezza ma solo un Battesimo d'Acqua, un Rito d'Iniziazione con il quale si diventa suoi Discepoli. Questo personaggio misterioso e sconosciuto a tutti, il Messia, per Giovanni il Battista è più importante di lui; la sua vita ha dimensioni di Eternità ed egli non è degno di rendergli il più umile dei servizi. Anche Giovanni il Battista ha vissuto tutta la sua vita in un deserto, come Isaia, molti dissero che fosse andato ad imparare le Scritture dagli Esseni, la Setta Purista che viveva a Qumran e praticava una vita monacale; anacoretica e cenobitica.

La scena raccontata nel Vangelo avvenne a Betania al di là del Giordano dove Giovanni stava battezzando a 6 Km circa di distanza da Gerusalemme. Dobbiamo affermare che Gesù e Giovanni sono coetanei e parenti stretti essendo la Vergine Maria ed Elisabetta cugine. La seconda giornata si apre con l'incontro tra il Battista ed il Messia. E' il Profeta che per primo *“vede”* Gesù; questi *“viene”* dal Padre ed avanza sconosciuto tra la folla. Il Battista concentrandosi su di Lui esclama: *“Ecco l'Agnello di Dio che toglie i Peccati del Mondo! Ecco Colui del quale io dissi: “Dopo di me viene un Uomo che mi è passato davanti, perché era prima di me”*. Anche se Giovanni è nato sei mesi prima di Gesù si considera più giovane perché Lui non è mai nato! Gesù è dunque la persona sconosciuta di cui ha parlato il Battista. Il Mistero Trascendente del Figlio di Dio è svelato al Battista quando Gesù viene al Giordano per *“battezzarsi”*. La Colomba che appare sul capo di Gesù ricorda istantaneamente la Colomba che reca in bocca un piccolo ramo d'ulivo nel racconto del Diluvio e dell'Arca di Noè. Gesù il Cristo è anche il nuovo Noè che ci libera dal Peccato e ci dona la Pace Eterna. Il Segno che convalida tale messianicità sta nel fatto che egli vede lo Spirito di Verità e d'Amore scendere dal Cielo come in forma di Colomba. Questa nell'ambiente giudaico antico rappresenta Israele, per cui il Simbolo annuncia la generazione del Nuovo Israele di Dio; questa è l'epoca della Purificazione e della Vera Conoscenza di Dio tramite lo Spirito di Verità e d'Amore. Lo Spirito scende su Gesù, lo riempie e vi rimane, impossessandosi di Lui, come dono di Dio in modo pieno e stabile. Egli così diviene la nuova Dimora di Dio, il Tempio dello Spirito, Fonte Perenne di Salvezza. Giovanni battezza con Acqua, Gesù ha lo Spirito e lo può donare ai Discepoli battezzando con il Fuoco.

Quando una persona è in uno Stato Alterato di Coscienza avvengono fenomeni che noi definiamo paranormali, extrasensoriali, intuizioni, fenomeni da mettere nel Cuore, da segnare; sono messaggi che cominciano ad accadere quando si *“inizia”* a rendere attivo il Battesimo, la Prima Iniziazione Cristiana. Questa Iniziazione funziona come un'entrata da una Porta, il Battesimo che Giovanni consegna è con Acqua

che lava, disseta, rinfresca, purifica ed è per definizione un aspetto del femminile ed è quindi accogliente. Il Fuoco, invece, è Gesù il Cristo e rappresenta l'Interiorità ed è penetrante come l'aspetto maschile. Acqua e Fuoco, Femmina e Maschio, la Vergine Maria e Gesù il Cristo; non si può arrivare a Gesù se non passando per Maria. Il Fuoco, o Crismazione, è il Secondo Grado dell'Iniziazione Cristiana; non si può accedere al Secondo Grado se prima non si è passati per il Primo. Essere battezzati significa essere Iniziati ai Misteri; nel Cuore deve cominciare a battere qualcosa. Giovanni afferma di aver compreso cosa deve fare, qual è la sua Missione, il suo Compito e quindi è pronto anche a morire per questo.

Giovanni l'Evangelista fa parlare Giovanni il Battista; due Giovanni con in mezzo Gesù il Cristo. Uno è il Precursore e l'altro il Postcursore. In mezzo c'è la Predicazione del Messia. Giovanni nel suo Vangelo riprende le parole del Battista ed annuncia a tutto il Popolo d'Israele che è arrivato l'Agnello Sacrificale che toglie il Peccato Originale. I Profeti (soprattutto Isaia) l'avevano annusato tanti secoli prima ma ora il suo Aroma è pieno; i tempi sono colmi, lo spazio è tutto in fermento: l'Umanità può finalmente accogliere il suo Messaggio. Il Figlio di Dio, cioè Dio ed Essere Umano viene a riportarci la Salvezza che il Padre aveva destinato a noi e che con il Peccato di Idolatria, d'Orgoglio l'essere umano volle solo per sé. Quello che il Padre ci aveva donato, ora il Figlio per mezzo del suo Sacrificio torna a donarci. Come nell'Eden, il nostro Libero Arbitrio non viene scalfito, non viene piegato, anzi si deve arrendere al Sé consapevolmente; senza questa scelta anche l'Amore del Figlio sarà reso vano. Il suo Sacrificio è valido solo quando anche noi prendiamo la nostra Croce e la portiamo fino al termine del Compito. In questo Calvario incontreremo tanti Simone di Cirene che ci aiuteranno ed anche noi saremo Simone di Cirene per quelli che sono messi peggio di noi. L'aiuto fraterno rende la sofferenza più gradevole fino a quando il Signore ci solleverà del tutto da questi carichi e saremo finalmente Liberi.

La Testimonianza di Giovanni il Battista è piena ed efficace perché ci fa entrare nella Cristologia con tutti i mezzi possibili. 1) Afferma che è l'Agnello di Dio, il Capro Espiatorio per il Peccato Originale commesso da Adamo-Eva. Come Nuovo Adamo Gesù si propone di riscattare e redimere tutta l'Umanità; Maria sarà la Nuova Eva. 2) Precede Giovanni il Battista non per età di Concepimento ma per Essenza; il Creatore viene prima della Creatura. E' questa una investitura messianica dovuta solo all'Unto di Dio. 3) Il Battesimo d'Acqua è solo la prima di Tre Iniziazioni a cui seguirà il Battesimo di Fuoco (Crismazione) ed il Manducare il Corpo ed il Sangue di Dio fatto Essere Umano (Eucaristia). 4) La Colomba, Simbolo di Pace tra la Terra ed il Cielo, è la stessa che annunciò a Noè la fine del Diluvio e la nascita di una Nuova Umanità. Qui assistiamo ad una Iniziazione Divina che poteva capitare solo ai Giusti d'Israele, ai Santi di Dio. Giovanni il Battista poteva vedere questa Colomba perché era in uno Stato Contemplativo ed i Cieli si erano aperti per lui. 5) Il Figlio di Dio è Dio. Dio non può essere diviso perché così si ammetterebbe una sua finitezza, quindi affermare che ci sia un "Figlio" è un modo di affermare una Verità senza svelarne il Mistero. Dio si è Manifestato sulla Terra attraverso Gesù il Cristo ed ha preso, spogliandosi, forma umana. La sua "Kenosi" o "Spoliazione" è quanto di più impensabile possa esistere: il Creatore diventa Creatura per portarla ad essere Cocreatore! Siamo Esseri Divini e purtroppo non lo sappiamo, possiamo fare Miracoli e cerchiamo sempre di esseri aiutati, dovremmo donare Amore ed invece siamo sempre lì a cercare chi ci ami. Diventare Dei è il nostro destino ma è pur sempre una scelta e non un dovere.

Vorrei parlare da ultimo di un esempio contemporaneo, quello di aver “*compreso in un Istante*” qual è la Missione da svolgere; desidero parlare di Salvo D’Acquisto. Era Vicebrigadiere dei Carabinieri in servizio presso la Stazione di Torre in Pietra (vicino Roma) durante l’occupazione nazista ed aveva, nel 1943, appena 23 anni. I Tedeschi stavano per fucilare 22 ostaggi, una rappresaglia perché avevano avuto un attentato contro di loro, Salvo D’Acquisto si accusò, pur innocente, di aver compiuto il fatto e fu fucilato in loro vece. Fu Medaglia d’Oro al Valor Militare. Questo non è un Eroe, questo è un Santo, in un Istante ha compreso il perché fosse venuto al Mondo e quale fosse la sua Missione. “*Acquistare la Salvezza*”, oppure una “*Salvezza d’acquistare*”, era già nel suo Nome e Cognome ed egli ha reso questa premonizione una realtà!

**(Gv 1,35-42) Il Riconoscimento del Messia.** *“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi Discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’Agnello di Dio”. I suoi due Discepoli ascoltarono quanto egli diceva e seguirono Gesù. Gesù allora, voltatosi indietro e resosi conto che essi lo stavano seguendo, disse loro: “Che cosa cercate?”. Essi, di rimando, gli dissero: “Rabbi (che tradotto vuol dire Maestro) dove dimori?”. Risponde loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove Egli dimorava e quel giorno rimasero presso di Lui; era circa l’ora decima. Uno dei due che avevano ascoltato le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, il fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” (che tradotto vuol dire Unto) e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei ora Simone il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Kefa (che significa Pietro)”. Gesù cambia ad alcuni il Nome, così Simone figlio di Giovanni diventa Kefa, cioè Pietro. La Roccia stabile su di una persona meschina, traditrice, dubbiosa; perché proprio lui? Non è stato il primo a riconoscere il Messia ma suo fratello Andrea, perché non lui? Pietro è il prototipo dell’essere umano, pronto a seguire una persona quando tutto va bene, a salire sul carro del vincitore e pronta a lasciarlo quando arriva la sconfitta. Pietro non è coraggioso ma dovrà trovare il Coraggio dentro di sé, aumentare la Fede in Gesù nel suo percorso di vita. Riconoscere il Messia non significa quindi averlo visto operare ma agire come Lui. Se Gesù è pieno di Fervore anche Pietro lo sarà ma soltanto dopo aver compiuto la sua parabola, come il Figlio Prodigo. Lui che sarà sempre accanto al Signore dovrà ricordare tutti i momenti passati con Lui ed annunciare a Marco, suo Discepolo, un Vangelo che esprime la nostra Tradizione. Un racconto stringato delle Parole e delle Opere del suo e nostro Maestro. La Vita, la Passione, la Morte e soprattutto la Risurrezione. Pietro è il fondamento su cui costruire l’edificio della Fede.*

Gesù viene riconosciuto per primo da Giovanni il Battista: “*Ecco l’Agnello di Dio*” e subito due dei suoi Discepoli lo lasciano per andare dietro a Gesù. Quando Gesù, per opera di Andrea, incontra Simone, suo fratello, gli cambia il Nome. Soltanto con un’Iniziazione si può cambiare il Nome e Gesù lo fa solo con Simone (almeno secondo quanto raccontato dai Vangeli) e gli pone il nuovo Nome di Kefa che significa “*Pietra Angolare*”. Sicuramente Simone si sarà chiesto il perché, cosa significava tutto questo. Un Uomo appena conosciuto che ti cambia il Nome; se però questa persona è il Messia allora deve avere un significato esoterico. Simon-Pietro e poi solo Pietro cambia con il passar del tempo e scopre quanto questo nuovo Nome sia forgiato per lui. E’ in effetti una “*Pietra Grezza*” all’inizio del suo percorso ma diventa una “*Pietra d’Angolo*” una “*Pietra di Volta*” quando, dopo la Pentecoste, regge le sorti della Comunità di Gerusalemme prima e di Roma dopo. Quella Pietra Grezza è divenuta una “*Pietra Lavorata*” è un’Opera d’Arte che il

Signore ha modellato secondo i suoi disegni. L'Io di Simone si è crocifisso nel Sé di Pietro ed è divenuto un'altra persona. Quando c'è il Riconoscimento di sé e dell'altro avvengono fatti straordinari!

**(Gv 1,43-51) Altri Riconoscimenti.** *“Il giorno dopo Gesù decise di partire per la Galilea. Incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo veniva da Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Abbiamo incontrato Colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge ed i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe, di Nazareth”. Ma Natanaele gli rispose: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli disse: “Vieni e vedi”. Quando Gesù vide Natanaele venirgli incontro, disse di lui: “Ecco veramente un Israelita nel quale non è inganno”. Gli rispose Natanaele: “Come fai a conoscermi?”. Gesù gli rispose dicendo: “Prima che Filippo ti chiamasse, quando stavi sotto il fico, io ti ho visto”. Natanaele gli rispose: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele”. Rispondendo, Gesù gli disse: “Tu credi solo per il fatto che ho detto di averti visto sotto il fico? Vedrai cose di gran lunga maggiori di queste”. E gli dichiarò: “In verità, in verità vi dico, vedrete il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e discendere sopra il Figlio dell'Uomo”. Il Maestro si sceglie i Discepoli tra chi aspettava in Israele l'avvento del Messia. Erano ancora in Giudea, alcuni per farsi battezzare da Giovanni, altri perché erano suoi Discepoli. E' proprio Giovanni il Battista a volere che quasi tutti i suoi Discepoli seguissero Gesù, soltanto pochi rimasero con lui al Giordano per continuare la Missione del Battesimo di Purificazione. In questo breve tratto di tempo il Messia forma una sua Comunità che Istruisce-Inizia mentre ritorna a Nazareth. Erano quasi tutti Galilei e quindi era facile per loro incontrarsi (quando Gesù lo stabiliva) con il Maestro per seguire il suo Insegnamento-Iniziazione. Non dobbiamo pensare ad una Comunità Monastica, né tantomeno ad una Comunità che si vedeva giornalmente. Erano tutti sposati (tranne Giovanni l'Evangelista) e lavoravano; Gesù dava loro degli appuntamenti probabilmente di Venerdì sera per onorare il Sabato in qualche Sinagoga dove si trovava. Soltanto quando faceva dei viaggi più lunghi, probabilmente, si portava dietro alcuni Apostoli e qualche Discepolo. Non tutti erano quindi sempre presenti ai suoi Miracoli, alle sue Predicazioni, ai suoi Esorcismi. Solo in alcune occasioni particolari voleva che la Comunità si riunisse e loro lasciavano famiglia e lavoro, come in una “settimana di Ritiro Spirituale”, per ascoltare quanto il Maestro aveva da raccontargli. Lentamente, quindi, la Testimonianza si fece largo dentro i loro Cuori; tutto avvenne con il tempo e solo dopo la Pentecoste il loro Compito fu chiaro.*

Questo è l'imperativo che il Maestro ordina a Filippo e lui aderisce alla chiamata. Filippo era in attesa del Messia e sperava che fosse quella l'epoca in cui si doveva manifestare. Andrea e Simone (Pietro) erano della stessa città, Betsaida, e credo che la “voce” che il Messia fosse giunto era arrivata ai Discepoli di Giovanni il Battista. Filippo aderisce subito al richiamo di quella persona che sembra conoscere già tutti i futuri Discepoli, così accade anche per Natanaele (Bartolomeo). Gesù conosce nell'intimo i suoi futuri Discepoli ed Apostoli, li conosce meglio di quanto loro si conoscano ma non svela subito il loro percorso, aspetta che in questi tre anni la loro Istruzione-Iniziazione sia terminata. Dovranno vedere ed ascoltare cose mai viste e sentite, prima di accettare anche loro il Calvario ed il Martirio. Per noi come sarà la chiamata? Siamo disposti a seguire il Maestro ed accettare le difficoltà del Cammino? Siamo disposti a mettere in gioco i nostri talenti? Siamo disposti a lasciare famiglie e beni per andare dove ci indica il Signore? O siamo Cristiani da pasticceria? Il Vangelo di Giovanni mette subito avanti le mani, per seguire Gesù occorre

mettersi al suo seguito, camminare con Lui; il Maestro conosce il percorso, Lui è la Guida. Nel Percorso Spirituale solo una persona esperta può condurre il Cammino, perché ne conosce le insidie ed i pericoli. Il Padre Spirituale conosce quando chiamare e richiamare il suo Figlio Spirituale perché lo ama; ecco questo è il segreto, Gesù ha tanto amato i suoi da morire da innocente per tutti noi. *“Seguimi e vedrai il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e discendere sul Figlio dell’Uomo”*. Questa è la promessa, vedere una Realtà multidimensionale che non si appiattisce solo sul nostro Mondo ma ne fa partecipe anche l’altro, gli altri, tutti.

Torniamo al racconto del Vangelo; siamo al terzo giorno della settimana di preparazione alla Rivelazione di Gesù ed Egli si inoltra nel Mondo e nella storia come un qualsiasi altro essere umano, andando a sentire il Battista che parla del Messia, confuso tra la gente. Giovanni il Battista vede Gesù che cammina e penetrando nell’intimo del Cuore di Gesù lo indica ai suoi Discepoli come il Messia tanto atteso. La sua Missione volge al termine; quando arriva lo Sposo, l’amico dello Sposo si deve ritirare. Il Sacrificio eseguito con il *“Capro Espiatorio od Agnello”* al posto di Isacco si perpetua un’ultima volta; Isacco non comprende quale sia la Vittima del Sacrificio ma allo stesso tempo prende della legna secca e prepara il fuoco come ordina suo padre Abramo. Il Patriarca lega il suo unico figlio e sta per ucciderlo come aveva ordinato Dio, ma ecco un Angelo del Signore che gli ordina di immolare un Ariete; un sacrificio animale al posto di un Sacrificio Umano. Gesù diventa l’Agnello dell’ultimo sacrificio umano quello che sconterà tutti gli altri sacrifici, è il *“Capro Espiatorio”* che toglie il Peccato del Mondo. Giovanni afferma che sarà Lui ad essere immolato, già preannuncia come andrà a finire, l’Agnello è quello di Pasqua, ma non di un passaggio dalla Schiavitù alla Libertà, bensì dalla Morte alla Vita Eterna. Gli Ebrei per la Pasqua erano soliti mangiare erbe amare ed un agnello arrostito così come aveva imposto Mosè per ricordare la fuga dall’Egitto. Con queste splendide parole Giovanni l’Evangelista riassume tutta la Tradizione della Sacra Scrittura nata dal Peccato ed ora redenta dall’Uomo-Dio.

Giovanni il Battista aveva creato una Comunità di uomini che battezzavano, c’è da quel momento una transfugazione di Discepoli da lui a Gesù. In quel momento Giovanni era l’unico Profeta riconosciuto che annunciava che il Messia era ormai tra di noi; nessuno sapeva chi era tranne lui. Quando annuncerà che il tempo del Regno di Dio è arrivato Giovanni il Battista si farà da parte e la sua Comunità seguirà il Maestro. Le parole del Battista contengono un invito a seguire Gesù e l’ascolto della sua testimonianza spinge Andrea ed il suo compagno, entrambi Discepoli di Giovanni, a farsi Discepoli del Messia. I due Discepoli del Battista stanno per diventare Discepoli di Gesù e si assumono anch’essi il compito di rendergli testimonianza. Essi rappresentano il passaggio dall’epoca dell’Antico Testamento, che ha il suo vertice e compimento nella Profezia di Giovanni il Battista, al Nuovo Testamento dove il Segno di Dio arriva con Gesù. Essi seguono Gesù per avere un contatto con Lui.

Le prime parole che Gesù pronuncia sono la prima e fondamentale domanda che è rivolta ad ogni essere umano che intende seguire il Maestro: *“Cosa cercate?”*. La lettura di questo Vangelo è di per sé incomprensibile se non viene interpretata esotericamente; Gesù domanda e risponde sempre in maniera assurda ed a volte sembra essere fuori tema, in realtà vuole stimolare qualcosa che c’è già dentro di noi ma che non riusciamo a cogliere se continuiamo a vivere in superficie. Perché la domanda: *“Cosa cercate?”*,

invece di *“Chi cercate?”*. Il problema è che Gesù chiede ai due Discepoli: *“Cosa cercate da me? Cosa volete che io faccia per voi?”*. Sono un invito per i Discepoli a chiarirsi che cosa si cerca realmente nella vita e su che cosa si pone il centro di essa. Sembra che Gesù sia spazientito da questo inseguimento e che non desideri altro che rimanere da solo, ma poi la risposta è altrettanto strana. I Discepoli rispondono a Gesù, che chiamano Maestro, con una domanda: *“Rabbi dove abiti? Disse loro: “Venite e vedrete”*. Che vuol significare questo *“dove abiti”*? Perché sono interessati alla sua abitazione? La scelta comporta un cambiamento di abito, di abitazione! Al di là del desiderio intellettuale, il Discepolo non desidera conoscere *“Qualcosa”*, ma *“Qualcuno”*. Desidera solo mettersi alla Scuola del Maestro per apprendere di persona uno stile di vita che dia senso al suo vivere. Gesù non lascia cadere la domanda: *“Venite e vedrete”*, Egli è la Sapienza che invita gli esseri umani a cercarla, perché si fa trovare. Quel primo pomeriggio Gesù ha sconvolto la loro vita. Essi sono pronti a mettersi a nudo, cambiare pelle, divenire *“Esseri Angelici”*. Dalla Terra al Cielo, questo è il cammino che ogni scelta comporta perché è l'Amore ritrovato che ci fa volare in Alto: Gesù è questo Amore!

Essi da questo momento cominciano a chiamare altri alla sequela del Maestro con una certezza, Gesù è il Messia. Andrea introduce suo fratello Simone presso il Maestro; il suo sguardo di accoglienza è così profondo che basta a capovolgerne la vita. Gesù cambia il nome di Simone in *“Kefas”* che significa Roccia, egli così sarà la Roccia ed il Fondamento su cui Gesù il Cristo edificherà la sua Comunità (Chiesa). Gesù stava andando a Betania dal suo amico Lazzaro, che aveva in tutta la Palestina una serie di locande e quindi gli preparava i viaggi; ecco perché gli era così caro. Gesù si porta con sé Galilei, ex Zeloti, Pubblicani, Prostitute, Gente di Malaffare; queste persone, una volta che avranno trasformato la loro Coscienza-Conoscenza, cambieranno la loro Realtà ed il Mondo con un Messaggio radicato nell'Amore. E' importante notare come Gesù cambia i Nomi, così come in effetti cambia la loro vita. Simone diventa Pietro; con le pietre si costruiscono gli edifici ma in una visione esoterica la Pietra è la Materia più dura che ci possa essere. Pietro rappresenta la tipologia più chiara degli esseri umani; è il Numero *“2”*, subito dopo Gesù il Cristo, eppure lo tradirà più volte, lo tradirà la persona a Lui più vicina, il più anziano, dato che questo primato gli è stato riconosciuto subito. Ecco perché Gesù gli cambia il nome da Simone in Pietro, è una Iniziazione: Simone è il Nome imposto dai genitori, Pietro è il suo Nome Celeste, il Secondo Nome. Dobbiamo sviluppare le capacità del Primo Nome per giungere a scoprire il Secondo. Andrea e Simone erano Discepoli di Giovanni il Battista ed aspettavano anche loro l'avvento del Messia.

Siamo nella quarta giornata quando Gesù è in cammino verso la Galilea ed incontra Filippo, in questa scena è Lui che prende l'iniziativa e lo invita a diventare suo Discepolo. Filippo, come Andrea e Pietro, è di Betsaida (che significa *“Casa della Pesca”*), un villaggio come tanti sul Lago di Tiberiade. Il testo non racconta quale fu la risposta di Filippo all'invito di Gesù, ma si intuisce che sia stata affermativa. Questo è l'imperativo che il Maestro ordina a Filippo e lui aderisce alla chiamata. Torniamo al passo del Vangelo; Filippo a sua volta incontra Natanaele (che significa *“Dono di Dio”*) e comunica all'amico l'esperienza avuta con il Maestro. La reazione di Natanaele è pronta ed esprime il suo scetticismo: il Messia non può essere nato in un villaggio insignificante come quello di Nazareth. Filippo non tenta di chiamare o risolvere il dubbio dell'amico, ma lo invita a conoscere Gesù. La prontezza di Natanaele ad incontrarsi con Gesù,

segno della sua sincera ricerca della Verità, è riconosciuta da Gesù perché sa leggere nel Cuore degli esseri umani. Natanaele, toccato nell'intimo del suo essere, si arrende davanti all'evidenza e riconosce in Gesù il Messia.

I treni passano per tutti indistintamente, bisogna però essere in grado di riconoscerli; se si inizia a ragionare soltanto con la testa e non ci si lascia conquistare dal Cuore nessun treno sarà mai preso al volo. Filippo non si fa domande e va, segue il suo Cuore. Noi saremmo in grado per Amore di donare la nostra vita? L'Amare significa: *"Io potrei morire per te! Darei la mia vita per te! Io muoio all'essere umano vecchio! Io muoio al mio egoismo!"*. Infatti è più facile stare da soli, ci sono meno problemi, alla fine però dobbiamo chiederci cosa si è venuti a fare sulla Terra; la Quotidianità è far passare il tempo senza una meta. Filippo riconosce in Gesù la sua meta e si lascia tutto alle spalle. Betsaida è una piccola cittadina sulle rive del Lago di Tiberiade ed è a pochi passi da Cafarnaon, la casa dove risiede Pietro. E' bello sentire Filippo che annuncia a Natanaele che Gesù è il culmine ed il compimento della Torah, cioè la Legge ed i Profeti. Ecco che inizia il primo colloquio con un altro essere umano e subito la conversazione si fa esagerata. Non siamo abituati a scambiare parole in questo modo, Gesù è sempre spiazzante ed è per questo che va compreso. Già Filippo chiama Natanaele con le stesse parole che prima Gesù aveva usato con lui, al *"Seguimi!"* di Gesù egli ordina a Natanaele *"Vieni e vedi"*. Poche parole imperative che mettono l'altro di fronte ad una scelta di vita. Di fronte allo scetticismo di Natanaele che afferma che dal piccolo villaggio di Nazareth non può nascere nulla, Filippo afferma di *"toccare con mano"* la Realtà, di non accontentarsi di falsi pregiudizi. Natanaele accetta e prima che lui parli Gesù lo conosce nel Profondo del suo Cuore. Ritroveremo nel colloquio con la Samaritana le stesse parole di Sapienza e la donna le riconoscerà come vere. Riconosce Natanaele perché è un uomo senza ombra di falsità, quindi una persona proba ed autentica, un vero Israelita. Il fatto che si trovi sotto l'egida del fico significa che è un vero Israelita, ma quell'epoca è terminata perché ne è nata una nuova. Il fico, albero importante in tutta la Palestina anche per il suo simbolismo è finito, ora entra la vite come Segno di Vita Eterna. Infatti alla fine del colloquio Gesù afferma che Natanaele vedrà cose ben maggiori: il Cielo aperto e gli Angeli di Dio che vanno e vengono sul Figlio dell'Uomo. Qui si innesta tutta la Potenzialità del Nuovo Adamo; il Figlio dell'Uomo è lo stesso concepito dall'Amore di Dio Padre all'inizio della Creazione e non ancora caduto per Opera della Tentazione del Maligno. Gesù comincia a parlare del Regno dei Cieli che dovremo riportare su questa Terra; il suo Messaggio inizia ad essere chiaro. Sappiamo che l'etimo della parola Cielo significa *"Celato"*, quindi *"Nascosto, Velato"*; avere il Cielo aperto quindi significa che gli *"Occhi del Cuore"* si sono aperti e si può vedere il Cielo senza velature, così com'è in realtà. Allora è possibile vedere le Gerarchie Angeliche ed il Paradiso sopra di noi; non ci sono più distanze tra noi e Dio perché saremo sempre nell'Istante dell'Eterno Presente.

Le Porte del Cielo sono aperte sempre ma ci sono dei giorni particolari in cui queste Porte, sono per così dire, più aperte. Sono quattro i giorni in cui queste Porte sono più aperte e sono in corrispondenza dei Due Equinozi e dei Due Solstizi. Hanno come Santi Tutelari i Due San Giuseppe ed i Due San Giovanni. I Due San Giuseppe sono: San Giuseppe Artigiano che si festeggia il 19 di Marzo e San Giuseppe da Copertino che si festeggia il 18 di Settembre; queste due Feste anticipano il rispettivo Equinozio. I Due San Giovanni sono: San Giovanni il Battista che si festeggia il 24 di Giugno e San Giovanni l'Evangelista che si festeggia il 27 di

Dicembre; queste due Feste posticipano il rispettivo Solstizio. Ora Gesù afferma che vedremo gli Angeli salire e discendere; a cosa servono? E poi non si vedono mai! Non è così, ci sono e sono molto utili; hanno compiti specifici, proprio come noi, solo che loro lavorano in Armonia, in Giustizia, in Pace tra di loro, con noi e con Dio. Ben diversa è la storia degli Angeli Ribelli che per Vanità ed Orgoglio si sono trasformati e trasfigurati in Angeli del Male! Possiamo scegliere se farci servire dalla parte sinistra maligna o dalla parte destra benigna; sentire e farci aiutare da Michele, Gabriele e Raffaele oppure da Satana, Belzebù e Lucifero. Le Porte del Cielo si aprono per tutti quando la loro scelta è compiuta in Onestà ed Umiltà; perché tutti siamo chiamati alla Santità, ma pochi ascoltano. Gesù si è presentato ma non è cominciata ancora la sua Missione temporale; sarà sua Madre, la Vergine Maria, ad *“iniziare”* al suo Compito.

Il Cielo Aperto significa un Cielo non più *“celato”* dalla Luce del Sole, quindi un Cielo Notturmo dove si possono vedere le Stelle. Ecco perché nell’Esoterismo si afferma che il *“Sole illumina ma nasconde”*, infatti nasconde e cela la vista delle Stelle e vedere le Stelle significa poter notare con altri occhi la Scala di Giacobbe dove le Gerarchie Angeliche salgono e discendono in verticale per portare notizie da Dio a noi esseri umani. Allora qual è la notizia che stanno portando in questi tempi? La notizia, la Lieta Notizia è che Gesù di Nazareth, il Nazareno è il Figlio di Dio, è Lui il Messia tanto atteso. Sarà Lui a portare a compimento la Redenzione che il Padre aveva pensato per noi esseri umani. Non c’è più *“distanza”* tra Dio e noi, si vive, per chi vuole e può, nell’Istante! Quell’Istante che solo può divenire Eterno Presente; quell’Istante della Risurrezione che è sempre in atto, che è sempre nuovo, che è sempre con noi. Non c’è più il Passato ed il Futuro, tutto viene compreso e compresso nell’Istante Presente. Tutto è già stato scritto, tutto è da scrivere, il paradosso si attualizza. La mente ordinaria si perde e nasce qualcosa di straordinario. La Fede è Vera Follia! Ci fa divenire *“Folli di Dio”*!

Natanaele-Bartolomeo crede perché ha visto ma crederà ancora di più perché vedrà una Realtà ai confini dell’Essere Umano. Questo andare oltre, di Gesù, è spingere l’Essere Umano a riconsiderare la sua Nascita ed Appartenenza Divina: anche le Gerarchie Angeliche saranno sopra il Figlio dell’Uomo. Significa che anche noi, quando saremo divinizzati, vedremo gli Angeli e come loro saremo Glorificati. Gli Esseri Umani hanno questo di particolare che possono *“mangiare”* Dio, cosa che agli Angeli è impedita. Questa Carne corruttibile ha però questo vantaggio, può e deve cibarsi di Dio. Gesù il Cristo si è fatto Uomo solo per questo; riportare la vera Identità al suo posto. L’Essere Umano è come Dio e purtroppo lo ha dimenticato. Facciamo in modo che come Bartolomeo anche noi si possa credere a qualcosa di veramente straordinario.

Ricordo che il significato del termine Cielo è quello di *“Celare, Nascondere”*; quindi vedere il Cielo aperto significa che nulla sarà celato alla Visione degli Apostoli. Loro potranno vedere le Gerarchie Angeliche salire e discendere non sulla Scala come fece Giacobbe, bensì sopra il Figlio dell’Uomo per servirlo ed onorarlo. Che significa per un Israelita in cui non c’è falsità tutto questo? Natanaele (Bartolomeo) è forse uno dei pochi che conosce perfettamente la Sacra Scrittura, non è uno stupido che si lascia intrappolare da qualche falso Messia. Riconosce la grandezza di Gesù e lo definisce: *“Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d’Israele!”*. Per Bartolomeo il Maestro è Re d’Israele alla maniera di Davide ma soprattutto è il Figlio di Dio, cioè l’Inviato, l’Unto, il Messia tanto atteso. Quando il Cielo si aprirà, non sappiamo se in quell’Istante Bartolomeo ha potuto vedere le Gerarchie Angeliche sopra Gesù, una Realtà nuova si annuncerà loro. Si

sentiranno parte di una Nazione ben più grande, quella dei Figli di Dio. Non più sudditi, ma Figli per virtù di quel Gesù che morirà e risorgerà.

Chi può vedere le Gerarchie Angeliche? Chi di noi ha mai sentito parlare un Angelo? La loro presenza ci è nota? Sono i nostri fratelli maggiori, Esseri Umani non caduti e per questo al nostro servizio. Il loro Servizio è aiutarci a rialzarci, ad essere come loro, ad entrare nel Regno di Dio. Quando i nostri occhi si apriranno (alcuni li hanno già aperti!) ecco che queste *“Presenze Sottili”* inizieranno ad essere notate, alcuni li sentiranno, altri sapranno di cosa parlare e scrivere, altri ancora prenderanno coraggio e diverranno Missionari. Diversi Compiti come diverse sono le Gerarchie Angeliche. La loro Reggente è la Vergine Maria che li guida per il nostro Bene, Gesù invece li istruisce e li porta nella loro evoluzione verso il Trono di Dio, sempre più vicini alla Luce. Siamo in cordata con loro e ricordarci che sono loro a tirare la Corda, cioè il nostro Cuore, ci farebbe stare meglio. Pregiamoli quando siamo in difficoltà e loro porteranno istantaneamente la nostra richiesta verso il Trono. Il Cielo è aperto sempre ma in quattro tempi, legati ai Solstizi ed agli Equinozi, è più favorevole Pregare e le Benedizioni scendono con maggiore facilità.

In questo passo di Giovanni si parla delle Gerarchie Angeliche e di come si vedranno salire e discendere sulla Scala Coeli. Salire e discendere perché le Gerarchie Angeliche operano sul *“Verticale”*, noi invece operiamo sull’Orizzontale. Questo ci differenzia; noi possiamo muoverci camminando sulla superficie della Terra, loro possono andare e venire dal Cielo alla Terra e viceversa. Loro possiedono una Umiltà eccelsa e quindi, pur essendo superiori a noi in Spiritualità, sono al nostro Servizio! La devozione agli Angeli di Dio è ovunque mantenuta perché sono davvero i nostri *“Custodi”* e ci soffiano all’orecchio le cose giuste; purtroppo anche i Demoni soffiano ed a noi rimane il discernimento tra il Bene ed il Male. Noi siamo Operatori del nostro destino! L’Angelo ha il dono della Profezia ma questa affinché diventi realtà deve passare il vaglio del Libero Arbitrio; nostra prerogativa e dannazione. Non sempre, infatti, si sceglie per il meglio ed allora si cade, quando si dispone al Bene allora il nostro Libero Arbitrio sceglie la Volontà Divina e si attua il Perfezionamento e la nostra Realizzazione.

Il Cielo Aperto è quando noi affermiamo che ogni tre mesi, in connessione con i due Equinozi ed i due Solstizi si apre una *“Porta in Cielo”*, nel caso specifico di Gesù il Cielo (significa *“celato”*, *“non visibile”*) diventa visibile e chi crede può vedere gli Angeli salire e discendere dal Cielo alla Terra e viceversa. Le Gerarchie Angeliche quindi visitano la Terra perché la Creazione è sotto di noi nei Regni Inferi ma anche sopra di noi nei Regni Superni. Noi siamo situati nel Mezzo, nel Centro di questa Realtà. Il Maestro ha su di sé, sarebbe più giusto affermare nel suo Sé, tutta la Creazione: il Sotto, il Sopra ed il Mezzo. Egli riassume tutta l’antica Creazione e la rende Nuova; è una Ricreazione quella voluta dal Signore. Rende il vecchio nuovo senza per questo cancellare nulla, tutto ha diritto ad esistere. Il Figlio dell’Uomo viene così onorato e glorificato da chi conosce da sempre la sua Identità. Noi esseri umani (ciechi e sordi) pur avendolo avuto in *“carne ed ossa”* non lo abbiamo riconosciuto. *“La Luce venne nelle Tenebre ma le Tenebre non l’hanno riconosciuta!”*, così afferma San Giovanni l’Evangelista, ed è vero. Le persone che però lo hanno riconosciuto hanno potuto vedere le Gerarchie Angeliche servire il Signore che, guarda caso, serve noi poveri esseri umani. Se imparassimo a Servire anche noi forse potremmo vedere una Porta nel Cielo che si

apre e notare le Gerarchie Angeliche che servono noi. Chi serve diventa nello stesso tempo servitore e servito.

La “*Scala di Giacobbe*” ci rammenta che quando il Cielo è aperto si vedono salire e discendere le Gerarchie Angeliche; ma qui siamo in presenza del Figlio dell’Uomo e queste Gerarchie Angeliche lo fanno sopra di Lui e dimostrazione che Lui è superiore a queste e le domina. Chiediamoci ora; cosa significa vedere il Cielo aperto? Il termine Cielo significa “*Celato, nascosto*” e quindi di per sé non visibile ma quando è aperto si possono vedere cose invisibili ad occhio nudo. Ma quando il Cielo è aperto? Sembra strano ma è aperto quando è buio, quando è notte, solo allora si possono vedere le Stelle! Allora vedere le Stelle è come vedere le Gerarchie Angeliche? No, le Stelle sono ancora dei Soli, anche se lontani e quindi appartengono alla Manifestazione Visibile, le Gerarchie Angeliche si possono vedere solo se apriamo gli occhi a qualcosa di “*diverso*”. Bartolomeo crede perché ha visto ma il Signore subito lo disincanta e gli annuncia che vedrà ben altre cose; i suoi occhi si apriranno ed allora si potrà “*Vedere*”, cioè “*Conoscere*” con altri occhi. Quando si hanno occhi aperti il Cielo è sempre aperto!